ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO | TORINO, Sabato 22 Agosto 1925 | PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 199

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ordinari abbonati	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ad abbonati ai soli giorni	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rimesse vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 50

LA STAMPA

Proprietà, non limitata

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Pubblicazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Le sorti della democrazia

Spesso l'ansietà si accompagna alle teste coronate, e Re Demos non fa eccezione alla regola. Sfidata è la sua autorità, minato il suo trono, ed egli non riesce a trovar pace fra i colpi di piccone degli zappatori alla base della sua potenza. In Russia, in Italia, in Ispagna gli è già stato strappato lo scettro. In Germania celebrarono l'altro ieri l'anniversario del suo avvento al potere, ma fu ben piccola cosa. Gli autentici cesarea si accentrarono sulla massiccia figura del vecchio guerriero ora Presidente, che è il condottiero e l'idolo di quelli che anelano alla restaurazione dell'autocrazia. La celebrazione culminò nel canto di qual *Deutschland ueber Alles*, che non è precisamente un inno repubblicano.

In Inghilterra, — la madrepatria della democrazia europea, — il governo popolare riceveva un fiero colpo allorchè il Gabinetto, con la sua vasta maggioranza parlamentare, si arrese abbietamente a un'imboscata tradunionistica. Un sistema di governo il cui scettro gli tremò in pugno di fronte a un segretario sindacale armato d'una minaccia di sciopero, non può a meno di veder dissiparsi il rispetto che lo circonda. Ecco perchè in un paese che, come l'Inghilterra, diede i natali al governo parlamentare, uomini e donne vengono ora mormorando ai danni delle istituzioni parlamentari, e discutendone le alternative. Nel recente dibattito alla Camera sul sussidio alle miniere, fu notevole la sensazione istintiva, manifestata da quasi tutti gli oratori, che questa dedizione alla forza aveva vibrato un colpo agl'istituti democratici. Solennemente, il Primo Ministro richiamò l'attenzione dell'assemblea sulla scelta che la stessa decisione ch'egli era stato costretto a prendere aveva implicata. E l'identico aspetto della *débacle* governativa era già stato posto in risalto da MacDonald, le cui variegate esperienze lo rendevano conscio di tutto il significato dell'accaduto.

Nessuno può nutrir dubbi sulla natura della lotta che si è aperta. Gli operai stanno rilevando come il segretario minerario Cook, con i suoi metodi d'azione diretta, abbia accaparrato ai lavoratori, in tre sole settimane, maggiori risultati di quelli che MacDonald sia riuscito a procurar loro in nove mesi di ciance parlamentari. Cook ha stabilizzato i salari dei minatori, e con tutta probabilità ha realizzato la ricostruzione totale dell'industria carbonifera. Per il discredito del parlamentarismo, ossia della democrazia inglese, tra le masse lavoratrici, quest'uomo ha fatto di più che tutti i comunisti d'Inghilterra attraverso anni d'agitazione. In pari tempo, la precipitosa fuga di Baldwin e di Churchill dinanzi alle forze della triplice, — o della quintuplice, — alleanza operaia ha scosso, benchè non demolito, la fiducia delle classi medie e dei lavoratori moderati nella potenzialità del governo democratico. Molta gentaglia chiede se, dopo tutto, la democrazia non si risolva in un grosso *bluff*. La gran rissa ha seriamente perturbato tutte le classi della comunità. Ha suscitato ruilanti speranze nei facinorosi; ha sconcertato con oscure trepidazioni la maggioranza non malcontenta. Ed è fuor di dubbio che inciterà gli estremisti a rinnovati sforzi.

Restano da negoziarsi le vertenze ferroviarie. Le società esercenti affermano di non poter tirare avanti senza aumentar le tariffe oppure ridurre i salari. Il primo espediente riuscirebbe quasi mortale al commercio inglese; il secondo non può più essere applicato senza urti. Il presidente del sindacato nazionale dei ferrovieri dichiarava se ora che, « a suo avviso, assisteremo quest'anno a uno dei più grandi conflitti registrati nella storia delle ferrovie », e proseguiva dicendosi convinto che « sarà la più spietata, accanita, disperata lotta che i ferrovieri abbiano dovuto affrontare sin qui ». Egli è evidentemente persuaso che, « tra le classi commercianti e possidenti », esiste un complotto per abbassare il tenor di vita dei lavoratori in generale.

Dopo l'impressionante vittoria di Cook a pro' dei minatori, nessuno l'on. Thomas si trova più in grado d'indurre i ferrovieri ad accordarsi senza colpo ferire. Essi conteranno sull'appoggio dei minatori e dei lavoratori dei trasporti allo stesso modo che i minatori poterono contare sull'appoggio dei ferrovieri e dei lavoratori dei trasporti. E' possibile che il Governo, ancora una volta, debba scegliere tra un arresto generale del lavoro e un sussidio statale. Sarà capace la democrazia di risolversi a prender di petto questo dilemma? Certo che sì, purchè venga guidata con ardimento. Se invece il suo coraggio si accascerà un'altra volta, il sistema dei soviets s'installerà automatico al posto del governo parlamentare. L'unica alternativa sarebbe quella di una dittatura fascistica. Tutto dipenderà dalla fermezza e dalla prudenza dei timonieri. La nazione rimane fedele alle istituzioni attuali, e, per impedirne l'abbattimento, seguirà ogni guida coraggiosa. Ma se i *leaders* abili e audaci non si troveranno che in campo rivoluzionario, mentre l'alto comando dell'esercito costituzionale si manterrà timido, vacillante e impressionabile, allora preferirei astenermi dal vaticinare l'esito.

La democrazia è alla prova in tutta l'Europa. In tre grandi paesi essa si è rivelata insufficiente. In altre terre le sue posizioni vengono assalite, e in nessuna l'attacco è più insidioso e micidiale che in Gran Bretagna.

Il Kaiser non nutre dubbi sulle sorti della democrazia europea. Egli ha versato il deluso animo suo nel seno di un amichevole pastore protestante. « La democrazia è una menzogna ». — « La democrazia non risponde al temperamento popolare ». — « La tendenza reale del popolo è verso la monarchia, in ispecie se le redini vengano impugnate da un uomo combattivo di grande energia ed abilità ». Queste sono alcune delle frasi infuocate ch'egli scagliò contro la democrazia dal suo *flammenwerfer*. Al paro dei Borboni, il Kaiser nulla ha imparato; a differenza di essi, tutto ha dimenticato. Si è scordato fin un baleno anche della più grande lezione della guerra: la lezione che dimostrò in modo inoppugnabile come, in questi tempi di eserciti popolari, una lotta tra l'autocrazia e la democrazia sia destinata a finire con la vittoria della seconda, assai più resistente e piena di risorse, in guerra, che la prima.

Gli imperi autocratici di Russia, di Germania, d'Austria e di Turchia andarono interamente rovesciati nella più colossale delle lotte svoltesi sulla terra, e le democrazie d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e d'America emersero trionfanti. Il Kaiser dovrebbe essere l'ultimo uomo al mondo a dimenticarsi di questo. Quando egli dice che la tendenza reale del popolo è verso la monarchia, ciò che vuol dire è che in tempo di pace, come naturalmente accade, il popolo sente il bisogno di buoni condottieri per la guerra e per la pace. L'autocrazia non fu capace di procurargliene in guerra, mentre la democrazia riuscì a provveder capitani. Vi riuscirà anche per la pace?

Per lungo tempo fu d'uso corrente la supposizione che, per la guerra, l'assolutismo fosse un sistema migliore che il governo popolare. Si argomentava ch'esso conducesse più efficacemente alla concentrazione, alle decisioni pronte, alla disciplina, oppure a tutti i fattori essenziali della vittoria. Forse così accadeva nei giorni degli eserciti mercenari; ma non accade più in tempi in cui nazioni intiere marciano alla guerra. Tali condizioni impongono un sistema che possegga la più alta esperienza nel maneggiare, ispirare, guidare, sostenere lo spirito delle moltitudini. Le grandi autocrazie non hanno culture di *leaders* per questi compiti supremi. In tempo di pace, esse naturalmente scovano gli uomini forniti di siffatte qualità, che costituiscono pericoli per gli autocrati. E quando gl'imperi sconfitti nell'ultima guerra si trovarono sottoposti alla grande tensione finale, mancò loro ogni voce capace di ricondurre al fuoco i battuti, di scuotere gli apati e di rincorare i pusillanimi.

E' concepibile che la democrazia, trionfante in guerra, debba soggiacere alle perplessità della pace e sgombrare il campo? A tale quesito l'Europa sta oggi evolvendo la risposta. Questa, sino al momento attuale, sembra a discapito della democrazia. Ma il responso finale non è ancora emesso.

Se la democrazia pericolì anche in America, lo non lo so. Ma i rischi ch'essa corre in Europa sono ovvii. E' alle prese con un disperato stato di cose nel quale le nazioni vennero precipitate da una guerra, le cui responsabilità maggiori, se non totali, risalgono all'autocrazia. Pure, in alto e in basso, la colpa delle inevitabili sequele viene addossata alle deficienze del governo rappresentativo.

Il sistema parlamentare, nello svolgimento del suo arduo compito, è impastoiato dalla complicazione dei gruppi, che spezzano la continuità di sforzi necessaria per risolvere i problemi complessi, ed ostacolano la scelta di amministratori competenti. Questa è la suprema debolezza della democrazia europea. In Inghilterra ha reso quasi impraticabile ogni governo progressista, spingendo alla ricerca di altri metodi coloro che desiderano risultati concreti. Ma è un argomento che mi ripromette di riprendere, perchè concerne il pericolo più formidabile.

LLOYD GEORGE.

(*Copyright* della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra: riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

"Bisogna ad ogni costo abbattere Abd el Krim prima dell'inverno,,

ha dichiarato Primo De Rivera dopo il suo incontro con Pétain

Intanto il Riffano lancia un violento attacco contro Alhucemas e diffonde un insidioso appello di pace che pubblicano i giornali europei - Massimo riserbo a Parigi circa gli avvenimenti della Siria

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

Dopo il richiamo degli emissari franco-spagnuoli che a Tetuan e a Melilla avrebbero atteso invano, fino a ieri l'altro, secondo la versione dei due governi, l'arrivo dei delegati riffani, la conclusione della pace viene esclusa dal novero delle possibilità immediate e i preparativi dell'offensiva comune procedono alacremente.

Stamattina, ad Algesiras, il maresciallo Pétain ha conferito di nuovo con Primo de Rivera, a bordo del piroscafo che lo trasporta a Casablanca, e pare che dalla conferenza debbano finalmente attendersi effetti bellici decisivi. Un inviato speciale dell'*Intransigeant*, che ha potuto avvicinare il capo del Direttorio spagnuolo, telegrafa particolari interessanti sulle intenzioni di quest'ultimo.

« *Quanto prima* — avrebbe detto il De Rivera — *faremo una grande operazione, di concerto con le forze francesi. Attualmente abbiamo sul fronte marocchino 75 mila uomini, compresi gli indigeni e i legionari. Per l'impiego di queste forze un piano d'attacco verrà deciso d'accordo col maresciallo Pétain nella conferenza odierna. Bisogna ad ogni costo abbattere Abd el Krim prima dell'inverno.*

« Sottrarre la tribù alla prova »

« *Non si tratta di limitarsi a tagliare un braccio o due alla piovra, si tratta di schiacciarle la testa. Abd el Krim ha rifiutato ogni offerta di pace ragionevole e pretende di avere Tetuan e di rimanere una forza accanto agli spagnuoli ed ai francesi. E' una pretesa inammissibile. E' vero che per la Francia la partita in corso è più importante che non per noi, giacchè per essa si tratta di conservare o di perdere il Marocco, mentre le nostre ambizioni si limitano alla costa; ma anche per conservare soltanto la costa il pericolo riffano va radicalmente eliminato, e lo sarà.*

« *Vinto Abd el Krim, il movimento di distacco delle tribù verrà a cessare. Il nostro servizio di informazioni, che è ottimamente organizzato e che ci fornisce tre rapporti al giorno, ci permette di stabilire che la stanchezza, in seno ai ribelli e agli aguerriti, diventa di giorno in giorno più grande* ».

Interrogato successivamente sui propositi della Spagna circa l'assetto da dare al Rif, il giorno che Abd el Krim fosse ridotto all'impotenza, Primo de Rivera rispose che il suo governo resta ad una penetrazione pacifica e progressiva, utilizzando le stesse forze dei paesi: le harkas, le mehalla, e le tribù indigene, prosecchè come la Francia ha fatto nella zona di Marakesh.

Ma in attesa che la pelle dell'orso possa essere conciata e venduta, i telegrammi ufficiali registrano oggi un attacco riffano abbastanza violento contro la cittadella di Alhucemas, che sarebbe costata agli spagnuoli la perdita di vari uomini, e li avrebbe costretti a spedire in fretta sul luogo la flotta.

L'appello di Abd el Krim

L'attacco coincide con la pubblicazione di un nuovo appello di pace di Abd el Krim, sulle colonne dell'*Humanité* e contemporaneamente di un organo laburista londinese. L'appello, che è indirizzato ai governi delle due parti, nei suoi passi più salienti dice che avevo già affermato un documento analogo, attribuito recentemente ad Abd el Krim dal *Quotidien* e da un giornale egiziano, intorno ai tentativi che il capo dei riffani avrebbe fatto invano nel 1922-1923 per accordarsi con Painlevé, con Poincaré e con Lyautey.

« Al principio dell'anno scorso — aggiunge il nuovo documento — quando conoscemmo la decisione del maresciallo Lyautey di aumentare le sue forze sull'Uerga, noi inviammo un messaggero a Fez, per chiedergli una spiegazione; ma il risultato di questo passo, come di tutti i nostri sforzi anteriori, secondo i metodi pacifici delle nostre conversazioni e della nostra corrispondenza, fu negativo. L'esercito francese avanzò nella regione di Ellaya e dei Beni Zeroual, e vi stabilì dei posti fortificati. Tuttavia noi speravamo ancora nella pace, fino al momento in cui ci siamo accorti quest'anno che il maresciallo Lyautey aveva l'intenzione di invadere il Riff, e che aveva l'ambizione di annettere il nostro paese alla zona francese. Contemporaneamente, il maresciallo Lyautey non aveva cessato dall'eccitare le tribù contro di noi e di incoraggiarle ad attaccarci direttamente.

« Questi atti del maresciallo non ci lasciarono altra via di uscita che di prendere le armi contro i vostri soldati e di difendere la libertà del nostro paese, come noi abbiamo sempre fatto. Noi siamo accusati di essere dei ribelli, ma noi combattiamo per il nostro paese. Così ieri non siete stati voi stessi il primo popolo che prese le armi e si precipitò per la difesa della libertà del vostro suolo e della vostra credità?

« Noi siamo accusati di aver scelto la guerra per passatempo. Ma calunnie simili non possono sopportare neppure il più lieve esame. Noi proclamiamo il nostro desiderio di vivere in pace e di sviluppare le risorse del nostro paese per il beneficio dei suoi abitanti. Noi abbiamo inviato nostro fratello ed i nostri ministri a Parigi, perchè lì è la culla della libertà, la capitale dell'umanità, la madre della civiltà moderna, e perchè abbiamo la convinzione che la nobile nazione francese, la quale così spesso ha protetto i deboli, riconoscerebbe il diritto del Riff di vivere come nazione libera. Il nostro obbiettivo, il nostro principio e il nostro ideale è la pace e l'indipendenza. Noi ci rivolgiamo alla nazione francese affinchè arresti questo massacro insensato di una piccola nazione, che è decisa a morire piuttosto che sottomettersi ».

« Avversario di malafede »

L'appello, datato dal quartiere generale del fronte meridionale e con la data dell'anno 1343 dell'Egira, termina negando che il bolscevismo e lo straniero siano per nulla nella direzione degli affari riffani. Naturalmente Parigi non perde tempo per qualificare l'appello una manovra grossolana, mettendola in contraddizione con il rifiuto di trattare, di cui Abd el Krim si sarebbe resa colpevole.

« Abd el Krim — osserva irritato il *Temps* — è un avversario di malafede, con il quale importa andare cauti più che con qualunque altro. Chi spera egli ancora di illudere con le sue menzogne, quando è stabilito che la sua aggressione contro i territori affidati alla nostra protezione fu premeditata e preparata in grande segreto? L'aggressione fu talmente brusca da sorprendere la nostra difesa, cosicchè noi dovemmo infrangere l'irruzione dei riffani verso l'Uergha, Taza e Fez col debol mezzi militari di cui disponevamo sul posto. Edi el Krim ha voluto questa guerra come ha voluto la guerra contro la Spagna, poichè la sua ambizione è di costituirsi, per mezzo della guerra, un largo regno nell'impero sceriffiano. Egli ha voluto la guerra e non vuole la pace, poichè anche attualmente, mentre non può più dubitare della sua prossima disfatta, rifiuta di prendere conoscenza delle condizioni di pace, su cui Francia e Spagna si sono messe d'accordo ».

A giudizio della *Liberté*, l'appello riffano esce diretto a fiato delle regioni della propaganda tedesca. « Sembra notevole infatti — scrive il giornale, — che sia sempre dall'Inghilterra, dove il partito tedesco ha ritrovato i suoi appoggi ed ha ripreso la sua attività dell'ante guerra, che ci vengano tutte queste pretese assicurazioni delle intenzioni pacifiche di Abd el Krim ed è più strano ancora che questi pretesi « appelli » siano redatti in termini sapienti, concepiti perfettamente per tentare di turbare l'opinione francese, preoccupata sempre di difendere gli interessi e il prestigio della Francia, ma desiderosa anche della pace all'uscire da una lunga guerra che ha salassato il paese. Vi sono delle sfumature, una psicologia all'europea, che denotano piuttosto una certa officina di propaganda e di falsi ben nota ai nostri servizi di controspionaggio. Inoltre si impone un'altra osservazione. Se la lettera non è apocrifa, come spiegare che il capo riffano si rivolga ai « rappresentanti della nazione francese » per protestare il suo ardente desiderio di pace, il giorno stesso in cui rifiuta di abboccarsi con i plenipotenziari francesi e spagnuoli, inviati a Melilla per discutere con i suoi plenipotenziari? Questo documento fabbricato non avrebbe appunto per iscopo di sistematicamente lanciare l'effetto disastroso che produrrà la intransigenza bellicosa del capo riffano presso tutti i creduli pacifisti che si figurano che Abd el Krim sia veramente nella posizione dell'assalito? ».

Dal Marocco alla Siria

Quest'ultima ipotesi non manca di una certa verosimiglianza, soprattutto dato il fatto che il nemico ha già ripreso ad attaccare. In ogni caso essa è la sola cui i franco-spagnuoli possono appellarsi per giustificare la imminente ripresa in grande stile della campagna, ad onta dei voti di pace partiti da Ajdir, ripresa che non si vuole troppo apertamente connettere con il rigetto delle condizioni effettivamente chieste da Abd el Krim e che il *Temps* riassume questa sera nell'indipendenza del Rif con garanzia della Società delle nazioni, cioè uno statuto che farebbe di lui un vero sovrano, uno statuto che non sarebbe nemmeno in potere della Francia e della Spagna di accordargli, perchè sarebbe contrario ai trattati internazionali, e la revisione di questi tornerebbe a porre davanti all'Europa la questione del Marocco in tutta la sua ampiezza; condizioni che su certi settori della Camera francese hanno trovato, e troveranno ancora, echi di simpatia.

Ma mentre, come vedete, al Marocco si preparano nuove azioni, le preoccupazioni suscitate dalla Siria rimangono allo stato cronico, continuando a trovar alimento dal mistero di cui il silenzio del Governo circonda gli avvenimenti. Pareva che Suezia fosse stata evacuata dalla guarnigione francese e che un accordo stesse per intervenire col Drusi. Oggi tali notizie vengono distrutte da altre più recenti, secondo cui la rivolta sarebbe già scoppiata ad Aleppo e a Damasco e le proposte di pace di Sarrail non avrebbero avuto miglior fortuna di quelle fatte ad Abd el Krim.

Ma ad un giornalista tedesco il cosidetto sultano Attrasch, che pare voler diventare per l'appunto l'Abd el Krim druso, avrebbe detto di non poter accettare l'autonomia amministrativa offertagli da Sarrail e di reclamare l'indipendenza per la Siria intera, con un Re, con un Governo autonomo e un Parlamento e un esercito; nulla più e nulla meno di quello che gli inglesi hanno fatto per l'Irak.

Il Journal des Débats, associandosi alla campagna fatta nello stesso senso dalla *Liberté*, supplica Painlevé e Briand di trarre il paese dall'inquietudine. « Siamo convinti che il ministero degli Esteri e il ministero della Guerra non si tengono dissimulato nulla, per la buona ragione che non si sa nulla di preciso su quanto avviene in Siria. Ma è appunto questo l'inaudito. Come mai il Governo può tollerare che l'Alto Commissario non lo informi? Una tale debolezza potrebbe avere, a lungo andare, gravi conseguenze. Questa situazione non può durare ».

Senonchè Painlevé è tornato in campagna, ciò che permette di credere che il silenzio non verrà rotto così presto. Fortunatamente quando i ministri vanno in campagna, è segno che le cose non procedono poi così male. Un telegramma *Havas* dal Cairo afferma infatti, in data di oggi, che nel territorio del Druso la calma è perfetta, nè che non tolga che il generale Soule e il suo aiutante di campo siano stati entrambi attaccati e feriti durante una ispezione lungo la strada ferrata Damasco-Ersaa.

E. P.

I ribelli della zona di Taza
sbaragliati dalle truppe francesi

Fez, 21, mattino.

La notizia della importante vittoria francese nella regione degli Tsuls si è estesa rapidamente su tutta la fronte. Varie tribù in via di sottomissione hanno ripreso attive trattative in questo senso. Stretti da ogni lato i Tsuls hanno offerto in massa la propria sottomissione, che è stata accettata sotto determinate condizioni. I francesi occupano ora tutto il paese fino all'estrema frontiera nord degli Tsuls. Numerosi gruppi di avversari hanno deposto le armi, chiedendo grazia. La grande tribù dei Branes ha ipiavolato anch'essa trattative per sottomettersi. I partigiani della Francia hanno partecipato brillantemente alle operazioni.

Parigi, 21, mattino

La notizia della importante vittoria riportata dalle truppe francesi nel settore orientale si è diffusa fra le tribù con straordinaria rapidità. Le prime ripercussioni si sono avute all'ala sinistra, dove parecchie tribù, che già avevano avviato trattative per sottomettersi, le riprendono attivamente. In tutta questa regione, a fino nelle tribù Gebalia, nel nord del Lukkos, la causa di Abd el Krim sembra molto compromessa. La vittoria riportata dal generale Boichut ha il carattere di una vittoria dovuta agli effettivi ed alla manovra, che sono elementi essenziali della guerra marocchina. Mentre una prima colonna operava da sud a nord, altre due colonne alle ali facevano larghi movimenti di accerchiamento per racchiudere tutto il paese degli Tsuls e impedire ai dissidenti di andare verso nord. Il movimento è avvenuto con grande abilità delle truppe e favorito da una temperatura meno elevata che nei giorni scorsi, ed è terminato con il congiungimento delle due ali a nord del paese degli Tsuls. Questi, stretti da tutte le parti, sono venuti in massa ad offrire la sottomissione, che è stata accettata sotto certe condizioni, giacchè anche di recente essi furono traditori.

Il paese occupato è tra i più difficili e accidentati: quasi tutto il fronte nord è interessato da profondi burroni, mentre alcune montagne hanno altezze superiori ai 1500 metri. Gli indigeni sono venuti in alcune località a sottomettersi a gruppi, deponendo le armi e facendo dinanzi alle tende dei capi francesi la cerimonia rituale, durante la quale si taglia il garretto ad un torello in segno di sottomissione. L'asse della marcia delle truppe francesi è stata la valle dell'Ued El Hadar, che hanno seguito alle due parti per spingersi a nord fino all'ultima frazione Tambert, al confine estremo del paese degli Tsuls.

Il corrispondente del *Matin* descrive la cerimonia della sottomissione degli Uled Zbair, importante frazione delle tribù dei Tsuls. Il caid disse che i suoi si erano trovati nell'obbligo assoluto di seguire il capo riffano, ma che amano la Francia che ha dato una così grande prosperità al paese. Ha invocato la protezione di Allah sul generale Simone, e poi si è inginocchiato sul terreno. I guerrieri lo hanno imitato. Più in là le donne ed i bambini piangevano ed emettevano alte grida. Con un solo gesto gli Uled Zbair hanno gettato le loro armi a terra. Ogni famiglia è stata colpita con una multa di 500 franchi.

Il Sultano dei Drusi intervistato

Vienna, 21, sera.

(G.) Il Sultano dei Drusi, Atrasch Pascià, è stato intervistato al Quartiere generale Mediel, dal corrispondente speciale del « Neue Freie Presse ». Egli ha dichiarato che la pressione francese era diventata insopportabile al popolo Druso in seguito alla mancanza del mantenimento delle promesse fatte nel 1921, al rifiuto del gen. Sarrail di ascoltare le lagnanze contro il governatore del Carbillet.

« La sollevazione — ha detto — non ha importanza unicamente locale ma rappresenta l'inizio della sollevazione generale della Siria. Le condizioni poste dalla Francia del pagamento di una penale di 500 sterline con 100 indennità ai danneggiati e la consegna delle armi è inaccettabile al popolo Druso che non cederà volontariamente le armi ».

Il Sultano ha detto ancora che non si accontenta dell'autonomia ma vuole l'assoluta indipendenza della Siria comprendendo in tal senso anche il territorio Manfat senza il Libano.

« La Siria — ha detto — dovrà avere un libero Parlamento, un governo, un esercito nazionale con a capo dello Stato un re oppure un presidente. I francesi si dovranno accontentare della funzione di consiglieri come gli inglesi. I francesi hanno appena seimila uomini in Siria e sono impossibilitati ad inviarne degli altri degli avvenimenti del Marocco, ulteriori attacchi francesi significherebbero la insurrezione della Siria intera ».

Situazione internazionale e finanze
all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri

Debiti esteri - Patto di sicurezza - La questione monetaria - Agitazioni e scioperi per il caro-vita

Roma, 21 notte.

Nel Consiglio dei ministri del 25 prossimo venturo verrà in discussione, oltre alle solite questioni di ordinaria amministrazione, il seguente ordine del giorno: « situazione internazionale e situazione economica e finanziaria ».

Sul primo argomento riferirà l'on. Mussolini, che, per partecipare ai lavori del Consiglio, ha rinunciato ad imbarcarsi, per assistere alle manovre navali. Naturalmente i temi dell'esposizione del presidente del Consiglio o ministro degli Esteri saranno principalmente due: accordo di Washington tra Belgio e Stati Uniti, e patto di sicurezza.

La nostra situazione paragonata a quella del Belgio

L'accordo di Washington, per i debiti tra Belgio e Stati Uniti, continua ad essere oggetto di studio nei circoli finanziari competenti, che tentano di trarre i possibili riferimenti alla posizione italiana nella prossima ripresa delle trattative. A questo proposito l'*Agenzia di Roma* raccoglie da tali circoli l'impressione che, sulla base dell'applicazione del principio della capacità di pagamento, esplicitamente pronunciata dalla Tesoreria americana, l'Italia avrebbe ragione di sperare di ottenere, per i suoi pagamenti, condizioni più temperate ancora di quelle concesse al Belgio.

Risulta infatti da più attenti rilievi fatti in materia — prosegue l'Agenzia — che la capacità di pagamento dell'Italia è notevolmente inferiore a quella del Belgio, sia nel suo aspetto quantitativo che in quello qualitativo. Calcolando che tanto la ricchezza nazionale belga quanto quella italiana non abbiano subito importanti variazioni dal 1914 ad oggi, si hanno queste cifre: la ricchezza nazionale del Belgio ammonta a 60 miliardi di franchi su una popolazione di 7 milioni 700 mila abitanti, con una media di 7800 franchi per abitante; quella dell'Italia, comprendendo anche le nuove provincie oscilla tra i 90 ed i 115 miliardi di lire oro, su una popolazione di 40 milioni di abitanti, con una media di 2250-2800 lire per abitante. Quanto al reddito annuo, esso è per il Belgio tra 7 e 7,5 miliardi di franchi, con una media di 910-980 franchi per abitante; per l'Italia tra 18 e 21 miliardi, con una media di 500 lire per abitante. Tenendo ora conto del minimo di esenzione necessario alla vita, il margine di disponibilità per i pagamenti risulta in Italia nettamente inferiore a quello belga.

E' da notare poi che esiste nel Belgio una maggiore concentrazione di ricchezza che in Italia. Inoltre la composizione della ricchezza belga è tale da consentire più facilmente di quella italiana un trasferimento dei valori per i pagamenti all'estero. E' noto infatti che una notevole parte della ricchezza e dei redditi del Belgio sono costituiti da investimenti all'estero. Dagli stessi calcoli belgi risulta che il valore netto di tali investimenti in titoli esteri ammonta a 5 miliardi di franchi, ai quali sono ancora da aggiungere 3 miliardi di franchi di proprietà di società belghe all'estero. Gli investimenti esteri dell'Italia invece non superano il valore complessivo di 800 milioni di lire oro, e si riferiscono a titoli che, in conseguenza della guerra, appaiono oggi notevolmente deprezzati, riparendosi per un quarto di titoli russi, per un settimo di titoli austriaci, per un altro settimo di titoli ungheresi; per un decimo di titoli turchi, e per il rimanente titoli germanici, romeni, bulgari, montenegrini.

Da queste constatazioni, derivate da un oggettivo esame delle condizioni economiche e finanziarie dell'Italia, si dovrebbe concludere che, in base appunto al principio della capacità di pagamento, nonostante le riserve espresse nel comunicato ufficiale americano, le trattative italo-americane dovrebbero svolgersi con un proposito di maggiore liberalità per l'Italia.

"... Con fede, ma senza girandole di ottimismo...,,

Fin qui l'*Agenzia di Roma*. Come si vede, ora, negli ambienti ufficiali si viene implicitamente ad ammettere che la nostra situazione economica e finanziaria è tutt'altro che rosea, e per nulla affatto comparabile a quella del Belgio e della Francia. Secondo *Il Corriere d'Italia* vanno fatte a noi condizioni speciali.

L'Italia non può riservare al pagamento dei debiti interalleati che le gradualità economiche, realizzabili sull'onere delle pensioni di guerra, ed il maggior sesquio che potesse assicurare il bilancio statale in conseguenza dello sviluppo della propria attività economica e produttiva. Molto quindi dipende dai nostri stessi alleati: spetta ad essi di metterci in grado di potere produrre di più e di esportare di più. Se alla Germania con il piano Dawes fu ammesso il pagamento in natura, perchè non si dovrebbe a noi consentire altrettanto? Ciò faciliterebbe senza dubbio la soluzione del problema, con evidente utile delle nazioni creditrici, quando si decidessero realmente, come ci si promette, a prendere un vivo interessamento allo sviluppo delle nostre industrie, con l'apporto di capitali cospicui.

Ma negli stessi giornali fascisti non si rileva un'eccessiva fiducia per il trattamento che l'America è per farci. L'*Epoca*, ad esempio, sostiene anch'essa che l'Italia si trova in condizioni peggiori del Belgio, che deve avere per conseguenza condizioni di maggior favore: ma non si fa illusioni:

Il Belgio è, degli alleati, quello che gli Stati Uniti più amano e giudicano più degno di essere aiutato, per il martirio che ha sofferto. Certo gli argomenti dell'Italia sono ottimi, e sono stati, crediamo, manifestati a Washington dall'ambasciatore De Martino e dal comm. Mario Alberti, con la chiarezza che è consueta a questi due egregi uomini. Certo, le trattative, incominciate dai nostri rappresentanti coi rappresentanti degli Stati Uniti, hanno speranza di buon esito; ma non dobbiamo nasconderci che il compito è arduo, durissimo, tale che il nostro Governo dovrà segnare uno dei suoi più grandi successi l'averlo adempiuto. Crediamo necessario oggi mettere in luce piuttosto le difficoltà dell'impresa, che non le probabilità di buon esito: perchè le difficoltà sono davvero numerose e gravissime, e perchè, conoscendole, il pubblico potrà seguire l'opera dei nostri negoziatori con fede, ma senza girandole di ottimismo che potrebbero essere dannose.

L'interesse italiano per il patto di garanzia

Per quanto riguarda il patto di garanzia, l'on. Mussolini potrà essere in Consiglio assai probabilmente più esplicito di quanto non siano stati finora i comunicati ufficiali, perchè, prima della prossima ottimana, la nota francese alla Germania sarà stata consegnata al Governo berlinese. Per il breve differimento che avverrà nella consegna della nota al ministro degli Esteri tedesco, nei nostri circoli politici non si nutre alcuna preoccupazione, e si ritiene che la breve proroga dipenda dal fatto che a Londra, come a Parigi, si desidera che la nota non corra l'alea di un cattivo accoglimento da parte del Governo tedesco. Dal modo come si sono svolte le trattative, che hanno condotto alla presentazione della nota francese concertata tra Briand e Chamberlain, è chiaro, anche se ci mancano i particolari, l'intento che la nota debba servire ad aprire una prima porta per ulteriori trattative. E' quindi necessario assicurarsi che questa porta non sia rinchiusa in faccia a coloro che l'hanno aperta per opera dei reggitori della politica tedesca.

L'*Epoca*, esaminando stasera la situazione italiana circa la sicurezza, riconosce che il Governo italiano non può disinteressarsi di un patto che, se fosse concluso, assicurerebbe la pace europea almeno per un certo numero di anni, e costituirebbe la determinante dell'equilibrio delle potenze in Europa.

D'altra parte — prosegue il giornale — fino ad oggi le condizioni, che suggerirono al Governo il suo atteggiamento di riserva nei mesi scorsi, non sono sostanzialmente mutate. Però l'Italia, a cui la Francia fece conoscere la risposta alla Germania, prima di mandarla al governo tedesco, ha manifestato la propria simpatia per il tentativo di restaurare la pace in Europa, e la propria fede che tale tentativo, sia pure dopo lunghe trattative, possa essere attuato. Il Governo italiano segue la politica dei governi francese, inglese e tedesco con molta attenzione: ma ha interessi propri sacrosanti da difendere, e deve, a meglio difenderli, vedere quale sia per essere il prossimo avvenire, e quali accordi e disaccordi si designino fra le potenze europee e non europee. Certo non saremo noi che potremo essere assenti dalla riorganizzazione dell'Europa; ma è certo anche che le potenze europee non potrebbero seriamente pensare di costituire il nuovo equilibrio senza la partecipazione dell'Italia.

Contro gli assalti della speculazione

Non meno interessante sarà la parte del Consiglio riservata alla trattazione della politica economica e finanziaria, sulla quale riferirà il ministro della Finanze senatore Volpi. Oggi è specialmente la situazione monetaria che richiama l'attenzione del Governo. Nelle sfere competenti sembra cominciare a farsi strada il concetto che, pure astenendosi da interventi che, inserendosi nella contrattazione, la quale deve essere lasciata in piena libertà, possono determinare perturbamenti, si dovrà in qualche maniera determinare il confine delle operazioni di cambio, esercitando su queste una effettiva ed efficace sorveglianza. Nuove sanzioni non si ritengono necessarie; ma una applicazione più severa delle esistenti si giudica opportuna, per colpire severamente le manovre contro la lira.

— Anche altri paesi — si osserva nelle sfere ufficiose — hanno dovuto difendersi dagli assalti della speculazione. Per esempio, in Jugoslavia furono norme sono state introdotte per garantire la valuta nelle esportazioni. Sono stati inoltre adottati provvedimenti di rigore sulla vendita di valute estere a privati. Le banche autorizzate non possono vendere a privati, se non sulla base di documenti di viaggio visti, somme che superino il valore di 5 mila franchi francesi. Una disposizione del ministro delle Finanze sancisce che il commercio delle monete europee metalliche viene considerato quale commercio di valuta, ed è sottoposto alle norme relative. Provvedimenti di controllo e difesa, per il commercio delle valute, sono stati poi introdotti anche in altri paesi, con recentissime disposizioni. Così in Cile e in Grecia.

Che l'azione del Governo si orienti nel senso indicato, pare confermato dalla pubblicazione fatta nei giorni scorsi dai giornali ufficiosi, che segnalano una affannosa manovra sul mercato per parte di coloro che all'estero avevano tentato grosse operazioni contro la lira, operazioni fallite, ma che ora obbligano i manovratori a lavorare, per assicurarsi, a qualunque prezzo, una copertura. Più esplicitamente oggi il *Popolo d'Italia* scrive:

Nei giorni scorsi al Ministero delle Finanze hanno avuto luogo alcune importanti riunioni e decisioni. L'Italia non è paese che possa tollerare la dannosissima fila di ebrei internazionali che, nell'interno, sono riusciti da sciagurati banchieri italiani. Questa manovra dovrà essere messa a dovere con ogni energia, con una esemplare lezione. Il Governo opererà con decisione e prontezza. I manovratori residenti all'estero perderanno i loro denari: ma quelli residenti in Italia non saranno meno duramente colpiti. In questi giorni alcuni giornali hanno insinuato non poco simpatiche, hanno soll

L'assillante problema del caro-vita

Non è accertato che il Consiglio dei ministri si occupi anche in maniera concreta del problema del caro-vita, in rapporto ai salari. Certo, prima o poi, il problema si imporrà, perchè il caro-vita ha fortissime ripercussioni fra le organizzazioni operaie. Si segnalano da varie parti agitazioni e movimenti, intesi ad ottenere miglioramenti di salari, per fronteggiare il rincaro dei viveri. A Genova, gli operai marmisti, circa 400, aderenti alla Camera del Lavoro, si sono messi in sciopero, per essersi veduti rifiutare una loro richiesta di aumento della paga, in ragione di 4,50 al giorno. Lo sciopero è riuscito completo, e continua, per la resistenza padronale. A Napoli continua lo sciopero alla Miani-Silvestri, originato pure da una richiesta di aumento di salario per il caro-vita, non accolta dalla ditta. Anche a Castellammare di Stabia, a Mestre, a Treviso, a Rovereto, si segnalano scioperi ed agitazioni di maestranze, per la questione del caro-vita. A Rovereto lo sciopero è stato proclamato dagli edili fascisti, e il movimento è secondato dalle corporazioni, che testè chiedevano ufficialmente la revisione dei salari nel loro organo, *Il Lavoro d'Italia*.

Oggi nei circoli romani si ricordavano le dichiarazioni, più volte fatte da Rossoni, sulla volontà cioè di tutelare, appena vi fossero le condizioni determinatrici di nuovi bisogni delle masse, i diritti degli organizzati. Nel campo fascista si afferma che la crescente diminuzione della disoccupazione sta a dimostrare che le industrie e l'agricoltura traversano un periodo di floridezza, e che conseguentemente anche i lavoratori devono profittare di tale stato di cose, senza addivenire ad urti, che potrebbero danneggiare il ritmo economico del paese, non con la buona volontà da entrambe le parti. Le richieste delle corporazioni, si nasicura, saranno avanzate dopo che il Governo avrà adottato tutte le provvidenze che direttamente o indirettamente si riconnettono alla complessa questione del caro-viveri.

I motivi che avanzò il Belgio
per chiedere una sistemazione di favore
Coolidge ha ratificato l'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

L'*Excelsior* ha da New York che un telegramma da Northampton nello Stato di Massachussets, annuncia che il presidente Coolidge ha firmato ieri l'accordo intervenuto tra la missione belga e la Commissione americana dei debiti. Conviene aggiungere che per diventare definitivo questo accordo dovrà essere sanzionato in America dal Congresso e ratificato dal Parlamento belga.

Telegrafano da Washington che il segretario per le Finanze signor Mellon ha spiegato le circostanze le quali avevano deciso il presidente Wilson alla Conferenza di Versailles di fare una promessa al Belgio. Al momento critico in cui i delegati belgi si disponevano ad abbandonare la Conferenza, perchè si rifiutava loro di accettare la loro domanda di compensi da parte della Germania relativamente alle monete di guerra imposte ai belgi durante l'occupazione tedesca nonchè per il materiale delle officine e delle fabbriche tolte al Belgio, fu promesso che per supplire a quelle perdite « per sostituire queste rivendicazioni il Belgio godrebbe di un trattamento speciale nel regolamento dei suoi debiti da parte delle Potenze alleate e associate. Il signor Mellon ha soggiunto che questa circostanza, riferita al presidente Coolidge durante la visita fatta dal Mellon stesso a Plymouth, lo ha fortemente impressionato. Il Presidente ha quindi considerato che vi era un obbligo morale che gli Stati Uniti non potevano ignorare.

Caillaux sarà capo della delegazione
che tratterà del debiti con l'America

Parigi, 21, mattino.

Il *Matin* pubblica la seguente informazione:

Mercoledì 16 settembre la delegazione francese incaricata di trattare con la Commissione americana per la sistemazione del debito francese si imbarcherà a Le Havre a bordo del *Paris*. La delegazione sarà a New York il 22 e potrà cominciare probabilmente il 23 a discutere a Washington con Mellon e i suoi colleghi.

La composizione della delegazione francese non è ancora ufficialmente fissata; ciò avverrà nel prossimo Consiglio dei ministri, ma essa comprenderà quasi certamente Henry Burgeois rel. generale del bilancio al Senato, Fernand Chapsal senatore, presidente della Commissione permanente dei valori mobiliari, Vincent Auriol, ex-presidente della Commissione del bilancio alla Camera, Lemoureux, deputato, relatore generale del bilancio alla Camera, Maurizio Lekanowski, deputato, ex-relatore del bilancio alla Camera, De Chambrun, deputato, discendente del generale Lafayette, Giuseppe Simon, direttore generale della Società Générale, il quale era durante la guerra direttore del servizio finanziario dell'alto Commissariato francese negli Stati Uniti.

La preoccupazione che sembra di essere prevalsa nella idea del Governo nel disporre così la composizione della delegazione francese è stata di farvi entrare tutte le opinioni parlamentari e tutte le autorità in materia di bilancio. Le due Commissioni finanziarie delle due Camere, come pure l'opposizione liberale, non pure il partito socialista, vi si troverebbero rappresentate. E in mezzo a quasi certo che Giuseppe Caillaux, ministro delle Finanze, assumerà la presidenza della delegazione e si recherà con essa in America, ma nulla sarà deciso prima di alcuni giorni.

Al Marocco

Favorevole situazione dei francesi

Parigi, 21, notte.

Le ultime notizie da Casa Bianca segnalano che le colonne francesi continuano vittoriosamente la loro avanzata.

Nella regione di Uezzan gruppi leggeri hanno pattugliato in direzione di Ain Bab Hassen senza incontrare difficoltà. Nel settore del centro in strada da Tazza a Taunat, che durante le settimane scorse era impraticabile, è ora considerata come sicura. L'artiglieria ha eseguito a nord-ovest di Taunat numerosi tiri di bombardamento. All'est le truppe del generale Poiebut si sono consolidate sulle posizioni conquistate ed hanno organizzato il paese occupato scaglionandosi in profondità. Esse hanno spinto diverse ricognizioni verso El Hadar e verso l'antico posto dell'alto Lebene. Si segnala che dei dissensi intestini sembrano regnare nella tribù dei Iraines i quali sono turbati nell'incertezza sull'atteggiamento da adottare.

Attacco riffano ad Albucemas

Madrid, 21, notte.

Notizie ufficiali da Tetuan annunziano che i riffani hanno attaccato ieri, alle 17, con cannoni, fucili e mitragliatrici, l'isola di Albucemas, le cui batterie hanno risposto energicamente, distruggendo i cannoni nemici. Le perdite spagnuole sarebbero di 26 morti. Navi da guerra spagnuole si sono recate sul posto. Il fuoco nemico ha arrecato molti danni all'isola. Il combattimento è stato accanito, a causa anche della ristrettezza della spiaggia. Come è noto, l'isolotto roccioso di Albucemas non ha più di 300 metri di costa accessibile. (Stefani).

Navi americane nell'Adriatico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Spalato, 21, notte.

L'altro giorno, provenienti da Brindisi, hanno gettato le ancore nel porto di Spalato i destroyers della marina da guerra degli S. U. d'America, N. 294 e 295. Le due navi si fermeranno a Spalato 12 giorni poi partiranno per Zara, Trieste e Venezia. A bordo di una delle due navi c'era anche il comandante della marina da guerra jugoslava, Stanivuk.

Verso la fine di questo mese e allo a Ragusa e a Gravosa una divisione della flotta mediterranea inglese che toccherà i principali porti italiani nonchè Trieste.

Il Gran Consiglio fascista s'accinge a esaminare
la riforma costituzionale dei Soloni
Tutti i ministri parteciperanno all'adunanza della suprema gerarchia del partito - Inacerbita polemica sulle pretese dichiarazioni di D'Aragona: questi rinnova la smentita e spiega il suo punto di vista.

Roma, 21, notte

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Badoglio, che è partito poi più tardi per assistere alle grandi manovre navali. Dopo un colloquio col generale Bonzani ed un altro coll'avv. Falbri, che ebbe già a conferire col senatore Volpi sul problema dei tributi locali, il presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Farinacci, trattenendosi lungamente con lui. Mussolini e Farinacci hanno conferito sulla prossima sessione del Gran Consiglio, che verrebbe convocata tra il dieci ed il quindici settembre, e nella quale saranno concretate le modalità della celebrazione della Marcia su Roma. Gli ufficiosi preannunciano in proposito manifestazioni particolarmente solenni.

Il Gran Consiglio, al quale parteciperanno per la prima volta tutti i ministri, poichè, come è noto, non vi sono più i fiancheggiatori nell'attuale Gabinetto, esaminerà la situazione dell'Italia, e muterà forse qualche parte della propria organizzazione. L'argomento più importante sarà costituito dall'esame della riforma costituzionale. Da tempo ormai il senatore Gentile ha presentato all'on. Mussolini i progetti e le relazioni della Commissione e, secondo l'*Epoca*, egli li illustrerà, in senso favorevole, alla suprema gerarchia del partito. E' probabile che in seno al Gran Consiglio affioreranno quelle nepre divergenze già delineatesi sulla sostanza della riforma tra gli stessi commissari ed il suo autore; ma è anche più probabile che l'on. Mussolini saprà trovare la formula di conciliazione e, ad ogni modo, riuscirà ad imporre il suo punto di vista. Approvata la riforma dal Gran Consiglio, essa dovrà pure avere l'approvazione del Consiglio dei ministri. Questa sarà una semplice formalità, poichè i ministri avranno già espresso precedentemente il loro parere nel Gran Consiglio fascista. Così alla ripresa dei lavori parlamentari autunnali la maggioranza sarà senz'altro investita del problema istituzionale.

L'intervistatore ribatte all'intervistato

Intanto a proposito della riforma statutaria continua ad avere una considerevole eco polemica l'intervista di un giornale fascista coll'on. D'Aragona. Alla lettera che questi ha mandato al giornale milanese e che avete pubblicato ieri bisogna contrapporne un'altra che l'intervistatore Vittorio Ambrosini pubblica oggi sull'*Epoca*, e in cui si legge:

« A proposito della mia intervista con l'on. D'Aragona, il cui testo, messo da me a disposizione dell'« Epoca », ha suscitato tanto clamore di stampa ed ha provocato la lettera dell'on. D'Aragona, prego di rendere pubblico quanto segue: Io sul tema della legislazione famosa del luglio, ebbi un lungo colloquio con l'on. D'Aragona il 3 agosto corrente. Il testo di mio colloquio, che da me fu inviato al D'Aragona a Milano, doveva essere pubblicato su di un giornale da me diretto (Roma-Mosca). Dato il ritardo nella formalità burocratiche della comparsa del giornale e l'importanza dell'argomento credei giusto mettere il testo dell'intervista a disposizione dell'« Epoca ». Ma bene che l'on. D'Aragona non sapeva che l'intervista era destinata a tal giornale, ma conosceva che era destinata al essere pubblicata; e.o l'intervista è fedele: e lo stesso on. D'Aragona lo sanzionò per la sostanza; vi sono lacune, dato che io non poteva, per ragioni di spazio, pubblicare un colloquio durato delle ore, in tutti i suoi dettagli. Nella pubblicazione è avvenuta qualche imprecisione causata da errore tipografico; e appare detto dall'on. D'Aragona qualche periodo che invece è formulazione di questo un suo posto. — Avvocato Vittorio Ambrosini ».

L'intervista dell'on. D'Aragona — sussistente o no, esatta o no — ha suscitato un vivo disappunto in talune frazioni delle opposizioni ed ha messo in imbarazzo i compagni di partito del segretario confederale e rallegrato i fascisti. Nulla di straordinario quindi se la questione non si chiuderà così semplicemente e se avrà strascichi negli ambienti confederali e fra i tre partiti socialisti. Un giornale ministeriale del meriggio accennava stamane persino alla possibilità di una esclusione dell'on. D'Aragona a non lunga scadenza, dovendosi, ai primi di settembre, riunire il Consiglio federale del lavoro a Milano. Ma l'ipotesi è, per lo meno, prematura, e la Confederazione del resto non potrà non tener conto degli immensi servigi che ad essa ha reso l'on. D'Aragona.

Socialisti e comunisti

Che l'infortunio del segretario confederale possa avere degli strascichi lo si può presumere dai commenti dei giornali socialisti. L'*Avanti!* è assai aspro:

L'on. D'Aragona non fu mai casto nè casto. Stanchezza? Ma Santo Iddio! se l'on. D'Aragona è stanco, prenda un congedo e non se ne parli più. Quando gli si presenta un Vittorio Ambrosini, già agente provocatore dell'anitiano rosso, le mandi al diavolo: ma se si spiega la stanchezza, che prende parecchi dei già entusiasti dell'Aventino, non si spiega l'atteggiamento che mostrano di voler prendere i capi della Confederazione. Se mai D'Aragona e compagni intendessero essere dei furbi e machiavellicamente di aderire alla realtà fascista per tentare di modificarla, la cronaca del fiancheggiamento popolare, liberale e cattolico è là a smentirli.

Dal canto suo il *Popolo* comunista *d'Italia* tiene soprattutto a mettere in evidenza che l'intervista è autentica, e fa a gara coi massimalisti per dare addosso al Confederali, mettendo così in iscacco gli unitari, i quali, come già abbiamo rilevato, appaiono in imbarazzo; e lo dimostra il commento della *Giustizia*:

Possiamo trincerarci dietro la ragione che l'intervista pubblicata non esprime le opinioni di D'Aragona. Preferiamo ricordare a chi finge di averlo dimenticato che la *Giustizia*, in questi ultimi tempi, esprime chiaramente la sua concezione socialista non fiancheggiatrice dello Stato; nel quale tutti i cittadini si muovono ed operano come tali. Quanto alle opinioni previsioni e ipotesi dell'on. D'Aragona circa il miglioramento delle relazioni fra lavoratori e regime fascista, noi non abbiamo che da ricordare la chiara formula che la stessa Confederazione concreò in altre circostanze: il riconoscimento della libertà sindacali, che sono poi tutte le libertà.

I democratici

Questo per quanto riguarda le frazioni del socialismo. L'intervista D'Aragona trova anche una ripercussione negli ambienti avantiniani, poichè essa col suo carattere possibilista viene ad escludere ogni pregiudiziale politica e, in conseguenza, non riesce favorevole al blocco secessionista e alla tesi da esso sostenuta. Questa mattina il *Risorgimento* faceva questo commento alla dichiarazione dell'onorevole D'Aragona:

A questo documento crediamo opportuno far seguire qualche nostra osservazione. Anzitutto la lettera ommette che l'intervista di cui si occupa era destinata a un giornale fascista che era sostenitore del governo fascista. Le lacune e le inesattezze, sul resoconto dell'on. D'Aragona, non possono sposare la responsabilità completa e il fatto che quel resoconto era stato destinato alla pubblicazione non distrugge l'altro... che fosse pensato. Ora è qui l'equivoco. Un uomo che ha la responsabilità dell'on. D'Aragona deve vigilare quando parla e quando scrive. Se avviene che le sue idee subiscono modificazioni, ha il dovere di esporle in sede opportuna, che in questo caso sarebbe stata la Confederazione del lavoro. Noi crediamo che il segretario confederale non abbia valutato a pieno le dichiarazioni che ha fatto all'organo fascista, ma quelle dichiarazioni contengono opinioni che in parte formano il programma delle Corporazioni nazionali. Il dissenso fra le due concezioni circa la inserzione del Sindacato nello Stato riguarda una questione di tempo e di maturità, null'altro. Forse un altro dissenso, e più grave, è questo: mentre l'on. D'Aragona, sia pure sotto certe condizioni, vede la possibilità di un avvicinamento del proletariato al regime, l'on. Rossoni non vuol vedere questa possibilità se non attraverso l'assorbimento della Confederazione. E non ha torto. Non aggiungiamo altro, ma non sarà mai abbastanza raccomandato agli uomini che hanno qualche responsabilità di parlare poco.

E questa sera il *Mondo*, esaminando, dal punto di vista dottrinale, le opinioni espresse dall'on. D'Aragona, scrive:

Che cosa pensa veramente il segretario della Confederazione del lavoro? Vuole forse, attraverso le rappresentanze di categorie e col maggior numero costituito degli operai, giungere al governo dei Soviati ridotto a definizioni e proporzioni meno ostiche all'Italia? Sarebbe ingiurioso attribuirgli simile pensiero. Vuole forse rimegare il cittadino per riconoscere soltanto il produttore e conferire a quest'ultimo il diritto politico? Ma allora si andrebbe difilato allo Stato di classi, se non di classe, cioè ad una struttura statale assolutamente anti-democratica. Su tale argomento si può ricordare un dilemma dell'on. Turati a proposito di dittatura sia di classe che di classi: o essa è costituita dalla maggioranza dei cittadini e non è più dittatura, è potere legittimo; o è di minoranze, e costituisce un arbitrio e un'iniquità. Insomma, cosa vuole l'on. D'Aragona? Si parla di libertà, e probabilmente ad essa si riferiva il Segretario confederale allorchè accennava alle condizioni difficili a realizzarsi per un avvicinamento degli operai al fascismo: ma la libertà, la vera libertà, che non sia riconosciuta soltanto alla più forte categoria di cittadini, alle classi più forti, ma a tutti i cittadini, sia che appartengano alla maggioranza, sia che appartengano alla minoranza, non può essere data che dallo Stato nazionale, cioè aclassista e superiore alle classi.

I popolari

Dal canto suo il *Popolo* chiede all'on. D'Aragona se egli su che cosa s'intenda nella mentalità fascista per « inserzione delle forze del lavoro nello Stato »:

Qui sta il punto essenziale della questione: evidentemente questa inserzione non può ridursi, come mostra di credere l'onorevole D'Aragona, nè un semplice congegno elettorale, cioè al sistema di eleggere in Parlamento alcuni deputati esponenti delle categorie produttrici. Riformare la Costituzione per ottenere un risultato così meschino sarebbe eccessivo, e lo sforzo non apparirebbe proporzionato al risultato. Prima di pronunziarsi su codesta inserzione dei Sindacati nello Stato, è necessario che i fascisti dicano con precisione se essa vorrà dire maggiore libertà per i Sindacati, oppure soppressione di ogni libertà; possibilità di movimento e di sviluppo, oppure cristallizzazione e invadente controllo statale; capacità di concorrere alla elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, oppure subordinazione agli ordini prefettizi e governativi.

Il giornale popolare ricorda altresì che, secondo la tesi Rossoni, non potrebbero esserci altri sindacati all'infuori di quelli inscritti alla sua Confederazione: gli altri non esisterebbero. E nota altresì che, mentre in passato i sindacati socialisti furono antistatali, vorrebbero proprio ora statizzarsi. A tale proposito il *Popolo* aggiunge:

Per noi i Sindacati non devono agire nè contro nè fuori del partito, ma semplicemente entro lo Stato, con piena libertà e responsabilità, per concorrere alla formazione dell'equilibrio economico interno della nazione, e non soltanto per questo. La prima riforma indispensabile, e auspicata ormai da tutti, non può essere che quella del riconoscimento giuridico di tutti i Sindacati. Il resto può essere accolto o respinto, a seconda dei modi concreti di attuazione e a seconda che agevoli o meno il movimento operaio nella faticosa conquista delle sue mete, che si ridurrebbero alla costante attuazione della giustizia nel campo del lavoro e nella difesa delle categorie più umili o più deboli.

I fascisti

Negli ambienti fascisti l'intervista è stata bene accolta. I giornali fascisti hanno poi voluto subito giovarsi dell'intervista come di un'arma che veniva offerta dall'opposta riva, anche per i più immediati scopi politici e polemici contro l'Aventino. Infatti il *Popolo d'Italia* ha pubblicato un lungo articolo di commento dove, fra altro, è scritto:

Non è un capo che precede, ma che segue semplicemente quelle correnti mediane che si sono tenute lontane per prudenza o per calcolo da tutti gli estremismi: anche quando D'Aragona aveva circa tre milioni di organizzati non trovava che il proletariato fosse maturo per qualche cosa che non fosse la politicaccia bazzarda dell'opportunismo. Oggi D'Aragona col suo stato maggiore resi ha che un ascolto dinno di tal nome. Alla Confederazione aderiscono vecchie organizzazioni di mestiere, che il vincolo patrimoniale tiene in piedi più che il vincolo politico.

E l'articolo continua:

Il liberalismo che ogni giorno tiene cattedra sul *Giornale d'Italia* e parla agli italiani come se fossero malati di infantilismo, deve aver fatto nausea anche a D'Aragona. Non si sporta la Confederazione, sia pure le sue vestigie, ai piedi di un tanto liberalismo, buono semplicemente per le parate per le feste per le disquisizioni e per le relazioni nei congressi. L'intervista D'Aragona, sotto questo aspetto, può essere un gesto di indipendenza; purtroppo, non è un gesto di fierezza.

L'Idea Nazionale scrive:

Le dichiarazioni del capo della Confederazione del lavoro sono del resto perfettamente logiche; posto il problema dell'inquadramento delle forze sindacali nello Stato sul terreno della legalità e dell'ossequio allo Stato, così come è oggi costituito, il consenso al piano di risoluzioni fasciste del problema ne deriva per diretta deduzione.

Le dichiarazioni di un organizzatore

Uno dei maggiori organizzatori del mondo operaio, interrogato dall'*Agenzia Nazionale* intorno al caso D'Aragona, ha dichiarato:

La lettera inviata ai giornali dall'on. D'Aragona non ha migliorato la posizione del segretario generale della nostra massima organizzazione sindacale. Le critiche contro le idee esposte nella sua intervista sono vivaci e numerose in tutto l'ambiente sindacale. D'Aragona non avrebbe dovuto limitarsi a chiarire in quale occasione sorio col suo interlocutore; ma avrebbe dovuto spiegare il suo pensiero sulle questioni trattate, e spiegare se egli abbia cui fascismo o sulle riforme solonidee le idee che espusono nell'intervista. In ogni modo, qualunque sia il pensiero dell'on. D'Aragona, è certo che la Confederazione, nella sua grandissima maggioranza, non è in questo ordine di idee. Pure desiderando una *distensione*, che lasci in qualche modo una certa libertà di azione alle organizzazioni proletarie, non è possibile contrastare queste indiscutibile beneficio, che è poi un sacrosanto diritto, con la rinunzia ai principii fondamentali, ai quali si è sempre ispirata la Confederazione del Lavoro. Tornando a D'Aragona, sono certo che egli darà tutte le spiegazioni al Consiglio direttivo confederale e al Partito unitario, presso il quale è iscritto. In ogni modo, la voce oggi corsa, circa la espulsione di D'Aragona dal Partito, non ha fondamento. La sua posizione, come segretario confederale, in questo momento, è certo assai difficile, tantochè ieri si diceva che avrebbe rassegnato senz'altro le dimissioni; ma finora nulla vi è di positivo. Bisogna dunque attendere con calma e serenità lo svolgimento degli avvenimenti.

D'Aragona chiarisce il suo pensiero

Ma ecco, anche dopo questa giornata di rinnovati e inacerbiti commenti, come ieri, all'ultima ora, una nuova lettera di Ludovico D'Aragona, che, oltre a smentire l'intervista dell'*Epoca*, precisa il suo pensiero sul problema sindacale e sulle proposte dei Soloni. La lettera, datata da Milano, è in seguente:

« Egregio Signor Direttore: Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente lettera. La mia supposta e non concessa intervista al giornale l'*Epoca* ha sollevato una infinità di commenti, che mi obbligano a chiarire il mio pensiero, poichè esso non sia confuso con quello del signor Ambrosini, tradotto nell'intervista, che mi dice mia. Ripeto: si è presentato a me il signor Ambrosini, che non conoscevo, per consegnarmi un libro scritto da suo fratello e che provocò la discussione sulla riforma Arias. Chiesto del mio pensiero in merito a tali riforme, risposi che, per darne un giudizio, sarebbe stato opportuno averne il testo colla relativa relazione, perchè, da quanto mi venne pubblicato dai giornali, era difficile averne una esatta nozione. Il signor Ambrosini volle assumersi l'incarico di farmi una larga esposizione, non so se rispondente alle idee dell'Arias o più ad una sua interpretazione.

Indipendenza dei Sindacati di Stato

« Dichiarai di non capire che cosa volesse dire inserire il sindacato nello Stato. Per me il sindacato è uno strumento di lotta e di difesa delle classi lavoratrici, che si muove ed opera nell'ambiente dello Stato, in piena autonomia e libertà, limitato soltanto dalle leggi, che devono sempre più riconoscere il valore, l'importanza e le funzioni del sindacato giusto. Sostenitore della indipendenza del sindacato dai partiti politici, a maggior ragione non posso essere favorevole a una dipendenza del sindacato dallo Stato. Favorevole invece mi dichiarai ad ogni proposta tendente a valorizzare il sindacato. Altermai la diversità della mia opposizione alla proposta solonistica di quei liberali che ritengono che lo Stato non deve vedere che il cittadino, mentre io, oltre il cittadino, vedo il lavoratore che si organizza in sindacati, per la difesa e la tutela dei suoi interessi. Lo Stato quindi non può e non deve trascurare questa nuova forza, che si va creando e disciplinando, ed alla quale si devono riconoscere alcune facoltà. Sostenni nel passato — e non ho ragione per rinunciarvi ora — che si creasse un Consiglio Superiore del lavoro, con poteri anche legislativi, delegati dal Parlamento. Questa proposta fu condivisa da tutti i responsabili del movimento sindacale confederale e trovò adesioni anche nel campo democratico e liberale, come attestano i progetti Abbiate e Labriola, rimasti purtroppo senza sanzione legislativa.

« In merito alle proposte Arias, dopo aver esposto quanto sopra, sollevai alcune obbiezioni, che sembrano di dettaglio, ma che sono invece di principio, quali, per esempio, la composizione delle liste elettorali, il diritto di voto, la distinzione degli interessi di classe, ecc., tutte cose che anche il signor Ambrosini, che sembrava bene informato sulle idee di Arias, non seppe spiegare e risolvere in quella breve chiacchierata che avemmo insieme, andando da piazza Cavour a piazza Colonna.

Riconoscimento giuridico e arbitrato

« Parlando di riconoscimento giuridico dissi che, nell'avvenire, si sarebbe potuto arrivare anche a questo — come già esiste in alcuni paesi d'Europa — ma che ora ritenevo ciò prematuro, e ricordai che in Italia già esiste una legge sulla registrazione dei Sindacati, Chiedemmi se la Confederazione avrebbe, in caso di applicazione di tale legge, fatto registrare i suoi Sindacati, risposi che alcuni di essi potevano anche registrarsi, ma molti altri non l'avrebbero potuto fare per non denunciare organizzati e dirigenti di Sindacati alle persecuzioni e violenze fasciste. Il signor Ambrosini mi fa l'autore di un controllo statale sui Sindacati. Se non vi fossero infinite altre ragioni per essarne contrari, basterebbe constatare come l'applicazione della legge del gennaio 1926 serva appunto a mettere il Sindacato operaio, quello padronale escluso, sotto il controllo del potere politico dello Stato. Verissimo che affermai di non credere alla possibilità dell'esistenza del Sindacato in forma segreta, se ad esso si vogliono mantenere funzioni sindacali, come è vero che ritenevo che il sindacato deve agire nell'orbita della legge. In ciò sono d'accordo quanti hanno conoscenza della vita, delle necessità, delle funzioni del sindacato.

« In merito all'arbitrato obbligatorio, affermai che l'umanità va verso questa forma di soluzione dei conflitti. Così come le vertenze fra individui, oggi, sono risolte dalla magistratura, così come si tenta di condurre le nazioni a deferire a tribunali superiori le contese che possono sorgere fra loro, arriverà il giorno in cui anche i conflitti fra capitale e lavoro potranno essere deferiti ad arbitrati speciali. Con ciò non credo che saranno eliminati completamente gli scioperi, come non saranno eliminate completamente le guerre, ma saranno indubbiamente ridotti di numero. Finchè permangono le cause di dissidio fra le classi, come fra le nazioni, vi sarà sempre possibilità di scioperi e di guerre. Nel passato ho sempre sostenuto che sarebbe già un gran passo arrivare alla forma dell'arbitrato, che fu argomento di studio del fu Comitato permanente del lavoro.

Il presupposto della libertà

« Tutto ciò lo dissi al signor Ambrosini, astraendo dalla situazione presente, ed anzi aggiunsi che tutte le riforme erano discutibili, ma che presupponevano una cosa: la libertà. Senza di questa, le migliori riforme divengono pessime e sono da rigettarsi. Ciò il signor Ambrosini si dimenticò di riferire, preferendo immolare il suo pensiero nel mio e viceversa e sceglendo una intervista, mai autorizzata, che deturpa il mio pensiero, rendendolo più suo che mio. Parlai al signor Ambrosini di immaturità, di immaturità dei tempi e della situazione e non accennai affatto ad immaturità del proletariato. Io non sono mai stato assertore demagogico del proletariato; ne riconosco tutte le debolezze e tutte le deficienze, ma ne riconosco anche tutti i pregi, le virtù, non fosse altro che per riconoscerli a me stesso, che sono parte del proletariato.

« Chiesimmi il signor Ambrosini se ritenevo possibile un ravvicinamento delle masse operaie al fascismo risposi — non senza una punta ironica, e mi sembrava bastasse — che ritenevo un po' difficile mettere d'accordo bastonatori e bastonati, ed alla sua dichiarazione che, però, le cose potevano modificarsi, risposi che non mi sembrava ciò fosse confermato dalla pratica. La breve conversazione privata, durata all'incirca un quarto d'ora, il tempo necessario per andare da piazza Cavour a piazza Colonna, si è tramutata in una intervista, avvenuta il mio pensiero e che ha sollevato un'infinità di commenti, non su quanto io penso, ma su quanto non so se in buona o mala fede, mi fa dire il signor Ambrosini. So che questo signore, col pretesto di presentare in omaggio il libro del fratello, ha conversato anche con altri organizzatori. Auguro che se autorizzato a pubblicare la intervista, ciò che non è il mio caso, sappia rendere con maggiore esattezza non voglio dire con maggiore buona fede, il pensiero altrui.

« Ludovico D'Aragona »

Contro Rossoni e Turati

Gli attacchi fascisti al sen. Cirer, non sono terminati. L'*Impero*, che già ieri malignava sulla intervista finita, torna oggi alla carica, con un articolo che cerca di valorizzare il scritto il segretario della « Dove brevemente si dimostra che Benedetto Croce è un volgare farabutto ».

Semplicemente per rilevare la virulenza degli attacchi, interviene nella polemica il *Giornale d'Italia* il quale nella sua edizione meridiana afferma che il senatore Croce, il quale pare abbia la prerogativa di far montare in bestia la stampa fascista, ha bene il diritto di non considerare certe vociferazioni e guardare le cose dall'alto.

Benedetto Croce — scrive il giornale — è un uomo di così alto valore morale, intellettuale e culturale, da dover essere trattato con il più grande rispetto; viceversa la stampa fascista lo attacca con grande virulenza ed anche con notevole sgarberia, forse per dimostrare che l'illustre nostro amico e collaboratore si era fondato sul vero nell'affermare che l'attuale periodo segni, non un imperialismo, ma una decisa decadenza intellettuale. Ma il pubblico giudica: e ieri lo scritto limpido e convincente di Benedetto Croce e gli articoli violenti della stampa fascista ne perfettamente che partito prendere.

Questo, il *Giornale d'Italia* nella sua edizione meridiana — *Il Piccolo*. Tornando poi stasera sull'argomento, l'organo liberale si dichiara perfettamente d'accordo con il Croce nel riconoscere che quando uno scrittore è di forza incontestabile, egli non rimane ignorato oltre i confini del suo paese; ma d'altra parte denunzia la deficienza della nostra organizzazione libraria, e scrive:

A questa deplorevolissima manchevolezza si era proposto di riparare un editore nostro di ingegno e fortunata attività: Formiggini, traverso un meccanismo semplice e promettente. Ma anche quel congegno rimase rotto dal Gentile distruttore formidabile e mal sazio. Ma l'animo utile può, anzi, deve essere ripreso. Esso spetta non ad alcun partito politico, non ad alcun intervento governativo — che sarebbe mai per ossirne al giorno che corre? — ma all'intelligenza alla laboriosità dei nostri editori. Si propongano seriamente, tenacemente devotamente di mandare i nostri libri, quelli migliori, ovunque; nè la loro fatica andrà perduta; il nome d'Italia per quello che fu e sia creando possiede tuttavia facoltà seduttrici per le menti colte.

La polemica con l'« Osservatore »

Il *Giornale d'Italia* polemizza con l'*Osservatore Romano*, il quale contestava, per quanto in tono minore, che, sotto il potere politico alla Chiesa, lo Stato liberale fu contro ogni anticlericalismo e agì con civile tolleranza verso la Santa Sede.

Noi rispondiamo, scrive il giornale, con una semplice osservazione: il liberalismo abbattè il potere temporale e governò fino alla fine del 1922, attraverso ministeri di destra, di sinistra e del centro, ma sempre liberali. Orbene lo rivendichiamo protestò della Santa Sede dei tempi di Pio IX e Leone XIII si sono andati attenuando successivamente sotto Pio X, Benedetto XV e Pio XI, la qual cosa dimostra che le ragioni e le lamentazioni della Chiesa rispetto allo Stato italiano, non si accrescono; ma si addolciscono, e sta di fatto che i rapporti non ufficiali, che non sono mai cessati, ma ufficiosi, fra i due poteri sono andati continuamente migliorando.

Il giornale scrive che la prova suprema della capacità del governo liberale di tutelare le prerogative della Chiesa, è stata data durante la guerra europea.

La Santa Sede non ha avuto la minima molestia a soffrire dello stato di guerra in cui si trovava lo Stato italiano, tanta è stata la cura di questo di evitare incidenti, anche a costo di rinunciare a prevenzioni e rigori che l'intervento nazionale avrebbe pur giustificato.

Messo a riposo d'autorità
per antifascismo dichiarato

Roma

Come è noto, il Senato deve ancora discutere molte leggi già votate dalla Camera, fra le quali quella sulle società segrete. Orbene questa sera, *Roma Fascista* scrive quanto appresso:

« Finalmente si agisce. Al Ministero delle Finanze, per opera di S. E. D'Alessio, si sono cominciati a prendere provvedimenti a carico di funzionari anti-fascisti. E' bastato un rapporto del segretario politico del Fascio romano, comm. Italo Foschi, sull'atteggiamento antifascista di certo Luigi Picus, impiegato all'ufficio protocollo del Debito pubblico, perchè il sottosegretario di Stato ordinasse una rapida inchiesta, che ha accertato la grave responsabilità del funzionario. Questo emerito mascalzone, dopo aver pronunciato frasi poco benevoli pel movimento fascista, si è permesso di recare oltraggio alla persona del duce. Il collocamento a riposo d'autorità è il meno che gli poteva capitare. E ben meritate sono anche le punizioni disciplinari inflitte ai funzionari Perchioli e Sinibaldi, suoi superiori diretti, che pure essendo a conoscenza del grave fatto, non hanno ritenuto opportuno di farne rapporto al direttore generale. Siamo lieti di constatare — conclude *Roma Fascista* — che al Ministero delle Finanze si comincia a fare sul serio. Bravo Eccellenza d'Alessio! ».

Gli allievi dell'Accademia navale a Rimini

Rimini, 21, notte.

Ieri è giunta nelle acque di Rimini al comando dell'ammiraglio Burzagli, la divisione navale comprendente le navi *Pisa* e *Ferruccio* con a bordo gli allievi della R. Accademia Navale, fra i quali il duca di Ancona. Alle 20 le autorità riminesi si sono recate a bordo della *Pisa* per ossequiare l'ammiraglio Burzagli. Poco dopo, a bordo di un veloce motoscafo da lei stessa pilotato, è giunta presso la *Pisa* la figlia dell'on. Mussolini signorina Edda, tanta seguo ad una simpatica dimostrazione. La signorina Mussolini ha visitato la nave. Alle 21 il sindaco di Rimini ha offerto all'ammiraglio, allo Stato Maggiore ed agli allievi un sontuoso rinfresco nella residenza comunale. Alle ore 23 ha avuto luogo un banchetto offerto dal Comune agli ufficiali. Alle 22 gli allievi accompagnati dagli ufficiali hanno partecipato ad un ballo dato in loro onore nei locali del Kursaal.

I passaggi a livello

Carrettiere ucciso presso Catania

Catania, 21, notte.

Oggi il diretto proveniente da Palermo, giunto al passaggio a livello della stazione di Mugliè investiva un carro guidato da Giuseppe Magrini, di anni 50. Per l'urto violentissimo il disgraziato veniva sbalzato a considerevole distanza. Morì sul colpo.

Una catastrofe evitata

Cortegliano, 21, notte.

Una automobile sbattendo contro una sbarra di un passaggio a livello la schiodò passando sotto. Ma nel passare la pesante sbarra di ferro, oltre a fracassare il parabrise, colpì alla testa il guidatore ferendolo gravemente. L'automobile fermavasi in mezzo ai binari a fortuna volle che sul posto vi fosse della gente che arrivò appena in tempo a farla retrocedere, chè passava in quel momento un treno che la resentì. Fu così evitata una catastrofe.

Deviamento sulla Pescara-Chieti
Contusi e interruzioni

Roma, 21, notte.

Stanotte, verso le 3,30, il treno proveniente da Castellammare Adriatico e diretto a Roma, mentre percorreva il tratto Pescara-Chieti, ha incontrato in piena linea tre carri vuoti, casualmente sfuggiti dalla stazione di Chieti durante una manovra. La locomotiva ha deviato, insieme con alcuni vetture. I viaggiatori hanno riportato lievi contusioni. La linea è rimasta interrotta per alcune ore e i treni hanno in questo intervallo effettuato il trasbordo.

Fo'gore sopra un ufficio postale

Bologna, 21, notte.

Oggi, in seguito ad un violento temporale scatenatosi improvvisamente, si abbatteva un fulmine sull'ufficio postale di Ozzano dell'Emilia, incendiandolo. Sono andati distrutti dalle fiamme due centralini. Parecchi poli furono abbattuti sulle linee telefoniche e telegrafiche, interrompendo ogni comunicazione nella

DIALOGHI DEL MONDO

Eleonora fu G.ppe

ELEONORA
EUSEBIO
MIMILE
LA SIGNORA LAMOUILLE
IL SIGNOR ROUTIER
LA SIGNORINA SUSANNA
LA SIGNORINA MADDALENA
LA SIGNORINA GIULIETTA
UN CLIENTE MODESTO
UNA CLIENTE IN CHINGHERI

ATTO I.

La scena rappresenta un negozio con scaffali, banco, ecc.)

ELEONORA — (*entrando*) Uff! Dieci minuti di ritardo, anche oggi. Si direbbe che me lo facciano apposta! (*levandosi il cappellino e scrollando la chioma corta e ricciolata*) Quel dannato crocicchio della Trinità!

LA SIGNORINA SUSANNA — Un altro accidente!

ELEONORA — Un parafango pesto.

EUSEBIO — Paga l'assicurazione.

ELEONORA — Io sterzo a sinistra, l'omnibus pretende sorpassarmi: o oraa, restiamo agganciati per un orecchio. Lo solito prodotto dei meccanici dell'urbana.

EUSEBIO — L'ho sempre detto io: con una 6 hp, a girare pel centro di Parigi c'è da rimetterci la pelle.

LA SIGNORINA MADDALENA — Per lo meno c'è da rimetterci la macchina.

ELEONORA — Sciocchezze! Il peggio è che si perde tempo. Guardie di città, doonmenti, testimoni, verbale... Avete un bel ripetere che è tardi: non c'è verso. Prima di un quarto d'ora non vi lasciano rimettere in marcia. Quando si tratta di una signora, potrebbero pur chiudere un occhio! Ecco la galanteria francese. *Et les badauds, ayrès!*

LA SIGNORINA MADDALENA — *Ce qu'ils rigolent!*

EUSEBIO — Un po' per ciascuno.

ELEONORA — Credono che una donna che abbia frutta non possa correre se non fra le braccia dell'amante.

LA SIGNORINA SUSANNA — Alle nove del mattino!

EUSEBIO — Alla fin fine, chi vuole evitare gli accidenti non ha se non da prendere l'omnibus, come faccio io.

ELEONORA — Meno chiacchiere, signor Eusebio. Avete pronta la contabilità della settimana?

EUSEBIO — (*rettificando la posizione*) *Oui, patronne.*

ELEONORA — (*sedendo alla cassa, nel fondo*) Vediamo un po'. Scommetto che non sono state messe a riporto le due partite di mutande di Ribaudin frères.

EUSEBIO — Eccole qua.

IL SIGNOR ROUTIER — (*entrando con una valigia*) *Bonjour, messieurs et dames.*

LA SIGNORINA SUSANNA — Buongiorno, signor Routier. La padrona è occupata col cassiere.

IL SIGNOR ROUTIER — Capito male, in tal caso. Avevo portato il campionario...

ELEONORA — Chi c'è costì?

LA SIGNORINA SUSANNA — Il signor Routier, col campionario.

ELEONORA — Di sabato! Il campionario, di sabato! *Vous êtes drôle, cher ami!* Ho scritto e telefonato le mille volte al signor Detrousselles che non voglio mi si faccia perder tempo il sabato mattina. Non parlo mica latino. A mezzogiorno chiudo, e bisogna che abbia prima ultimato la revisione dei conti e l'inventario. La mia è una Casa di sesto e non ammetto strappi alla regola. Da chi credete presentarvi di sabato col campionario? Vi mandano da me perchè Eleonora fu G.ppe è una donna, e credono di poterla prendere sotto gamba. Ma si sbagliano. Sotto gamba non mi ci piglia nessuno, ad onta della mia gonnella.

EUSEBIO — (*a parte*) Disgraziata! Che linguaggio!

LA SIGNORINA MADDALENA — (*c. s.*) Fosse almeno vero!

IL SIGNOR ROUTIER — Debbo pure impiegarli i miei sabati, signora Eleonora.

ELEONORA — Bravo: impiegateli altrove.

IL SIGNOR ROUTIER — Sta a vedere che i commessi viaggiatori saranno ridotti a far festa due giorni per settimana!

ELEONORA — Quattro e tre sette, e nove sedici, e cinque ventuno; uno e porto due...

IL SIGNOR ROUTIER — (*ripigliando la valigia*) Allora debbo andarmene, eh!

ELEONORA — *C'est ça*, arrivederci. A lunedì.

IL SIGNOR ROUTIER — (*a Susanna*) Parola d'onore, piuttosto che trattare un affare con una donna, preferirei trattarne dieci con un uomo.

LA SIGNORINA SUSANNA — *Ce n'est pas gentil ce que vous dites là, monsieur Routier.*

IL SIGNOR ROUTIER — Colpa mia! Non parlo di voi, già, si capisce. Voi non avete ancora una ditta.

LA SIGNORINA SUSANNA — (*sospirando*) Purtroppo.

IL SIGNOR ROUTIER — Il giorno che sarete voi pure padrona di negozio, farete altrettanto, ma siate sicura.

LA SIGNORINA SUSANNA — (*asciutta*) *C'est le commerce qui veut cela.*

IL SIGNOR ROUTIER — (*uscendo*) E' quello che dico anch'io.

LA SIGNORA LAMOUILLE — (*entrando*) La signora Eleonora!

LA SIGNORINA MADDALENA — *Oui, madame.* Chi devo annunciare?

LA SIGNORA LAMOUILLE — *Madame Lamouille.* Vengo per quell'ordinazione della Piscina di Batignolles...

ELEONORA — Ah! So già. Tutto pronto. (*parlando nel portavoce*) Signorina, la partita di maglie da bagno messa in nota ieri sera?... *En vitesse*, mi raccomando: la cliente aspetta. Si accomodi, signora Lamouille: la servono subito.

LA SIGNORINA MADDALENA — (*porgendo una sedia*) *Madame...*

LA SIGNORINA SUSANNA — (*c. s.*) *Madame...*

LA SIGNORA LAMOUILLE — (*a Eleonora*) Ha pronta anche la fattura?

ELEONORA — Oh, le pare, *chère madame!* Non c'è fretta. Con una cliente come lei!... Dieci anni di affari, dal tempo del mio povero padre. Si è avuto modo di conoscersi!... Tuttavia, se è per farle piacere: vado a prepararla... Eusebio! La fattura della Piscina di Batignolles.

EUSEBIO — (*a parte*) *Voilà encore de l'ouvrage!* (*a Eleonora*) Presentare una fattura alla consegna! Son cose che non si fanno. Quand'ero al mondo il suo povero padre, che Dio le benedica...

ELEONORA — Zitto, voi. Voglio insegnarle a vivere, a quella scimmia. Crede di sbalordirmi, con le sue arie da miliardaria! Sua madre vendeva polli al mercato. Rassicuratevi, d'altronde: non la pagherà, la mia fattura.

EUSEBIO — Avrebbe torto di farlo. Mi guarderò bene dal mettervi il saldo!

ELEONORA — Buon per voi che ho giurato a mio padre sul letto di morte di lasciarvi finire i vostri giorni qui dentro, Eusebio. Vi assicuro che provo talora una gran tentazione di privarmi dei vostri servigi.

EUSEBIO — *Vous seriez bien avancée, après cela.*

ELEONORA — Mi fate ridere, con la vostra presunzione di essere la colonna della Casa! Se vi lasciassi fare, in capo a un semestre vedrei il mio giro d'affari ridotto del cinquanta per cento.

EUSEBIO — Metta dunque lei i calzoni, e non parliamone più.

ELEONORA — Posso farne a meno.

EUSEBIO — Ai miei tempi, le donne stavano in casa a far la minestra.

ELEONORA — Grazie a Dio, quei tempi sono finiti.

EUSEBIO — A chi lo dice!

ELEONORA — Cinque e sei undici, e otto diciannove, e tre ventidue...

UN CLIENTE MODESTO — (*entrando*) Vorrei delle calzette di cotone.

LA SIGNORINA SUSANNA — Nere! Colorate! Fantasia!

UN CLIENTE MODESTO — Non saprei, scusi. Vediamo... Purchè non costino troppo...

ELEONORA — (*a Susanna*) *Allons, là-bas.* Spicciatevi, eh! (*a parte*) Far mettere a soqquadro un negozio per un paio di calze di cotone!

LA SIGNORINA MADDALENA — (*alla signora Lamouille*) Ecco le maglie, signora.

UNA CLIENTE IN CHINGHERI — (*entrando*) Mi occorrerebbe un copribusto di seta.

ELEONORA — (*parlando nel portavoce*) Giulietta! Dov'è Giulietta?... Al banco, signorina. *Et plus vite que ça!*

LA SIGNORINA GIULIETTA — (*entrando, con le gote accese*) Son qua, signora Eleonora. Ero occupata con l'inventario...

ELEONORA — (*frenandosi*) *Sans blague!*

LA SIGNORINA GIULIETTA — (*alla cliente in chinghèri*) Copribusti di seta? Ecco, signora. Tutta seta... Quanto si fa di meglio quest'anno... Qualità sopraffina. Cedevole, resistente, lavabile...

ELEONORA — Dovrò finire col metterla alla porta, quella piccina. Passa metà delle giornate negli angoli col fattorino. *Je n'aime pas ça, moi.* Un po' di contegno, che diamine, un po' di morale! E prima di tutto il servizio. L'amore aspetti a farlo all'uscita.

EUSEBIO — (*a Eleonora*) La fattura è pronta.

LA SIGNORA LAMOUILLE — (*sempre*) Mancano due costumi da donna, signorina. Ne ho contati diciotto soli.

ELEONORA — (*rispondendo al telefono*) Pronti... Chi? Maurepas? Ho capito, e poi?... No, no, no: niente cambiali... Lo so; i tempi sono duri per tutti. Ho anch'io delle scadenze, caro signore... Il mese venturo! *Allo, allo.* Ve l'ho già detto ieri l'altro: ho deciso di non accordare più dilazioni. Io debbo pagare il filo e la lana alla consegna, caro signore, e le operaie ogni settimana e per di più coprirmi contro il rialzo dei cambi. Non posso lasciar correre, come tre anni fa. No, no. Eh, lo so: è quello che dicono tutti... Come? Pronti... Macchè buon cuore d'Egitto! Il cuore non c'entra con gli affari.

EUSEBIO — Gli accordi un'altra settimana: sino al trenta del mese.

ELEONORA — Zitto, voi. (*c. s.*) Ed dovessi usare un trattamento di favore a tutti, potrei chiuder bottega... Eh, appunto. Appunto perchè non donna ho bisogno di difendermi anche meglio di un uomo... *Ecoutez, cher monsieur:* oggi è sabato, ho i conti da chiudere e l'inventario da ultimare. Mi rubate un tempo prezioso... *N'insistez pas.* Vi ho già fatto avvertire dal mio avvocato: o pagate entro il termine, e vi cito... Cose che si dicono. Alla fin fine non è affar mio, non voglio entrare in queste considerazioni; le faccende private dei clienti non mi interessano, ve l'ho già detto. Io ho una ditta da amministrare e non mi occupo d'altro... In tal caso, sabato la citazione. *A votre aise, cher monsieur...* (*riappendendo il microfono*) Uff! Appiccicoso come la colla, costui. Non posso vederlo!

EUSTACHIO — Nemmeno al telefono!

ELEONORA — Un uomo che farà il bagno sì e no una volta al mese. Puzza di becco lontano un miglio.

EUSEBIO — Ecco i vostri criteri commerciali.

ELEONORA — Valgono i vostri, in ogni caso. *Et puis, sut;* lasciatemi lavorare: son già le dieci e venticinque e non si è ancora concluso nulla. Dov'ero rimasta? Settemila, settemila... Com'è questa storia? A me risultano settemila duecento quindici franchi e trenta centesimi, e qui ne trovo settemila ottottantatre e novanta. Il conto non torna, Eusebio. Vi sbagliate di trentun franchi e quaranta.

EUSEBIO — Vediamo: potrebbe sbagliarsi lei.

ELEONORA — Verificate.

EUSEBIO — In trent'anni di lavoro...

ELEONORA — Non sarebbe la prima volta che vi capita, lo so.

EUSEBIO — (*a parte*) Mi farà morir tisico, costei.

LA SIGNORINA MADDALENA — (*a Eleonora*) La signora Lamouille dice che porta via la fattura e che manderà il fattorino a pagarla.

ELEONORA — Me l'aspettavo. (*alla signora Lamouille*) Faccia pure, *chère madame*, non c'è fretta. Sono bazzecole. *On est quelquefois gêné*, si sa. Pagherà quando avrà la somma.

LA SIGNORA LAMOUILLE — Grazie mille, signora Eleonora (*a parte, arrossendo*) *Chameau!*

ELEONORA — *A votre service, chère madame.* E mille ossequi all'ottimo signor Lamouille. (*rimettendosi a scrivere*) Trentun franchi e quaranta. Vediamo un po', se è possibile, di capire com'è questa storia.

ATTO II

(*la scena rappresenta una camera da letto*)

MIMILE — Sei un amore, oggi, Nenette. Hai vent'anni.

ELEONORA — Mi par di averli sempre, Mimile, quando ti sono vicina.

MIMILE — Non ho quante fanciulle potrebbero vantare una pelle più fresca della tua, una bocca più saporosa della tua.

ELEONORA — *Tu me gâtes.*

MIMILE — Sì, vorrei viziarti, trastullarti, rinnovarti... Vieni un po' sulle mie ginocchia.

ELEONORA — Peso troppo, *mon enfant.*

MIMILE — Mi credi fragile! Sai pure che...

ELEONORA — Taci, o non osa più alzare gli occhi.

MIMILE — Bambina!

ELEONORA — *Elle est faible, ta Nenette.*

MIMILE — Per questo mi piaci. Sarebbe il mio sogno difenderti, proteggerti, guidarti. Una povera donnina sola sola, così, nella vita! Vorrei che tu corressi un pericolo... per salvarti: capisci!

ELEONORA — Sei tu il pericolo, Mimile.

MIMILE — Cattiva.

ELEONORA — Lasciami sentire il profumo dei tuoi capelli.

MIMILE — Pigliali: te li dò.

ELEONORA — Poeta!

MIMILE — Ahimè! Ecco tutto quello che sono. Non posso darti nulla di meglio.

ELEONORA — *Tu jeunesse.*

MIMILE — Vorrei poter coprirti d'oro!

ELEONORA — *Qu'est-ce que tu chantes.*

MIMILE — Fossi almeno un uomo d'affari!

ELEONORA — Non dirlo neppure per ischerzo. Non posso soffrire gli uomini d'affari. Ti amo così, come sei, per quello che non sei. Sei il mio rifugio! Lasciami rannicchiare fra le tue braccia, come un uccellino sperduto...

MIMILE — Povera Nenette.

ELEONORA — Ridi, Mimile! Sei serio. Che hai!

MIMILE — Niente.

ELEONORA — Che ti veda bene... Come sei bello! Un vestito nuovo!

MIMILE — (*sospirando*) Sì.

ELEONORA — Ambizioso!

MIMILE — E' per piacerti meglio.

ELEONORA — Mi piaci già troppo, lo sai. Non voglio che tu sciupi quattrini per me. Quanto l'hai pagato?

MIMILE — Indiscreta! Lo pagherò... settecento.

ELEONORA — Caro, veh. Non è mica tutta lana. Il tuo solito sarto?

MIMILE — Sì.

ELEONORA — Che ladro! Lo conosco. *Il ne se gêne pas.*

MIMILE — *Oh, non! C'est moi qu'il gêne.*

ELEONORA — Lascia che aggiusti io questa faccenda, voci!

MIMILE — Sei matta! Nemmeno per ombra.

ELEONORA — Non sono dunque più la tua Nenette! Voglio essere anche un po' la tua padrona. Mi diverte, sai.

MIMILE — (*mollemente*) Non sta bene, andiamo.

ELEONORA — *Gosse!* Penso io, vedrai. *Tu me rendras ça plus tard, c'est entendu.*

MIMILE — (*sospirando*) Sei esigente, Nenette.

ELEONORA — Dammi un bacio e facciamo la pace.

MIMILE — Vieni fra le mie braccia e non parliamone più...

ELEONORA — Sì, sì. Proteggimi, difendimi... *Elle est faible, ta Nenette!*

MIMILE — Povera bimba!

TELA.

CONCETTO PETTINATO

La veglia alle salme degli aviatori travolti dalla bufera

Milano, 21, sera.

Le salme dei due compianti aviatori, tenenti Battaglia e Janello, sono state vegliate tutta la notte dai compagni d'arme nella cappella di Albairate avvolte nel tricolore. Fin dalle prime ore di mattina il popolo ha voluto tributare un commovente omaggio alle due compiante vittime, portando fiori campestri nella chiesetta. Le finestre delle case sono pavesate del tricolore abbrunato e su tutto il paese incombe la più viva impressione per la sciagura. Intorno alle salme fanno servizio d'onore i combattenti e i fascisti del luogo con i gagliardetti. Presso la Casa è stata collocata anche la bandiera del Comune. La Giunta municipale ha fatto affiggere un manifesto pel quale annuncia che i funerali avranno luogo domenica alle ore 10.

Stamane ha avuto luogo una nuova inchiesta di carattere tecnico svolta dagli ufficiali aviatori magg. Rizzo e cap. Padovani, che hanno precisato il posto della caduta in località cascina Palestrina a due chilometri da Albairate. L'apparecchio, al momento della caduta volava regolarmente all'altezza di 200 metri quando fu investito da una improvvisa raffica di vento. Il pilota deve aver tentato di riprendere la padronanza del velivolo, ma purtroppo, senza alcun risultato. Il «Caproni» si è completamente capovolto schiacciando col suo peso il Battaglia che era legato alla carlinga. Il Janello invece, che si trovava slegato, si era slanciato fuori per salvarsi. L'ora precisa della tragedia è segnata negli orologi dei due aviatori trovati fermi alle 17.10.

Il cervello umano nello stato ipnotico emetterebbe onde radiografiche

Parigi, 21, mattino.

Il cervello umano emette onde radio-telegrafiche in certe particolari condizioni psichiche. Si tratta precisamente di oscillazioni elettro magnetiche dello stesso tipo delle onde radio-elettriche che servono per la telefonia senza fili, onde corte e di qualche frequenza. A questa conclusione è giunto uno scienziato italiano il prof. Ferdinando Cazzamali di Milano che ne fa oggetto di una pubblicazione nella Rivista Metafisica, che si pubblica a Parigi. Si tratta di studi che sono soltanto in una fase iniziale ma la perfezione della tecnica permetta di ottenere risultati acquisiti, e dei fatti certi. Già il professore russo Lasaraeff aveva presentato nel 1908 uno di dai quali è partito il Cazzamali per i suoi esperimenti. Egli ha collocato in una camera metallica isolante soggetti particolarmente adatti per le loro condizioni psichiche ad essere sovreccitati, come allucinati, nevropatici, epilettici. Quando il soggetto chiuso nella camera metallica con il viso rivolto ad un apparato ricevente di telegrafia senza fili è posto in stato ipnotico egli provoca in lui una sovreccitazione: il professore Cazzamali avvertiva rumori appunto causati da un caso radio-telegrafico simile a quello dei segnali radio-telegrafici. Appena cessa lo stato ipnotico dei soggetti, i rumori cessano pure.

Il premio di 100 dollari dell'"Art School" di New York

Roma, 21, notte.

Il ministero della P. I. comunica: «Il premio di cento dollari era messo a disposizione del Ministero della P. I. dalla «Leonardo da Vinci» Art School di New York per un concorso tra gli alunni dei corsi di pittura della R. Accademia di Belle Arti, è stato vinto dal giovane Alessandro Galluzzi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Facevano parte della Commissione giudicatrice del concorso i pittori Camillo Innocenti e Dante Ricci e lo scultore Ercole Drei. I giovani concorrenti appartenevano alle Accademie di Belle Arti di Palermo, Roma, Napoli e Venezia e tutti i loro lavori sono stati assai apprezzati dalla Commissione giudicatrice, la quale ha chiuso i suoi lavori segnalando quale vincitore del premio l'alunno Galluzzi predetto, che, pur non senza difetti, si è distinto particolarmente per sentimento e potenza di chiaroscuro». *Stefani.*

Il ministro delle finanze di Canton è stato assassinato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

Il Ministro delle Finanze del Governo di Canton, Liu Chung Hos, è stato assassinato ieri mattina.

Scritti di Schumann

Florestano, Eusebio, Maestro Raro, le tre incarnazioni di Roberto Schumann scrittore, sono offerte nelle più essenziali loro espressioni ai lettori italiani da un esperto traduttore, Luigi Ronga, giovane studioso, nel quale può bene sperare l'albeggiante musicologia italiana. (R. Schumann, *Scritti sulla musica e i musicisti*, Milano - Bottega di Poesia», L. 15). Precede l'antologia una ben meditata prefazione che investiga il pensiero del musicista e critico, quale si svolse nell'atmosfera del romanticismo tedesco.

Roberto Schumann, nota il Ronga, aderisce profondamente a quasi tutte le intuizioni, a quasi tutti gli atteggiamenti dei poeti che lo hanno preceduto; di lui riecheggiano tutti i «motivi» romantici, del Wackenroder e del Novalis segnatamente. Ad uno ad uno, si ritrovan tutti: venerazione deliranta per il potere espressivo dell'arte, elevazione dell'attività artistica sovra ogni altra dello spirito, ribellione sfrenata alle leggi in cui i pedanti pretenderebbero di costringere la libertà divina dell'arte, abolizione entusiastica d'ogni limite espressivo fra le varie arti. Concezione questa intima, peculiare come poche altre del romanticismo: letteratura, musica, arti figurative, trovano intima risonanza negli artisti e nei pensatori del tempo e danno luogo ad effusioni di tale entusiasmo, che il loro ingenuo e evidente. E' facile comprendere il «tendere» prevalentemente misticò, quasi religioso, d'ogni romantico verso l'arte, la musica, per Schumann, e il più nobile linguaggio dell'anima. Egli ha ferma fede nel valore espressivo della sua arte e non ammette che possa essere vuoto arabesco sonoro o inane trastullo di sfaccendati.

Quale il valore della critica schumanniana? Risponde il Ronga: «Leggendo a caso qualche brano si proverà una grata sorpresa: di un musicista, francamente, non ci saremmo mai aspettate immagini suggestive e poetiche nell'esercizio di una critica quasi giornaliera, improntata sovente a carattere polemico. Ci attenderemmo disquisizioni tecniche aride e secche e, al più, sferzate contro avversari più o meno persuasive, non certo tanta causticità d'espressione, così insuperata delicatezza di sfumature. Condanneremo forse irrimediabilmente il valore della Schumann critica se diciamo che il carattere poetico dei suoi scritti supera di gran lunga quello ardamente suggestivo, talora del medesimo e del pedante? Così come ha saputo darla lo Schumann, la sua critica ci palma di gratitudine: ci si dissela in quella limpida sorgente e ci si offre tanta freschezza delle verità che riverberano a traverso la vita che passa. Che se poi, malgrado ed annidando, si scoprisse un po' di vuoto all'interno del pensiero schumanniano, o almeno ci credessimo accentuato là dove vorremmo maggiore robustezza nella frase che sostenga il pensiero affermato, siamo fermati a metà nel nostro dubbio: chè l'analisi ripresa mirabile per evidenza e per lucido acume. Rilevare la mancanza d'un pensiero critico, razionalmente espresso, che abbia in quanto tale validità piena e meditata, e non che riguarda fino a un certo punto lo Schumann; egli è stato un critico, non un filosofo. La mancanza del «sistema» non gli ha impedito di godere la suprema soddisfazione che un critico possa provare: la scoperta del genio. Chopin, Berlioz, Brahms sono stati rivelati dallo Schumann; che più? L'acutezza del sfaitista, ed una sensibilità che non vacilla a dire perfetti sono i tratti caratteristici della sua critica musicale: la probità morale del suo spirito si ritrova tutta nelle manifestazioni di un'attività che era esposta, per sua natura, a tentazioni non lievi.

A traverso i pensieri di Florestano, che rappresenta la natura fantastica e ardente di Schumann, quelli di Eusebio, tipo di meditatore e di contemplativo, di Maestro Raro, che esprime l'umanità di Federico Wieck, il maestro ricco e preciso dello Schumann, e, anche, talvolta, a traverso quelli di Clara, la sposa compagna, vediamo valutati Palestrina, Bach, Beethoven, Schubert, Chopin, Mendelssohn, Cherubini, ecc. Parole sagge ebbe invece per la musica italiana, che però nel suo viaggio in Italia gli aveva destato sensazioni vivissime; contro Rossini manifestò apertamente la propria antipatia e più ancora contro l'influsso che la musica di lui, tutto aveva sommesso in Germania: se riconobbe il genio che spira nel *Barbiere di Siviglia* preferì solfeggiarsi invece sui danno che l'imitazione rossiniana produceva oltreche nel gusto del pubblico, nell'attività dei musicisti. In quanto allo stile dello Schumann, ecco il Ronga che, salva qualche eccessiva «dilatazione» di pensieri, l'interesse della materia musicale è sempre sorretto da una frase ricca di vivace espressivo, non raramente robusta, spessissimo arguta. Lo Schumann predilige il tratto aforistico, non di rado salace ed umoristico; e talvolta con un'immagine viva e plastica riesce ad una definizione più efficace d'un lungo svolgimento d'idee. Col passare degli anni lo stile ed il pensiero perdono alquanto della vivacità dei primi anni e s'atteggiano in forma più equilibrata e riflessiva; non che l'entusiasmo abbia ceduto a un disinganno che, sembrano o quasi sfuggente allo Schumann sempre, si sia insinuato nell'animo. Ma la giovanile ha preparato la maturità dell'artista e questi, nell'immenso lavoro portato a compimento si nell'arte che nella critica, s'è fatto più pensoso: perchè avvezzo ormai a fissare lo sguardo negli uomini e nelle loro opere, s'è meno soffermato sull'aspetto passeggero delle cose ed ha cominciato a ritrarsi in sè stesso. Ed altri, il prosieguo nella lotta. Così ci appare sdegnoso d'ogni plauso che non provenisse da sincera risonanza dell'anima, schivo d'ogni manifestazione rumorosa e volgare.

Fra le pagine vive e calde di Roberto Schumann è specialmente interessante questa, profetica e augurale, per il Brahms:

«Io pensavo, seguendo col più vivo interesse le vie percorse da questi eletti, io pensavo che un giorno apparirebbe e dovrebbe apparire, improvvisamente, qualcuno che sarebbe chiamato ad esprimere in modo ideale la più alta espressione del tempo, qualcuno che ci apporterebbe la perfezione magistrale non attraverso uno sviluppo graduale del suo ingegno, ma di colpo, come Minerva, quando uscì interamente armata dal capo del Cronide.

«Ed è venuto questo giovine sangue, alla culla del quale hanno vegliato Grazie ed Eroi. Si chiama Giovanni Brahms; raccomandatomi poco prima da un Maestro conosciuto ed amato, è arrivato da Amburgo, dove compone in un silenzio oscuro, ma dove un maestro eccellente ed entusiasta lo educava alle forme più difficili dell'arte. Trasportato dalla sua persona tutti quei segni che ci annunciano: ecco un eletto. Possa fortificarlo il genio più alto, in ciò ch'è lecito provedere, poichè in lui abita un altro genio, quello della modestia. I suoi compagni lo salutano al suo primo passo nel mondo, deve forse l'applaudano delle ferite, ma anche del lauri e delle palme; noi gli diamo il benvenuto, come a un forte combattente. In ogni tempo, domina un segreto unione di spiriti affini. Chi vi appartiene chiuda il cerchio sempre più stretto, perchè la Verità dell'arte emani la sua chiara luce, spandendo ovunque gioia e benedizioni».

a. d. c.

Strane rivelazioni di archivi segreti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

La *Chicago Tribune* annunzia che dei documenti scoperti negli archivi russi e pubblicati da un giornale berlinese, rivelano che un complotto era stato ordito nel 1915 contro l'imperatore Guglielmo. Un anarchico russo certo Sosana, aveva sottoposto alla polizia segreta russa, nel 1915, il piano di un progetto per assassinare il Kaiser. L'assassinio, che doveva essere commesso con l'aiuto del Sosana, sarebbe stato effettuato per mezzo di un apparecchio segreto producente una morte istantanea. Lo scandalo Rasputine, provocato dalle dimissioni del ministro degli interni, fece cadere questo progetto nel dimenticatoio.

I lavori del Congresso delle Chiese protestanti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 21, mezzo.

Upsala, ha avuto luogo la prima seduta plenaria dei partecipanti al Congresso delle chiese protestanti. Si è dato lettura di numerosi telegrammi tra i quali quelli del presidente Coolidge, del Re d'Inghilterra, di Ramsay MacDonald, di Hindenburg, e del patriarca di Costantinopoli. Il Cancelliere Luther, il quale doveva pronunciare un discorso ha scusato la sua assenza per ragione delle sue funzioni. Al Congresso sono attualmente rappresentate 37 nazioni, con 31 comunità religiose. Si attende l'arrivo di un centinaio di delegati.

LIBRI

Cornamuse

Oggi, dediti agli sports e allo bastonate i giovani non fanno più versi. Sono deliziosamente ignoranti. Ma specialmente le giovani! Dio ci guardi, — più che dai loro capelli corti — dalle parole che pronunziano quando la poesia e la letteratura diventano tema di discussione! Quella specie epidemica che fece strage della nostra gioventù un ventiquinquennio fa (chiamatela carducciamesimo, dannunzianesimo o pascolismo) ora sembra un inverosimile ricordo. Vero è che la malattia non lasciava traccie organiche, se non una certa gentilezza di costume e un certo preziosismo nelle lettere non familiari. Che noia! Ma ora, è venuta la reazione e che reazione. Io mi meraviglio quindi che deprimere i poeti stagionali e scoraggiare i passi nascenti continui ad essere il compito di ogni recensore che si rispetti. Bisogna fare macchina indietro e rincorrere la poesia languente. Ce n'è così poca!

Del resto a ciascuno accadrà di tornare indietro rileggendo Angelo Orvieto, che in questo suo nuovo volume («Primavere della Cornamusa» - Ed. Bemporad e F., Firenze, L. 8,50) apre spiragli d'azzurro nella torbida caligine industriale del nostro tempo. E' una non nuova cornamusa, ma i suoi suoni semplici, piani, nostalgici, hanno talvolta un accento d'eternità. Purificati dai contatti e dalle contaminazioni, i versi dell'Orvieto acquistano ora una dolcezza tutta nuova, che le viene dalla sua antichità. Tutto ciò che poteva essere eco dannunziano o risonanza pascoliana è sfumato, avanzo di una scavità tutta personale che in fatto è stile.

Suono di cornamusa lento lento
nell'aria solitaria e grigia lo sento:
suo lontano, flevole lamento...

Il poeta si rità ai giorni dell'adolescenza ed a quelli dell'amore; torna quindi alle fonti prime, dalle quali solo è lecito trarre accento di sincerità.

Ombre fugaci siamo, ombre fugaci.
Giovinezza c'incanta e vola via
amor ci getta i suoi rapidi baci
e ad altri cari fugge fallace.
Pure, del serrare vi ti compiaci
o sopraffatto in cor malinconia...

Questo arieggiare quattrocentesco, che ricorda il Magnifico, è misto a profumi di terre lontane, di pellegrinaggi italiani e richiama l'uomo moderno, e il suo inquieto viaggiare:

E ancora questi pensieri
torbidi, che mi opprimono da ieri:
Paion quali corvi neri
ch'io vidi posati sul fiore
del «tulipa» cereo nel turchino...

In fondo alla malinconia offusca delle «Sonatine» c'è il pessimismo, reditore atroce:

Dunque t'illudi? Ma perchè t'illudi?
Perchè il cielo è così tenero e terso,
e l'intimo par canta luce gode?
Pure tu sentirai se gli occhi chiudi,
dentro e dintorno a te quello che rose
perpetuamente tutto l'universo.

Ma un ulivo argentato dalla luna, un chiocciolio di fontana richiamano nel cuore del poeta, sempre pronto ad amare, la speranza. Ed ecco

nella stanzetta invaso
dalle recenti piante
s'è l'arancio fragrante
e il limone di vaso)
il pagno dell'aurora
ne l'uscita i profumi
il boschetto d'agrumi,
in suo risveglio, odora.

Questa fissare in piccoli frammenti luminosi la poca felicità della vita, è il compito, in apparenza limitato, del poeta d'oggi. La vita è come un fumo di treni, che pur divora i chilometri e taglia tanti paesi:

Treni che passano
per i monti ausseri
e lasciano bianchi ricami
su fumi leggeri
impigliati nei rami degli abeti,
tra profumi segreti...

Ma più delizioso d'ogni altro idillio trovo sul finire del volume questo crepuscolo emiliano:

E l'aria imbruniva: campane
s'udiano pei cieli lontane:
l'Emilia sperava.

E questo, poeticamente, significa vivere.

Vele, marine, cigni

Se non fossi ben sicuro di vivere nell'anno 1925, scorrendo questo volumetto di Elio Gianturco (*L'orto dei cigni*; Ed. «Alpes»; Milano; L. 6.50) crederei di essere ancora nel 1900 e giù di lì. Siamo in pieno dannunzianesimo. Il Gianturco mostra di aver tesaurizzato il vocabolario aleioniano di Gabriele. Ed ecco l'acqua che «bibica»; l'albatro e il cotogno: l'«embola» della nave; le «cailgini blave che s'inàpriano»; il «frassinèo» naviglio; i «cimigli di mari»; il sole «che si cnlica»; la «pescagione» e tutta, la truppa delle parole strepitanti, con i loro bravi accenti orioodici. Potrebbe essere un genere di rammollimento (letterario, ben inteso) se il Gianturco non avelasse temperamento di poeta, dove la preoccupazione della parola «ufficiale» è meno evidente. Per esempio questo semplice quadretto:

E' caduta stamane una piova
leggera: la prima
piova, il primo pianto
d'Autunno...

Anche Eugenio Montale (*Ossi di seppia*; Ed. Gobetti, Torino; L. 6) è versilibrista. Ma questa rivoluzione rientrata del verso libero non ha fatto bene nemmeno a lui, che ne è un epigone.

E quando gli scappi, involontariamente credo, un endecasillabo, non è peregrino. Valga questo:

Esterina, i vent'anni li ramacciano.

Ciò dimostra una volta di più che non è facile far della poesia in endecasillabi! Ed anche lui ha, ben dissimulato dietro un pervasivo parigino, il suo «poussah» dantuccio e gli sfuggirà proprio nella prefazione un

rodi se il vento ch'entra nel pomario

ecc., ecc.». Invece, ad onta del titolo inatteso del suo volume, il Montale svela la sua pretta ispirazione agreste, con buoni tocchi.

Pascoli? Govoni? Decidete voi. Comunque è assai bello questo verso:

Gloria del disteso mezzogiorno.

E un bel verso vale tutta una vita.

Anche Adolfo Balliano (*Vele di fortuna*; Ed. Gobetti; L. 5) è un seguace del verso libero, e non direi che se ne giovi. Ma un certo ingenuo candore, in lui che pure non crede «a molte cose buone del tempo passato», gli fa togliere reverentemente il cappello davanti a una slanta madonnina muraie, che gli ha ispirato la strofe più sentita del suo libretto.

Guerra e Pace

Alcune liriche di Ubaldo Riva («Passaggiani», Ed. Gobetti, L. 10), indovinano qua e là quel cuore della guerra, di cui pochi hanno saputo esprimere il palpito. Sono passaggi della guerra montana: nebbie, morti di notti; «monti superstiti, infinitamente remoti». E questo quadretto d'armistizio in Tirolo: «Qualche decina — di case sparse — una chiesina — quattro *gasthof*. — E tutto ciò — (*Meinland Tirol!*) — in fondo a un buco — di questo mondo...».

Più a lungo bisognerebbe discorrere di Giuseppe Ellero, un sacerdote soldato, che ha lasciato una raccolta postuma di liriche (*Poesie di guerra*; Ed. «La Panaria», Udine; L. 6). Ma non ho lo spazio che per citare il principio di un notevole sonetto: *Il soldato fedele*:

O terra-fede cui l'anima non tange
quest'ira atroce, a cui quest'odio è ignoto
dimmi, che guardi tu con quell'immoto
occhio che non sorride e che non piange?
Chiedi forse alla Lys l'acqua del Gange,
chiedi alle Argonne il divin fior di loto?

Eugenia Martinet Dolchi, che visse a Torino e nel Piemonte, dedica infine alla città ed alla regione alcune fresche liriche (*Primo dono*; Ed. Tip. Balmetti, Milano). Ma la guerra è passata col suo fiato di strage anche sulla sua anima. Ella ha visto i giovani morire «rosei ancor nel cuore e nei ginocchi...», e il tenero cuore muliebre ne ha avuto un profondo brivido. E se ora canta anche l'umile poesia della mensa e le fragranti minestre familiari con le pastine d'oro «e i ravioli rosa come fior di pesco», e gli «spicchi di pomodoro rosso ridenti» composti in cuore e per delizia dell'uomo amato, ben vengano questi canti e questa Musa casalinga. Le finestre sono aperte. E il buon sole entri.

C. M.

Libri ricevuti

RAIMONDO RAVONNET. «Les lèvres en fleur», poesie. Ed. Cesare Fr. Vaz.

Nelle svariate forme di

DISPEPSIA

devute ed alterata chimismo stomacale

Ipercloridria
Iperacidità
Stasi ed atonia gastrica
Dilatazione dello stomaco
Gastralgia
Gastrite
Congestioni di fegato
Nevrastenia gastrica
Gas - Fermentazioni abnormi
Catarro gastrico
Intossicazione intestinale
Autointossicazione

Medici prescrivono il

TOT
MAGNESIUM-CHICKEN

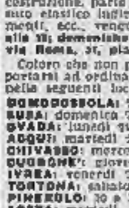
digestivo - assorbente
antisettico

disinfettante intestinale unico: Brevettato in tutto il Mondo iscritto nella Farmacopea UE.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano sabbia
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI
Un beneficato di TORINO



«Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine

L'areonautica

Roma, 21, notte.

Secondo informazioni dell'Epoca nel prossimo settembre verranno effettuate numerose promozioni nei vari gradi della regia aeronautica. « Il gen. Bonzani — continua l'Epoca — ancora una volta ha saputo comprendere la complessa psicologia degli aviatori con applicare disposizioni per cui elementi provati in guerra ed in pace potranno ambire alle promozioni a scelta eccezionale al cimentio, sempre che le speciali Commissioni di avanzamento esprimeranno parere favorevole. Per chi segue lo svolgersi delle carriere nelle altre gerarchie dell'esercito e della marina, ove l'avanzamento a scelta è regolato da speciali criteri di valutazione e da esami definitivi, il procedimento eccezionale che il generale Bonzani intende applicare in facoltà di esplicito articolo della legge sullo stato degli ufficiali dell'arma aeronautica, potrà sembrare in certo qual senso criticabile nei riguardi della constatazione, ed è qui che l'inizio del capo dell'aeronautica si è particolarmente rivelato nel riconoscere e distinguere le speciali condizioni morali dell'aeronautica. Non vi è bisogno di scorrere le cronache quotidiane per sapere quali perdite dolorose subisca, si può dire quotidianamente, la schiera dei naviganti. Se dunque le qualità intellettuali, culturali, ecc., hanno indubbiamente valore di grande importanza specie nelle funzioni dei gradi superiori, bisogna anche riconoscere come il volo intensamente praticato può, in determinate circostanze, produrre effetti letali, per cui si spezzano all'improvviso carriere le più promettenti. Ora, sa come sembra, la frequenza nella scelta di guerra e gli speciali studi di studio daranno diritto a miglioramenti automatici nella carriera, è ben giusto che l'attività aerea produca anch'essa i suoi generali risultati sull'andamento della carriera stessa. Dall'armonica fusione delle determinate intellettuali e di volo e dal giusto apprezzamento delle une e delle altre senza eccessiva disparità di giudizio per le une o per le altre di esse, verrà poi determinato quell'indice complessivo per ogni navigante che consiglierà o meno la promozione eccezionale ».

I giovani soggetti alla leva e gli esami di licenza

Roma, 21, notte.

A proposito dei giovani nati nella sessione di luglio nella ricorsa liceale soggetti alla leva, numerosi padri di famiglia inviano una lunga lettera ai giornali dalla quale stralciamo la parte più importante.

« Una delle tante disposizioni della nuova riforma scolastica — essi scrivono — contempla il caso che se un giovane sia rimandato in più di due materie nella sessione di esami di luglio, gli viene tolta la possibilità di ripetere nelle materie in cui è risultato deficiente nella sessione di esami di ottobre. Tale disposizione ha l'evidente scopo di permettere che solo i più studiosi e idonei allo studio possano proseguire fino ai gradi superiori, ma esso, specie per i giovani che hanno già raggiunta l'età in cui la patria li chiama ad adempiere agli obblighi militari, costituisce una grave lattura. Una speciale considerazione dovrebbe aversi per questi giovani, tanto più che nella legge scolastica già si trova uno sgomito di sicuro esso quando si consente che per essi sia concessa la possibilità di presentarsi agli esami di licenza anche se non siano seguiti tutti gli anni stabiliti per ciascun corso di studio. E' ovvio in tal caso supporre come sia più gravosa la preparazione cui un giovane deve sobbarcarsi per la molteplicità delle materie e per la completezza di ognuna di esse in quanto, presentandosi agli esami come esterno, viene interrogato su tutte le parti a cui si riferiscono i vari anni di studio che egli ha compendiato in uno solo ».

La lampada dei morti sul ponte del Piave

Roma, 21, notte.

In un articolo di terza pagina, un redattore della *Tribuna* segnala la dolorosa constatazione che si fa traversando in ferrovia od in automobile i paesi e la zona in genere che furono teatro e spettatori insieme delle nostre migliori battaglie, che vissero l'epilogo dei fanti, ecc. Quei sacri luoghi sono ora quasi abbandonati ed il ritmo della vita, ha riprendendole il suo corso normale, impresso nei forestieri una indifferenza ogni giorno più forte. L'articolista, anche auspica alle proporre al presidente del Consiglio:

« due cose utili e semplici: obbligare per legge i vari dimentichi, ignari, sconosciuti, di ricordarsi sempre ora e dopo di quelli che sono morti senza chiedere al loro cuore ed a quello degli altri, il perchè. Un segno incancellabile, inconsumabile, indistruttibile fosse situato nella zona del Piave fino al ponte sul quale passano tutti i treni che arrivano da altre contine, una lampada ed un segnale: una lampada ad olio con l'olio offerto da tutti gli italiani in eterno, qualcosa come due soldi per cittadino ogni anno, ma una lampada altissima, sostenuta su una antenna veramente che potesse essere veduta da tutti e illuminasse la porta d'oro della nostra [illegible], un segnale qualsiasi, un fischio della locomotiva, tutte le volte che i treni passano sul ponte del Piave, per gli stranieri che non sanno e per gli italiani che non se ne ricordano più ».

Bollettino militare

Roma, 21, notte.

Stato Maggiore Generale. — Lavriani, col. genio, promosso generale di brigata e nominato comandante genio, Corpo d'armata Roma. De Astore, generale di brigata, cessa comandante genio e Corpo d'armata Roma e inviato a disposizione generale genio, ministero guerra.

Arma di fanteria. — Battaglioni, col., cessa comandante distretto Lecce e nominato comandante 47 fanteria. Pandolfini, col., cessa comando distretto Pistoia e nominato comandante 29 fanteria. Marras, col., cessa comandante 32 fanteria e nominato comandante in seconda scuola applicazione fanteria. Olcjasca cessa ufficio disposizione ministero guerra e nominato comandante 30 fanteria. Migliarese, ten. col., comando distretto Oggetto trasferito 30 fanteria.

Arma di Artiglieria. Reale combattenti. — Rossi, ten. col. 3 campagna, comandato servizio Stato Maggiore e trasferito comando Corpo d'armata Trieste assegnato Stato Maggiore. Pentimalli, ten. col. 5 pesante e comandato servizio Stato Maggiore e trasferito ministero guerra. Sanguineti, ten. col. 56 campagna è trasferito 3 montagna.

Arma del Genio. — Arrecchi, col., cessa direttore genio Verona e nominato comandante 5 raggruppamento genio. De Benedetti, ten. col. reggimento radiotelegrafisti e richiamato in servizio stato maggiore e trasferito ministero guerra.

Il Bollettino pubblica un elenco di ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-18 che comprende 1 medaglia d'argento, 3 di bronzo e 7 croci di guerra.

Una fiera zootecnica ad Oleggio

Novara, 21, notte.

Lunedì prossimo, 23 corrente, verrà inaugurata ad Oleggio una Fiera zootecnica, con ricchi premi in denaro, medaglie e diplomi artistici.

Un altro efferato delitto ad Alba

Strozzato con una "garetta,, rusticana!

Alba, 21 notte.

Non si è ancora spento tra questa popolazione il doloroso ricordo dell'efferato e misterioso delitto di Cornale, compiuto nel marzo del 1924 nella borgata Madonna dei Cavalli e del quale fu vittima l'agricoltore De Stefanis, che già se ne annunziò un altro, consumato quasi nelle identiche circostanze.

Infatti verso le ore 17.30 di ieri, in un prato che si stende lungo dal cascinali della regione Valsorbe è stato rinvenuto il cadavere di una sconosciuta. La morte doveva risalire a poche ore prima ed era avvenuta per strangolamento. L'assassino, o gli assassini, si erano serviti di un fazzoletto che era stato attorcigliato al collo della vittima mediante un robusto bastone infisso nel terreno. Una specie di garetta rusticana! L'autore del delitto ha emulato anche nei più minuti particolari l'assassino del De Stefanis utilizzando gli stessi mezzi e gli stessi sistemi. La belva umana ha arricchito, se così si può dire, il procedimento criminale di un nuovo particolare lugubre: ha cosparso cioè becco al terreno la vittima e poichè il bastone era fortemente infisso nel terreno, lo abbassato il capo dello sciaurato fino a terra. Il capitano Rubino dei carabinieri di Alba si è portato prontamente sul luogo ed ha iniziato indagini che si spera concludere. L'impressione in tutto il territorio è enorme.

Vittima di rancori famigliari

Napoli, 21, sera.

La contadina Carmela Monza, d'anni 18, ritornava ieri dal lavoro alla sua abitazione. La giovane attraversava la strada provinciale di Casal del Principe ed in un carretto insieme ad una sua compagna e ad alcuni contadini. Ad un certo momento un colpo di fucile partiva dalla campagna fiancheggiante la strada e l'infelice colpita alla testa, si abbatteva cadendo sul carretto. Fino a questo momento non è stato possibile accertare le cause del brutale assassinio. Ma pare doversi trattare di vendetta per effetto di antichi rancori tra famiglie e famiglie, rancori che si perpetuano attraverso anni e generazioni.

La vendetta di una moglie offesa

Roma, 21, mattino.

Abbiamo da Velletri che l'abitazione di Iale Trenta Fernando, di anni 47, nato a Velletri, è stata teatro di una orribile tragedia. La di lui moglie, certa Teresa Adessi, di anni 36, brunetta un tantinello rasolo, si è avventata come una iena sul proprio marito, mutilandolo orribilmente al basso ventre. Il motivo di tanta ferocia va ricercato nei continui maltrattamenti che l'Adessi subiva ad opera del marito, che la voleva partecipe alle sue abitudini di degenerato. Il fatto è avvenuto all'1,30 circa. Il Trenta, ritiratosi dopo mezzanotte un po' ubbriaco, come al solito, avrebbe cominciato le solite scenate di rimproveri, di minacce e di lusinghe. Alla ferma reazione della moglie, egli l'avrebbe percossa e torturata, legandole i capelli ai ferri del letto e cercando in tutti i modi di immobilizzarla. Al un certo punto l'Adessi è riuscita a svincolarsi e afferrato un rasoio, che era a portata di mano, al lanciava sul marito. Dopo di che è fuggita, rendendosi latitante. Il Trenta è stato portato subito all'ospedale da tale Leoni, il quale, abitando nella stessa casa, ha potuto subito accorrere in di lui aiuto, attratto dai gemiti e dalle grida di soccorso.

Un ignobile sfruttatore arrestato a Milano

Milano, 21 notte.

Questa sera alle 18 il cav. Silvola e alcuni agenti hanno fatto irruzione in una casa di tre di via Bottonuto, in seguito a una denuncia ricevuta, ed hanno proceduto al fermo di una ragazza minorenne e di un individuo che l'aveva indotta alla malavita. Costui, che abitava a Torino, ebbe relazioni intime con la ragazza, lusingandola con promesse di matrimonio che non poteva mai mantenute perchè era ammogliato. Dalla relazione nacque una bambina. Egli poi indusse la giovanetta a vendere a Milano, in cerca con ogni lusinga e poi falsificando i suoi documenti per farla apparire di età maggiore di quello, a mezzo di un mediatore, in una casa di tolleranza di Lodi. Da questa passò a Milano. Il padre della ragazza, informato del triste destino toccatole, venne a Milano e presentò formale denuncia in questura. Lo sfruttatore, che venne arrestato, è certo Eugenio Tognazino, d'anni 28, commesso, di Torino, ed è ora qui senza fissa dimora. Dopo l'interrogatorio egli è stato denunziato per lenocinio e per altro più grave reato che gli sarà addebitato.

Un ladro acciuffato da un portinaio

Milano, 21, sera.

Questa mattina il portinaio dello stabile in corso Roma, 11, certo Luigi Grazziotti, usciva verso le 6 per acquistare il latte, lasciando accostato il portello. Di questa favorevole circostanza ha approfittato un ladro, che, introdottosi lestamente nell'androne, è entrato in portineria, da dove è salito nella camera abitata dal Grazziotti, facendo un bottino di biancheria e indumenti personali. Già stava per prendere il largo, quando il Grazziotti tornò e, inaspettato da certi rumori, salì nella sua camera ispezionandola. Sotto il letto, rannicchiato, vi trovò il ladro con a fianco il fardello della refurtiva. Si accese una viva colluttazione, durante la quale il malandrino riuscì a svignarsela. Ma per poco: inseguito a gran voce dal portinaio fin sulla via, quivi, con l'aiuto di alcuni passanti, riuscì ad acciuffarlo e a farlo arrestare. Egli è stato identificato per certo Mario Ballabio, d'anni 21, senza fissa dimora.

Un scherzo tragico

Firenze, 21, notte.

Una disgrazia dovuta ad una fatale imprudenza si è avuta a lamentare ieri sera nei pressi di Barberino di Mugello, e precisamente nella località detta La Traversa, dove è distaccato il 66.o reggimento fanteria. Il tenente Alfredo Cuoco, appartenente al detto reggimento, si trovava in campagna di un amico e di alcune signorine. A poca distanza dalla comitiva si trovava il giovane marchese Gian Giacomo Guadagni, al quale il gruppetto volle mostrare come mediante lo sparo di due rivoltellate. Infatti ad un certo momento il tenente Cuoco sparava un primo colpo in aria e quindi un altro più in basso. Fatalità volle che il secondo colpo andasse ad investire in pieno il povero marchese, che rimase ferito ad un polmone. Il marchese Guadagni si trova ora in gravissimo stato. Il tenente Cuoco è stato passato immediatamente agli arresti.

SPORT

AUTOMOBILISMO

La visita di De Paolo e Milton all'autodromo di Monza

Milano, 21 notte.

Qualunque la data di chiusura delle iscrizioni alla lontana le adesioni al Gran Premio Motociclistico affluiscono numerose. L'Ufficio Stampa e propaganda della Sisa ha diramato al riguardo un lungo comunicato nel quale elenca ben ottanta inscrizioni, rappresentanti le seguenti nazioni: Italia 18 marche; Inghilterra 9; Belgio 7; Francia 2; Svizzera 2; Germania 3; Austria 1; America 1. Per favorire lo sviluppo della piccola cilindrata è stato istituito un premio speciale per la motocicletta prima classificata con 175 cmc. di cilindrata.

De Paolo e Milton si sono recati stamane all'autodromo di Monza per una prima visita della pista. E' inutile dire che il De Paolo, come tutti gli altri piloti che hanno potuto avuto occasione di visitarlo, hanno avuto parole di ammirazione per l'autodromo italiano, per il meraviglioso scenario che gli fa corpice. Egli ha compiuto un giro del circuito al suo macchina da turismo ed ha potuto così formarsi una precisa idea della pista, a proposito della quale ha sintetizzato la sua impressione con questa definizione: « E' un autodromo veramente sportivo ». Migliore elogio e più autorevole giudizio non avrebbe così potuto essere fatto al nostro circuito.

Oggi nel pomeriggio « Colombo » sono giunti a Genova il terzo pilota americano Kreis, ed i meccanici della casa Duesenberg con due macchine. Si attende l'arrivo della terza. Le prove ufficiali da parte dei concorrenti saranno autorizzate nei giorni 26, 27 e 28 prossimo dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 16; nei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre dalle 10 alle 16. L'estrazione a sorteggio dei numeri della corsa avrà luogo il 31 agosto all'Automobile Club di Milano. Una speciale disposizione del regolamento annesso della corsa ora comunicato ai concorrenti, stabilisce che il conduttore potrà essere sostituito durante la corsa alla fine di ogni giro e riprinzionato alla presenza di un commissario sportivo, previa, s'intende, debita autorizzazione.

La corsa Leningrado-Tiflis

Le vetture giunte a Mosca

Mosca, 21, sera.

Sono arrivate le automobili che parteciperanno alla prova Leningrado-Tiflis e che dovranno percorrere circa cinque mila chilometri. La corsa durerà 25 giorni, compresi i 4 giorni di fermata. Fra le Ditte straniere che parteciperanno alla corsa, tanto per il numero delle vetture concorrenti come per la varietà dei loro tipi, l'America e la Germania occupano i due primi posti; l'Italia è rappresentata dalle macchine Fiat, Lancia, e Isotta Fraschini.

Attraversando Mosca una vettura ha scivolato riportando lievi avarie; un solo rappresentante della Commissione tecnica ha riportato leggere contusioni.

FOOT-BALL

Il match fra l'Alba ed il Bologna

Roma, 21 sera.

Come è stato annunziato il match fra l'Alba e il Bologna avrà luogo domenica prossima allo stadio nazionale in Roma. Arbitro sarà probabilmente il signor Gama. La squadra del Bologna arriverà a Roma domani mattina. L'undici bolognese scende al completo meno Giordani, squalificato fino a domenica e il suo posto verrà occupato da Innocenti. Anche l'Alba sarà al completo e tenterà, con tutte le forze, di ottenere quella giusta affermazione che le fu dalla cieca sorte negata a Bologna.

PODISMO

Il XXII doppio Giro di Biella

Biella, 21, notte.

Il classico doppio giro di Biella pel cui esito si temeva forte, in quanto mancava l'approvazione della F.I.S.A., avendo ottenuto da questa il nulla osta, ottenuta detta quel successo che hanno caratterizzato le edizioni precedenti. E poichè saranno presenti oltre ai campioni della Pro Patria di Busto con in testa Carlo Speroni, vincitore cinque volte della gara, i rappresentanti della Podistica, con Bazzola e Castiani, anche Ferrario, il vincitore della edizione del 1922, la lotta non mancherà di essere palpitante. Assisteranno così ai una gara vivace che non mancherà di interessare tutti gli sportivi biellesi.

Un altro volo del Consorzio "Pro Tanaro,,

Alessandria, 21, notte.

Presso gli uffici della Deputazione provinciale si è oggi riunito il Consiglio di Amministrazione del Consorzio « Pro Tanaro », sotto la presidenza del comm. Vaccari, presidente della Deputazione stessa. I convenuti dopo lunga discussione nella quale vennero minutamente esaminate le finalità principali del Consorzio hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dal comm. ing. Canonica con alcune aggiunte e modifiche. Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio « Pro Tanaro » riaffermato il proposito di approfittare dei risultati della utilizzazione del bacino montano del Tanaro progettata e chiesta dalle Amministrazioni provinciali di Alessandria e Cuneo per estendere l'irrigazione nelle fertili pianure piemontesi e di difendere le sponde ed i terreni latistanti dalle piene e dalle inondazioni del Tanaro; mentre in voti perchè il Governo, accogliendo la fatta domanda, dia alle Provvince suddette la concessione delle opere previste nel progetto da esse presentato; delibera di dare alla Giunta esecutiva, sentiti gli esperti del Consorzio, l'incarico di provvedere senza indugio a tutti gli atti necessari per mettere il Consorzio in grado di funzionare e primo fra tutti quello di promuovere la classificazione in 3 od in 4 categorie delle opere di difesa da eseguire lungo il corso del fiume, in conformità delle disposizioni dell'art. 1.o dello statuto consorziale ».

La I Esposizione artistica di Fiume

Fiume, 21, notte.

Il 24 corr. sarà inaugurata, sotto l'alto patronato del Comune la I Esposizione di Belle Arti della città di Fiume. La mostra, che si rinnoverà ogni secondo anno, conterrà le migliori della Biennale romana, ed avrà pure due sezioni speciali, una per gli artisti della Venezia Giulia, l'altra per gli artisti di Fiume. All'Esposizione saranno aggregate due sezioni importanti, le quali centreranno i nomi più insigni dell'arte moderna e gli artisti più cospicui dell'arte jugoslava. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso una riduzione ferroviaria del 50 % a coloro che si recheranno a Fiume. La concessione avrà vigore fino la metà di ottobre. Così ha fatto anche il Governo jugoslavo.

Nuovi concordati agricoli nel Vercellese

Novara, 21, notte.

Con l'intervento del geom. Fontana, della nostra Federazione sindacale, i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini del Vercellese, hanno proceduto alla revisione del concordato agricolo per gli avventizi.

La discussione fu lunga ed animata, e la conclusione portò all'accordo di elevare a L. 20 giornaliere la tariffa dei lavori ad economia, a L. 25 quella del taglio terzuolo e stoppe, ed a L. 10 quella per la semina del frumento, per 8 ore di lavoro. Venne stabilita la revisione delle tariffe pei lavori invernali prima del 30 novembre. E fu in seguito poi allo sciopero dei contadini dei Comuni di Stroppiana, Caresana e Costanzana, che si radunarono i rappresentanti della Associazione agricoltori e dei Sindacati, e che furono concordate le nuove tariffe con decorrenza, dal 16 agosto, in seguito a cui venne ripreso il lavoro nei campi che era stato sospeso per tre giorni.

La ripresa delle trattative per i metallurgici

Milano, 21 notte.

Stamane il lavoro negli stabilimenti che avevano aderito allo sciopero bianco è stato ripreso in tutti i reparti. Ieri sera nell'ambiente dei metallurgici si era sparsa la voce che la Federazione Industriale Metallurgica avesse deciso di riprendere le trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro. Questa voce ha trovato conferma nella riunione che la Commissione interna delle Officine Breda ha avuto con il direttore generale ing. Ferrario. Questi ha dichiarato che la Direzione Generale della Società Anonima Breda ha deciso di riprendere le trattative per la stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Le Officine Aga continueranno i lavori

Berlino, 21, sera.

L'assemblea dei creditori ha deciso che venga continuato il lavoro nelle Officine Aga, ed ha istituito un Comitato di creditori che, durante la gestione provvisoria, dirigerà la fabbrica insieme al direttorio delle Officine stesse. (Stef.).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI.

In una sala del Tribunale, è avvenuta l'assemblea generale del Fascio di Alba con l'intervento del commissario del Piemonte on. Giuriati, dopo la nomina a commissario circondariale, del tenente Rodelli, già commissario circondariale dell'Associazione Nazionale Combattenti. Pur. Giuriati valorizzò dei suoi pregi illaterenziali ha quindi illustrato il Fascio. La modalità della ricostituzione saranno stabilite a Roma appartiene dopo cioè che il fiduciario signor Martini avrà eseguito una inchiesta, completa ed esauriente inchiesta sugli iscritti e le accuse rivolte contro alcuni esponenti del Fascio locale. Da quanto si rivela l'avv. Giuriati, segretario politico ed alcuni suoi amici e membri rassegnato le dimissioni dal Fascio.

DA ALESSANDRIA.

Sulle strade si spargerà una vettura pubblica guidata dal vetturale Emilio Ampietti, sulla quale si trovano il sig. Alfredo Prandi, sua moglie, un ago inglese e certa Adalgisa Cacciola, per la solita di un freno venire trascinato in una rapida discesa e si rovesciava, nonostante l'abilità del conducente. Soltanto la signora Adele Prandi riportava lievi varie giudicate guaribili in circa quaranta giorni.

La prefettura di Alessandria è stata compresa fra le Prefetture designate come sedi di esami per il conseguimento della patente di segretario comunale. Gli esami avranno luogo, come da disposizioni del ministero dell'interno, nei giorni 9-10-11 dicembre p. v.

L'impianto e l'esercizio di un forno comunale sollevano per la fornitura del pane alla popolazione della città è stato disposto in base di maggio dal Commissario Prefettizio.

Circa 20.000 lire di danni ha causato un incendio scoppiato a Frascaro nella tenuta Colombina, del contadino Giovanni Lavezzaro.

Un incendio scoppiato in notte scorsa a Refrancore nella cascina del contadino Dionigi Mariano ha provocato circa 12.000 lire di danni.

120 viti sono state tagliate di notte tempo a Refrancore nei vigneti del possidente Fiorentino Pastiani. Danno circa 2.000 lire.

L'appendicite del cuoio capitato in seguito ad una grave caduta ha riportato il manifestante ferroviere Marchimonti, d'anni 58, da Trino Vercellese, rimanendo lungo il viale degli Orti. Il Marchimonti era caduto, colto da improvviso malore.

DA CASALE MONFERRATO.

Un incendio, che grazie il pronto intervento dei marescialli di Rosignano e dei contadini della località, avrebbe assunto vaste proporzioni, si è sviluppato per causa tuttora ignota nella casa colonica, di Emilio Ronco, cagionandogli circa 2000 lire di danni.

Il cadavere del contadino Carlo Barbesino, da San Germano, è stato trovato nella provinciale Casale-Alessandria, nei pressi della frazione San Ambrogio. Aveva con sè forte somma di denaro. La morte è dovuta a sincope cardiaca.

Caduto dal proprio carro la contadina Elvida Mazzucco Raffel di Cellamonte Monferrato, riportava commozione cerebrale, grave epistasi al viso e frattura complicata della gamba sinistra. La disgraziata cessava di vivere poche ore dopo, nonostante la pronta assistenza dei sanitari.

DA CASTELLAMONTE.

Alla R. Scuola professionale sono stati promossi i seguenti allievi: Classe 1.a: Barolatti Aldo con premio di 3.o grado, Crestetti Maggiorino con premio di 3.o grado, Lajdi Mario con premio di 3.o grado, Sandretto Ferruccio con premio in denaro per le esercitazioni di laboratorio. — Classe 2.a: Bellotti Arnaldo, Chiol Paolo, Valpiola Giovanni con premio di 3.o grado.

DA SAVIGLIANO.

La nazione combattenti è stata sciolta. In seguito a ciò i combattenti di Savigliano, feriti di posticipati reali ad Asiti, hanno aderito alla nuova Associazione combattenti indipendenti.

DA VERCELLI.

Per una questione di poli da gioco, ad Olcenengo certi Pietro Giacometti e Rosolo Giovanni, pestavano a divergia. Ad un dato momento il Giacometti asseriva il Rosolo inseguito a pestare in una regalia, colpendolo con pugni e con due colpi di rompida alla testa. Il Rosolo ne avrà per una decina di giorni, salvo complicazioni, ed il Giacometti è ricercato dalla P. S.

DALLA SPEZIA.

Un incendio sulla R. Nave « Duca D. 69, ancorata nell'Arsenale è stato spento dai pompieri della R. Marina. I danni si limitano alla quasi distruzione della poppa e degli archivi di bordo. Nessun danno alle persone. Le Autorità militare e marittima hanno aperto una inchiesta.

DA FIRENZE.

Un colono della Tenuta Reale di Montevarchi, di proprietà del duca d'Aosta e del conte di Torino, certo Giuseppe Massini, d'anni 48, invitato a presentarsi all'ufficio di amministrazione della tenuta, ove gli venne fatta la disdetta del podere, estraeva la rivoltella e sparava due colpi contro due impiegati che lì si trovavano. I colpi fortunatamente andarono a vuoto.

DA PALLANZA.

Un fratricidio è avvenuto a Nieri. Certo Giuseppe Dilitto con un colpo di rivoltella ha ucciso il proprio fratello Gaetano d'anni 33, dandosi poscia alla latitanza. La causale del delitto vanno ricercate in futili motivi di interesse.

La parcella dell'avvocato del principe Leopoldo di Prussia, ammontante a 100 mila marchi, per una severissima tipografica fu ieri valutata, in una seduta berlinese, a circa 11.000.000 di lire italiane. E' probabile che dovrà scendere leggeri 1.400.000 lire italiane, giacchè il valore del marco oscilla sulle 130 lire.

In 10 Minuti, senza disturbare lo stomaco

Un CACHET del Dr. FAIVRE

Guarisce: EMICRANIA, MALARIA, NEVRALGIE, REUMATISMI, GRIPPE, FEBBRI, e QUALUNQUE DOLORE

Scatole da 12 : L. 8.

Trovasi in tutte le farmacie

Solamente la salute può conferire attraente aspetto

La cura del Proton apporta un grande contributo alla salute della donna. / Il sangue ricco e puro procurato dal Proton va a beneficare ogni organo, combattendo il deperimento, producendo un aspetto di forza, di salute, di benessere.

DADI per minestra della Compagnia LIEBIG

Minestra squisita Spesa minima

URETRITE acute e croniche

GUAITE - PROSTATITE - RISTRINGIMENTO

Cura rapida, guarigione completa con la rinomata Pillola Kino e Iniezione Indiana Torresi del primo caso, oppure Cubebi arabici balsamici negli altri casi da anni adottate. Medaglie oro Esposizioni Parigi, Roma 1918

Opuscolo e schiarimenti gratis Dott. G. TORRESI, via Magenta, 30, ROMA (21).

In Torino nelle primarie Farmacie

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI

MACCHINE IDROTURACIARE

Riempi Bottiglie automatici

Travasatori automatici Filtri per vino

GREGORIO BOSISO

Via Palazzo di Città, 13 - Torino

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (36

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINOY

— Veramente quello che ti propongo non discende precisamente dai lombi di Giove.

— Puoi proprio darmi moglie? — chiese Didier accendendo una sigaretta.

— Non io. E' Martin-Charrier.

— Quell'imbecille?

— Non è poi così stupido, sai. Egli ha indovinato per esempio che navighi in cattive acque.

Didier aggrottò le ciglia.

— Ah! Lo aveva indovinato?

— Fortunatamente, poichè ha trovato il rimedio per la tua malattia.

— E mi ha trovata una moglie?

— Sì, amor mio. Oh, egli non si è affannato a cercarla. L'aveva a portata di mano...

— A portata di mano?

— Ma sì. Egli vuol farti sposare sua sorella. Ascolta Didier. E' una cosa seria, sai. Non hai che da presentarti per essere accettato.

— Grazie — rispose Didier de l'Estaque scuotendo il capo.

— Non vuoi?

— Ma ti pare? Martin-Charrier padre, si è arricchito durante la guerra in modo assai losco. E poi, ho di meglio.

— Oh! — esclamò Carmen guardando Didier con occhio sospettoso. — Perchè non me ne avevi parlato?

Si alzò d'improvviso invasa da una tarda collera.

— Guai a te, Didier — disse con voce roca e tremante. — Non sono spagnuola, ma il fuoco mi bolle nelle vene, e quella tua pupattola...

— Stupida!... — fece Didier afferrandola per i polsi e guardandola negli occhi: — Perchè avrei dovuto parlartene, se non sa ancora nulla di preciso. Non prendere delle arie da armasene. Sì, ho di meglio. Una fanciulla molto distinta che non mi renderà ridicolo e che avrà una dote cospicua, di origine pulita. Credi che possa sposare così, la prima venuta? Fare un matrimonio che mi chiuderebbe tutte le porte? Ah, no grazie. Preferirei uccidermi.

Ella si era placata; ma alle ultime parole lui ebbe un sobbalzo.

— Avresti pensato di uccidertì? Oh! amor mio! Mio Didier, non dirlo... Tutto fuorchè questo... Se ti perdessi che sarebbe di me?

Ella si avvinghiava all'amante, carezzevole.

— E dimmi. E' bella?

— Sì, abbastanza.

— Giovane?

— Molto giovane. Fortunatamente. Ella non sospetta di nulla.

— E... tu... tu non senti nulla per lei?

— Sì, una completa indifferenza. Che cosa vuoi che m'ispiri una donna veduta attraverso il suo denaro?

— Allora, dici che non hai ancora concluso nulla?

— Non ancora — rispose Didier ritenendo superfluo fornire troppi particolari.

— Fa la schizzinosa, eh? Ebbene, ascolta Didier.

E gettandogli le braccia al collo gli mormorò in un orecchio:

— Se si farà troppo pregare, bisogna costringerla. Non è poi tanto difficile. Ti aiuterò se lo crederai necessario.

— Ma, che dici mai, Carmen?

— L'ho letto in un romanzo d'appendice. Tu la farai rapire e la chiuderai in una casa isolata finchè non abbia detto di sì. Rapirla sarebbe una cosa semplicissima.

— Credi? — chiese ridendo Didier de l'Estaque.

— Domi e Boni ti servirebbero a meraviglia.

— Domi... Boni?... — ripetè trasecolato Didier.

— I miei fratelli Domenico e Bonifacio. Essi mi adorano e farebbero qualunque cosa per me.

Didier divenne serio.

Era bene a sapersi. Se quel Favre-Oreal diveniase troppo importuno...

— Carina mia — rispose in tono gaio — non ti pare che sarebbe ora di cambiare conversazione? E' mezzanotte e all'alba devo essere rientrato.

— Ah! è vero! Vieni Didier, amor mio.

. . . . . .

***

Mezzanotte suonava all'orologio della torre di Chauterelle.

La contessa Mabel, avvolta in un lungo mantello oscuro, si diresse verso la portichina del parco.

— Strano... — mormorò. — Chi può averla aperta? Ma, pensando a una dimenticanza dei domestici, spinse la porta e sporse timidamente il capo sullo stretto viottolo lungo il muro esterno del parco.

Gettò un piccolo grido di terrore.

Due braccia robuste l'avevano afferrata ed ella si trovò improvvisamente sul petto di un uomo che abbracciandola freneticamente le mozzava quasi il respiro.

— Mabel... cara cara Mabel...

Ma ella si dibatteva dicendo:

— Oh! Reginaldo... Dear... Lasciatemi, vi ne prego... Siete pazzo?...

Egli rallentò la stretta.

— Scusatemi, Mabel — disse confuso.

— Ebbene! sarete saggio? — chiese la contessa in tono scherzoso.

— Lo sarò — rispose Reginaldo con un sospiro.

— Non sono più libero, Reginaldo.

— Ah!

— Mi sposerò per la seconda volta.

— Oh!

— Che volete... Siete arrivato troppo tardi... Un'ora troppo tardi... Mi ero impegnata... avevo data la mia parola.

— Davvero, Mabel?

— Sì, davvero, Reginaldo — rispose la contessa soffocando anch'essa un sospiro.

— D'altra parte — riprese — vostro fratello è sempre vivo.

— Sempre. E vivrà sempre.

— Sì?

— E' solido come la colonna di Nelson a Trafalgar-Square.

— E' ammogliato?

— No. Ed è per questo che vivrà cento anni.

— E voi siete sempre povero?

— Ho il mio stipendio da maggiore nell'armata.

— E la pensione che vi dà vostro fratello?

— Sì, mille ghinee... all'anno.

— Una miseria. Povero Reginaldo... Siete sempre un cadetto. Voi non avete mai avuto un soldo od io non ho più un soldo. Ecco perchè mi sposo, Reginaldo...

I due si guardarono con tristezza.

Era un bel giovane quel sir Reginaldo Feanix, fratello di lord Austen, visconte Tewkesbury, barone Montayn, proprietario di un intero quartiere di Londra e di cinque o sei castelli sparsi nel Westmoreland.

Biondo e roseo, i suoi occhi e la sua bocca avevano un'espressione alquanto ingenua, ma la sua corporatura atletica era simile a quella di un gladiatore dell'antica Roma.

— Come siete venuto, Reginaldo? — chiese Mabel.

— A cavallo. Ho legato la bestia ad un albero.

— Ebbene, vanite, amico mio, non c'è pericolo che possano sorprenderci. Dormono tutti a quest'ora. Andiamo qui vicino, in un padiglione, dove staremo benissimo. Ascoltate, Reginaldo. Vi ho chiesto di venire per dirvi... che... sì... per parlarvi di nostro figlio.

Sir Reginaldo Feanix da vero anglosassone, non era facile alle commozioni, ma quelle due parole « nostro figlio » lo sconvolsero. Guardò sbalordito Mabel quasi il grazioso e fine volto della giovane donna si fosse d'improvviso trasformato in una terrificante testa di Medusa.

(Continua)

La vita rincara in Germania

Un'iniziativa di Luther per arginare il crescente rincaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

La vita in Germania rincara sensibilmente. Nonostante la moneta sia stabilizzata da quasi due anni, non solo gli altissimi prezzi delle merci di prima necessità dominanti al momento della stabilizzazione non sono venuti ridiscendosi nel corso dei tempi, ma al contrario da parecchi mesi si nota un preoccupante sensibile aumento del costo della vita. Il recente inasprimento più sensibile fu dovuto all'annunzio della introduzione delle tariffe doganali di protezione, ma anche altri generi di prima necessità che non hanno rapporto alcuno colle tariffe doganali hanno incominciato allegramente a salir la scala dei prezzi.

Il Governo ha deciso ora di partire risolutamente in guerra contro il caro-viveri e si mostra già così sicuro del successo che promette un generale ribasso dei prezzi per i primi di ottobre. Già ai primi del corrente mese il Cancelliere Luther al Reichstag, raccomandando l'approvazione delle nuove tariffe doganali, promettava solennemente che per i primi di ottobre si sarebbe avuto un ribasso generale. Alla Camera, con qualche ironia della sinistra, si interruppe: «Promettere va bene, ma avete anche i mezzi necessari?».

La frase di Luther, fu allora giudicata come una mossa di battaglia. Oggi però essa è ricordata e Luther ha convocato questa mattina a convegno, nello studio del Consiglio superiore dell'economia, i rappresentanti dell'industria e delle Associazioni dei datori di lavoro per concretare insieme i mezzi destinati a favorire il ribasso dei prezzi. Conviene dire che molissimi sono i dubbi sopra quest'alleggerimento della vita che deve avvenire a data fissa, per mezzo di un decreto legge. Ad ogni modo i rappresentanti dell'industria hanno accolto l'invito di collaborazione ed ha avuto luogo ieri stesso una prima seduta nella quale, se non si sono avuti risultati positivi, è stata rilevata però la buona volontà di contribuire al ribasso dei prezzi: E' stato stabilito che, fra l'altro, non sarà dato nessun aumento di paga.

Continuano intanto a giungere notizie allarmanti dalle regioni industriali del Reno. Secondo la *Kneinische Volks Zeitung* gli industriali del Reno invocano ora altamente una dittatura industriale che prenda rapidamente ed energicamente, senza il Parlamento e magari contro il Parlamento, tutte le misure più urgenti richieste dalla situazione per evitare una catastrofe economica senza precedenti.

La "Deutsche Allgemeine Zeitung" travolta nel fallimento Stinnes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» che fa parte della massa fallimentare (ormai non sarà lecito usare questo aggettivo) dell'azienda Stinnes, ed è una delle imprese sulla quale la Darmstadter Bank ha messo le mani per garantire in certo modo i crediti da essa accordati alla casa Stinnes, sembra debba anzi venduta ad un gruppo di industriali renani che vorrebbero farne un grande organo tecnico finanziario. Il «Berliner Tageblatt» che dà questa notizia, afferma che il giornale, conosciuto l'ampiezza dei suoi servizi e la larghezza dei suoi impianti tecnici (il giornale aveva tre redazioni e tipografie a Berlino, a Francoforte e ad Amburgo), intervista era fortemente passivo. Dalla redazione di Francoforte, secondo il «Berliner Tageblatt», non erano vendute che 5 mila copie e per la edizione berlinese non c'erano più che 10 mila abbonati.

Le mozioni preparatorie per il Congresso dell'Internazionale operaia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Domani a Marsiglia si aprirà il Congresso dell'Internazionale operaia socialista che resta dalla grande guerra fu ricostituita ad Amburgo nel maggio del 1923.

Tra i numerosi delegati figurano degli ex-ministri e dei personaggi, che hanno in questi ultimi anni rappresentato una parte preponderante nella politica mondiale, come Otto Bauer, ex-cancelliere d'Austria, Adler, ex-ministro austriaco, Tom Shaw, Arturo Henderson e Buxton, ex-ministri del gabinetto di MacDonald, Scheidemann, ex-cancelliere del Reich, Ermanno Muller, egli pure ex-cancelliere; Rodolfo Breitscheid, Crispien e Wels, deputati tedeschi; De Brouckere, delegato belga, Carlo Kautsky, Federico Adler, segretario generale della seconda internazionale. Tra i rappresentanti italiani saranno Modigliani, Turati e Treves.

Il Comitato esecutivo dell'Internazionale ha tenuto ieri una prima riunione preparatoria sotto la presidenza di Henderson. Erano presenti quaranta delegati rappresentanti di vari paesi di Europa e di America. Si è avuta un'ampia discussione per determinare se il lavoro delle Commissioni dovesse essere reso pubblico. Finalmente è stato deciso che soltanto la stampa socialista sarebbe ammessa a seguire il Congresso.

L'ordine del giorno del Congresso di Marsiglia reca soprattutto l'importante questione della politica di pace del socialismo internazionale. A tale riguardo, e per facilitare la discussione, la presidenza dell'Internazionale ha redatto un lungo rapporto per ricordare la sua azione e quella della Commissione esecutiva ed tutti i problemi che interessano la pace universale. Tutti i problemi del dopo guerra sono stati esaminati nelle numerose conferenze internazionali che si sono succedute in questi tre anni ad Amburgo, a Londra, a Francoforte e a Bruxelles: la questione delle riparazioni, la questione di Oriente, la situazione finanziaria internazionale. Nel corso di queste conferenze sono state prese delle disposizioni per lottare contro la reazione internazionale, contro i pericoli di guerra e in favore dell'applicazione mondiale della giornata di otto ore. L'Internazionale è favorevole alla ratifica da parte di tutti gli Stati delle convenzioni di Washington.

In completo accordo con l'Internazionale sindacale di Amsterdam, che non ha nulla di comune con la organizzazione corporativa rossa di Mosca, i socialisti dei due mondi chiedono l'applicazione integrale e immediata della giornata di otto ore. L'Internazionale socialista è pure favorevole al protocollo di Ginevra e desidera che siano estesi i poteri della Società delle Nazioni. Essa pensa poi secondo la tradizione, il disarmo generale. Le condizioni della vita operaia e la disoccupazione saranno pure oggetto delle deliberazioni del Congresso. I congressisti si pronunzieranno senza alcun dubbio in favore di un aumento generale dei salari e per una regolamentazione della mano d'opera suscettibile di attenuare e di evitare, se possibile, la disoccupazione. E' da notare che l'Internazionale operaia conta 46 partiti appartenenti a 36 nazioni e che il numero dei suoi aderenti è di 6.250.304.

Enrico Ferri ammirato dell'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

In una lettera al Times, Enrico Ferri, lasciando Londra dopo la chiusura del Congresso carcerario, tesse l'elogio dell'Inghilterra. Egli si dichiara ammiratissimo di tutto quello che ha veduto e termina con questo brano testuale:

«Come italiano e come delegato del Governo italiano sono lieto di avere conferma to una convinzione già nutrita nel mio Paese, vale a dire che fra l'Inghilterra e l'Italia non esiste alcun ostacolo al buon accordo, ma al contrario esistono abbondanti ragioni di carattere pratico, tradizionale e morale, per una fedele e costante amicizia. Appena lasciato in Italia avrò il piacere di disseminare le vedute che ho espresso. Mi rimane soltanto di presentvi di accogliere i miei sinceri omaggi e la mia ammirazione per il vostro grande Paese».

Le origini della rivolta cinese

in un'intervista coll'ambasciatore a Roma

Roma, 21, notte.

L'Epoca pubblica un'intervista con Tang Tsai Fou, ambasciatore di Cina a Roma. Dopo aver detto che tutto il popolo cinese nutre fiducia che l'attuale Presidente della Repubblica, che in Cina gode le simpatie generali, riuscirà a ristabilire la pace fra i cinesi, ha detto che le cause della rivoluzione del 30 maggio vibero origine dal trattamento inflitto dalla Cina da varie Potenze e dalla tirannia industriale straniera, che aveva raggiunto tale forma di prepotenza che i giovani cominciarono ad imporsi con mezzi leciti e forse illeciti soltanto perchè provocati. A Shanghai esistono un centinaio di Bande, situate lungo il territorio concesso sotto il nome di «concessioni straniere», e dove vige il regime della extra-territorialità. In queste fabbriche gli operai lavorano 15 ore, per un salario miserabile, e sono spesso percossi e licenziati senza alcuna indennità, e in qualche caso uccisi a colpi di rivoltella. Alle dimostrazioni di pacifico protesta degli studenti i poliziotti fecero fuoco, uccidendo parecchi di questi giovani disarmati. Fu appunto questo attentato che nel giugno scorso determinò lo sciopero.

Parlando quindi delle relazioni colla Russia, l'ambasciatore, dopo aver rilevato che se ai giovani studenti cinesi si può dare un titolo di partito si potrebbe chiamarli più fascisti che comunisti, e che essi sono sicuri di trovare amichevole appoggio nel Governo italiano. L'amicizia della Cina per la Russia non può assolutamente provare che in Cina si faccia professione di comunismo. L'intervistato ha concluso col dire che sarebbe desiderabile che in tutti i più importanti centri industriali italiani venissero istituite cattedre di lingua cinese per gli operai che intendessero emigrare in Cina. Padroni di quella lingua, gli italiani potrebbero considerare la Cina come una seconda America, ed i cinesi sarebbero lieti di averli compagni nello sfruttamento delle ricchezze del paese. Le persecuzioni cristiane sono ormai un ricordo storico, giacchè il popolo cinese, meglio educato, risente i vantaggi dell'istruzione moderna.

La situazione politica di Grecia e i suoi partiti competitori

Roma, 21, notte.

Un redattore della «Tribuna» ha avuto una conversazione sulla situazione della Grecia, col signor Gregorio Lizardide, ex-deputato, proprietario del foglio monarchico di Atene «Scrip», presidente del quadrumvirato che organizzò le forze monarchiche in Grecia e che trovasi attualmente a Roma.

— La Grecia — ha detto — cerca ardentemente un Governo stabile, vuole uscire dalla incertezza presente. Continuando così, il popolo greco ha la netta sensazione di non poter mai assestare le sue finanze e la sua posizione all'estero. Questa sensazione dura dal la rivoluzione del 1922, quando Re Costantino fu costretto a ritirarsi. Nello spazio di sei anni, il nostro paese è passato attraverso a sei governi. Va ne dicono i capi: Anapiotis, Gonatis, Kaphandaris, Papanastasiu, Sophoulis, Misailopulos, e attualmente Pangalos, dei partiti politici in Grecia due soltanto sono degni di considerazione: il repubblicano e il monarchico. Il primo può essere diviso in venizelisti, una minoranza, e in militaristi, i quali sono contrari ai venizelisti. Pangalos attuale presidente del Consiglio, è antivenizelista. I monarchici possono dividersi in due grandi gruppi: quelli che, per il momento accettano il fatto compiuto, attendendo gli eventi, e quelli che invece, intransigenti, lavorano attivamente per il ritorno del sovrano. Il partito realista, come partito conservatore del Regno, ha tutte le simpatie e l'aiuto delle più imponenti forze finanziarie del paese. Anche nell'esercito comincia a raffozzarsi il partito monarchico e noi abbiamo buone speranze. Le relazioni della Grecia monarchica sono state sempre ottime con l'Italia — ha concluso l'intervistato — come ben ricordano due vostri ambasciatori, il Montagna e il Bodrati, al punto che, quando durante la guerra, inglesi, francesi e Francia invitarono alla Grecia, non quasi offensivo al suo principio di Stato sovrano, l'Italia seppe invece agire con ben altro tatto.

La flottiglia italiana a Santander

Cortesie dei sovrani di Spagna

Santander, 21, notte.

Il gruppo delle r. navi *Leone*, *Pantera* e *Tigre*, al comando del capitano di vascello Cavagnari, è qui giunto ieri. L'ambasciatore d'Italia a Madrid, marchese Rainoni Paolucci de' Calboli, si è recato subito a bordo, accompagnato dall'addetto militare colonnello Marsengo. I comandanti delle tre navi, accompagnati dall'ambasciatore, sono stati quindi ricevuti dal re di Spagna, che li ha trattenuti in lungo ed affabile colloquio.

Vi è stato durante la giornata di ieri e di oggi uno scambio di cortesie tra le autorità spagnuole e quelle italiane; e gli ufficiali e i marinai italiani sono stati fatti segno a ripetute manifestazioni di simpatia da parte della popolazione di Santander. Dopo una colazione offerta dal marchese Paolucci de' Calboli agli ufficiali delle regie navi e alle autorità spagnole, ha avuto luogo, nel pomeriggio, una corrida reale, cui ha assistito la maggior parte degli ufficiali e dei marinai italiani e durante la quale i Sovrani di Spagna hanno offerto un the all'ambasciatore, all'addetto militare e ai comandanti delle navi. Ieri sera ha avuto luogo un ballo con intervento dei sovrani. Stamane il comandante del gruppo delle navi italiane ha offerto a bordo del *Leone* una colazione al presidente interinale del Direttorio e alle autorità spagnole a questa sera ha avuto luogo un pranzo a palazzo reale.

(*Stefani*).

Giovani pellegrini belgi in automezzo da Bruxelles a Roma

Bruxelles, 21 notte.

Una numerosa delegazione dei Belges Catholiques Scouts è partita questa mattina in autocarro per Roma. Tale delegazione è composta di scouts del reparto S. Bonifacio. Nel corso del viaggio, che durerà una quarantina di giorni, gli scouts visiteranno Verdun, Lucerna, Milano, Venezia, Ravenna, Assisi, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Siena, Pisa, Genova, Torino, Berna e Belfort.

Esse altre delegazioni, una del reparto dell'istituto S. Luigi e un'altra del reparto S. Giuseppe di Ixelles, partiranno da Bruxelles tra qualche giorno; quella del reparto dell'istituto S. Luigi accompagnerà il pellegrinaggio dell'Associazione cattolica dei giovani belgi e raggiungerà a Roma gli scouts del reparto S. Bonifacio per partecipare insieme al Congresso nazionale della Gioventù Cattolica.

(*Ag. Stefani*)

La morte improvvisa del gestore del Credito Latino

Roma, 21, sera.

E' morto quasi improvvisamente nella propria abitazione il banchiere comm. Giuseppe Italia, gestore del Credito Latino, che, come è noto, ha recentemente chiesto il concordato preventivo. Il comm. Italia, già consigliere comunale e della Camera di Commercio, era conosciutissimo a Roma e nel Lazio. Il dolore della situazione anormale della banca che aveva fondato, lo aveva reso molto taciturno. Ieri mentre era negli uffici di piazza San Silvestro il comm. Italia fu colto da malore. Venne trasportato in casa. I medici chiamati al capezzale compresero subito la gravità del caso e purtroppo tutte le cure della scienza sono riuscite vane.

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

La lira si è chiusa stasera allo Stok Exchange a 123, 12; il franco francese a 125,50; il franco belga a 107,75.

La lira a Zurigo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 21 notte.

Quotazione della lira di ieri a Zurigo: 18,72 1/2 chiuque, 18,67 1/2 denaro; quotazione d'oggi: 18,82 1/2 chiuque, 18,67 1/2 denaro.

Le sciagure automobilistiche

Scontro presso Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Stamane un'automobile addetta ai servizi della 29.a squadriglia aerea, e guidata dal caporale Vinante, con a bordo il caporale Lombardi e il capitano Lanciano, veniva investita nei pressi della frazione Madonna dell'Olmo da un'automobile di proprietà del teologo Ferrero e pilotata dal proprietario stesso. L'urto fra le due macchine causò il ribaltamento dell'auto militare, che si rovesciò su di un fianco sul binario tranviario, corrente sul lato sinistro della strada. Accorsero prontamente sul luogo alcuni volenterosi, fra cui il maresciallo cav. Mariani e il dottor Gessi, i quali provvidero al trasporto dei feriti al nostro ospedale. Qui vennero ricoverati il caporale Lombardi la frattura di una gamba, per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni, al caporale Vinante e al capitano Lanciano abrasioni multiple alla faccia e alle cosce, giudicate guaribili in giorni 20 s. c. I passeggeri della macchina investitrice se la cavarono con escoriazioni di poca entità. La macchina investita riportò gravi avarie.

Cinque feriti presso Ancona

Ancona, 21, notte.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto oggi sulla strada della Barcaccia. Una automobile proveniente da Ascoli Piceno e diretta ad Ancona, si è rovesciata in un fossato in seguito allo scoppio di un pneumatico della ruota anteriore. I viaggiatori sono stati sbalzati dalla macchina e protestati gravemente feriti: il medico-chirurgo commendatore Adolfo Tassoni, d'anni 51, presidente della Deputazione provinciale di Ascoli, il comm. Carlo Romagnoli, d'anni 45, dimorante a Roma, attualmente in giro d'ispezione per i fasci del Piceno, Emilio Pignolini, d'anni 34, possidente di Ascoli, e il dottore Favini, radiologo dell'ospedale di Ascoli. Anche la chauffeur è rimasto gravemente ferito. I feriti, eccettuato il dott. Favini, sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Ancona. La macchina ha riportato gravi danni.

Artigliere ferito a Livorno

Livorno, 21, notte.

Il soldato del 11o artiglieria Giuseppe Fornasari da Cremona, percorrendo stamane in motocicletta il viale Regina Margherita, per un improvviso sbalzo perdeva l'equilibrio precipitando si terra. Trasportato all'ospedale vi rimaneva ricoverato in grave stato.

Feriti in Alto Adige

Bolzano, 21, notte.

Varie persone sono state ferite, per fortuna leggermente, nello scontro di due automobili, sulla strada di Sarentino. Così investito da un'automobile in piena corsa di Bolzano, veniva portato all'Ospedale con una gamba rotta e varie altre ferite il vecchio commesso Antonio Moser, di anni 63.

L'inventito di Biella è morto

Biella, 21, notte.

L'infelice guardia notturna, Angelo Benedetti, d'anni 21, vittima di un grave scontro motociclistico, è deceduto all'Ospedale dopo atroci sofferenze.

Le disgrazie della montagna

Quattro uccisi

Bolzano, 21, notte.

Mentre stava dando la scalata alla Forchetta della Donzella, nella Rolzgau, precipitava in un burrone da 50 metri di altezza il turista Hans Emmerich di Stoccarda, il cui cadavere venne rinvenuto orrendamente sfracellato. Lascia la vedova con tre bambini.

Sul Monte Pecora, nei pressi di Altofugno nel Tirolo, trovava la morte in un burrone, mentre stava raccogliendo delle stelle alpine, uno sconosciuto studente germanico, sui 18 anni, non ancora identificato.

Sullo montagne di Punten trovava la morte un altro turista, che venne più tardi identificato per un cognac di abbreviazioni.

La turista Margherita Pfundtner, di appena 19 anni, di Linz, volle cimentarsi da sola sulla pericolosissima Teufina da Morto, mancando di raggiungere la vetta. Il suo cadavere venne rinvenuto tenera orrendamente sfracellato nel fondo di un burrone.

Un negoziante di Lione morto al picco Lerodin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

Si ha da Chambery che lunedì scorso un negoziante di Lione, Pietro Mulet, che si trovava a villeggiare nei dintorni, partì nella mattinata per fare una escursione verso il chalets delle Evettes. Siccome il martedì mattina non era ancora di ritorno, una carovana di cinque guide intraprese le ricerche. Dopo avere frugato il massiccio durante 24 ore le guide trovarono il corpo del disgraziato negoziante orribilmente mutilato ai piedi del picco Lerodin. Il Mulet era caduto dall'altezza di duecento metri sulla roccia.

TEATRI

ALL'ALFIERI: Dayzi Celli.

La signora Dayzi Celli, che Aristide Baghetti ci ha fatto conoscere in questa sua stagione attiva come prima attrice comica, fu già a Torino qualche anno fa, come prima attrice giovane della Compagnia di Alfredo De Sanctis. Della sua prima comparsa tra noi non era rimasta traccia nella mia mente, ma la giovane attrice non deve stupirsi. Con un attore sobbenante, «stanzgono», direbbero i comici, come Alfredo De Sanctis, fu avventurosa anche Alda Borelli, che pure era la prima attrice e aveva virtù per primeggiare, e non poteva non esserlo lei, confinata in un ruolo minore, nel quale non le era data la possibilità di mettersi in luce. Poco male. La troppa luce sovente guasta; è nella penombra che i temperamenti si formano e le individualità artistiche si rivelano.

Parlando della commedia di Gevel, ha detto che la Celli è portata ad imitare Dina Galli. Non so se l'osservazione abbia fatto alla Celli piacere, ma ci tengo a precisare che ho dato ad essa un carattere di lode. Poichè il destino che i giovani imitino qualcuno, meglio è che guardino ai quelli che possono a loro insegnare ed essere semplici e sinceri. La Galli, nel teatro comico, è un po' come l'acqua di sorgente presa alla fonte. La Celli imita l'unica attrice che ricordi ancora che nel teatro italiano ci fu un grande che si chiamò Edoardo Perravilla, ma la imita con giusto. La scuola con misura. Fa così una intelligente selezione fra quelle che sono le caratteristiche della Galli e non prende che quelle che si adattano al suo fisico, alla sua voce, a quello che è il suo modo naturale di esprimersi, e ne deriva un che di fresco, di piacevole, di garbato che le conquista tutte le simpatie: si sente la imitazione dell'artista maggiore, ma se ne prova un senso di piacere. E' ancora la copia, ma vi è già il segno della personalità che si va formando. E' qualche cosa, è già molto.

Nell'*Ottava moglie di Barbablu*, la commedia scelta per la sua seconda d'ieri, la Celli sarà meglio rivista se stessa. E ciò anche a motivo che la figura di Monna non è tra quelle che la Galli meglio personalizza. A comporre la figura di Monna concorrono degli elementi che non sono tra quelli che più si identificano col temperamento artistico della creatrice di *Scampolo*. Non c'è in Monna il senso di caricatura. Qui ci vuole una dicitrice delicata e colorita, e la Celli ha queste virtù. Molti applausi ieri sera alla Celli, festeggiatissima, al Baghetti, al De Cristoforo, al Circolo.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI: Compagnia comica A. Rachetti. — Ore 21: «Madamin Zero» di P. Gavault.

PARCO MICHALETTI: Comp. di Riviste Ida Rivetti — Ore 21: «Mamma mi Fa» di Rivi e Rivi Amo.

MAFFEI: Comp. di Riviste Mariscalco - Tel 44-36.

SALONE EMERSI: «Pandemonio», con Viola Dana. Comica di Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA: «Crollmonti e il mistero del Grattacielo 13». «Attorno al Polo Nord».

CINEMA STATUTO: «Il vincolo di Mezzanotte».

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: Ore 21: «Questo» di Gevel. — Ore 21: «Monsieur Zero» di Gavault.

Giornali e riviste

Il teatro in Cina è popolarissimo presso tutti gli strati di quelle popolazioni. In tutti i centri, distribuiti nell'immenso territorio cinese, si eseguiscono un medesimo repertorio, che condivide chiunque, da Kuli a ministro. Lo stesso maniaco d'interpretazione; la differenza consiste solo in maggior o minore finezza e maestria; gli stessi costumi, con differenza solo di lusso, di ricchezza nel ricamo, di freschezza delle sete. A Pudsiadian (parlo sempre di Karbini su 200.000 abitanti si hanno ben sei teatri). A Pechino questi si contano a decine. Lo stesso dicasi per i grandi centri di Cina meridionale, come Canton, Hankow, Schianghai, ecc. Il teatro cinese lavora in giornata intera. «L'Oracolo» comincia a: dalle 11 alle 17, poi dalle 18 alle 24. Esso è sempre ben frequentato — scrive il *Giornale di Sicilia* — e l'uditorio, che segue con occhio attento lo spettacolo, scoppia in approvazioni, esclamando continuamente «hao» (bene). Il teatro a popolare in Cina come una calamità da noi. Esso è sparso assai, perchè troppi piedi posano il suo pavimento e troppe mani toccano i suoi tavolini e le sue sedie. C'è un odore di muschio di misto fra un'osteria d'infima classe e una farmacia. Perchè gli spettatori vi bevono il the, mangiano semi di girasole e cocomeri; nell'aria si vedono volare degli sbadigliamenti eguiliati, con i quali i cinesi s'asciugano la faccia e le mani sudate e il restituiscono per la stessa via agli inservienti, il palcoscenico poi non è più degno della sala. Finita qualche lunga lungherissima azione seguita per terra. Questo è un... tenorale singolare e direste all'inverosimile, il quale scriva a troito con una lazza di the e una specchio. L'attore si guarda un po' la gola, s'aggiusta davanti allo specchio e ricomincia daccapo. Gli interventi corrono di qua e di là per il palcoscenico, gridando davanti ad attori che s'ingnocchiano dei cuscini: aggiungendo gli abili degli eroi, dei condottieri e dei mandarini, che la parte obbligata di seterai nelle poltrone intarsiate. Oppure, quando trattasi d'una scena guerresca, certo che due inservienti portano una torre da fortezza, fatta di tessuto ed innestata ad due pali e la tengono distanto che passano sotto questa dei guerrieri. Cos'è questo? Convenzione, solennità, rito, i visi degli attori sono immobili. Essi portano delle maschere oppure dei disegni eseguiti in colori vivaci. I costumi sono pure degli... edifici fantasiosi. Gli abiti coprono interamente il corpo e mo' di mento, impedendo così di vedere i suoi movimenti. Il teatro cinese predica del palcoscenico il feudalismo medioevale, una morale autoritaria: il dovere del sudito davanti all'imperatore, quello del figlio davanti al padre, fedeltà ed obbedienza della moglie al marito, la ricompensa per l'onestà e la lealtà. Le figure dei suoi eroi sono sovrani e ritualì. Per le masse cinesi quel teatro rappresenta una specie di narcotico fanatismo, un narcotico che fa sognare e fanatizzare. E lo spettacolo teatrale per loro però ei differenzia da un qualche funerale o cerimonia reale. La musica è la stessa. L'eroe è incontrato a suon di trombe o tamburi: proprio come lo si fa alla cerimonia funebre.

***

Il *folk-lore* di Valle Stura, sebbene questa, per essere più frequentata, non serbi tante tradizioni e costumi quanto sussiste fuligra in altre valli dei Cuneese più solitarie e raccolte, offre tuttavia allo studioso materia così abbondante, e in parte ancora inesplorata, che si potrebbe tenere sull'argomento un breve discorso. Molto interessante potrebbe essere, ad esempio, una disamina un po' minuta dei vari dialetti parlati nella valle, veri istrugli di vocaboli provenienti da lingue diverse. Basti ricordare — dicano le *Vie d'Italia* — che nei villaggi dell'alta valle le *frugole* son dette *amòuras*, la lavanda *lasp*, il colchico *varcarella*, la ginestra *carnagnola*, la fascia di lana *coalnet*, il nuovino *magistre*, il fidanzato *calignaire*, la hiuba *minda*, la macia di pietre *acès*, i corsi d'acqua *rios*, e che finirò senza *acabar*, aspettare *esperar*: dove ognun vede che c'è del latino, del francese, del provenzale, del lo spagnuolo, ecc. Ma ben più strano è il fatto che presso il confine si parla ancora un secondo dialetto affatto speciale, un gergo inesplicabile, in uso da secoli e noto a tutti quei montanari, che in tal guisa s'intendono soltanto fra loro: per esso — cito alcune parole a caso — chiamano *arbas* il pane, *orpi* il vino, *adusca* la polenta, ecc. Altre usanze interessanti son quelle seguite in occasione di battesimi, nozze, funerali. Sono usanze vive tuttora anche in altri paesi ma è pur sempre notevole il fatto che anche qui resistano all'opera del tempo e della cosidetta civiltà, perpetuando in pieno secolo ventesimo certi riti che risalgono ai tempi di Roma. Tali, ad esempio, la conclusione del contratto nuziale col getto delle noci (*Sparge nuces, morile: tibi tibi ducitur uxor*) le *arre* nuziali, ora chiamate la *strella*, e, per quanto riguarda i funerali (nozze e funerali sono talvolta argomenti affini), il pianto ad alta voce dei congiunti, obbligatorio e rituale (la *conclamatio*), il pianissimo di donne chiamate a tale ufficio (la *prèfica*) e un po' di banchetto in onore del morto. Tanto mettono radice tra il popolo le consuetudini! E come lo stesso popolo ama fantasticare rivestendo la natura e i suoi fenomeni di imagini sensibili, non mancano tra i montanari di Valle Stura neanche le leggende; sicchè, per citarne una, quel ciuffo di piante che verdeggiano sole tra le rocce ferrigne della Barricata, è per essi il *giardino della regina Jana* (Giovanna), che vi era portata a volo, sul suo carro alato, dal mago Merlino! E laghi e rocce e ruderi hanno le loro leggende: alle quali s'aggiungono le tradizioni d'indole storica, che hanno quasi per oggetto le vicende della regione.

***

On devient toujours... Al tempo in cui Heinrich Frauenlob cantava del dolce amore delle belle viennesi, queste si lasciavano trasportare nel vortice della danza su ogni piazza della città. Un tavolato di assi davanti alla chiesa, o sul mercato, e la sala era già improvvisata, anche se il Papa con bolla e bandi più o meno severi protestava contro l'impudicizia di queste danze e contro i corsetti troppo trasparenti delle giovani ballerine. L'Austria era allora un piccolo staterello, una Marca, e non aveva l'onore, d'un Re, e tanto meno di un Imperatore. Oggi Vienna è di nuovo la capitale di uno staterello piccolo e povero, senza imperatore, senza neppure un duca, e oggi non balla più in palazzi e su *parquets*, ma di nuovo sulle assi, che improvvisano un tavolato. E' una fortuna che oggi *fox-trott* e *shimmy* regnino il mondo! Vienna può essere povera, e nello stesso tempo è regina della festa. *Fox-trott* e *shimmy* non hanno bisogno di molto spazio. Ci si fa un po' più vicini l'une all'altre, anzi ci si stringe maggiormente. Lo spazio della danza odierna viennese è un minuscolo rettangolo, e non vi è locale dei bassifondi dove non possa essere inchiodato un insieme di assi, le quali fanno assurgere il locale ad un rango più elevato e i prezzi a... cifre ancora più considerevoli. Le trattorie e i caffè che sono quasi sempre vuoti, si riempiono: alle 5 del pomeriggio, alle 9 di sera, e in certe contrade, persino già di mattino. Le danze all'aperto sono il segreto delle trattorie periferiche, raggruppate intorno ai capilinea delle tramvia e richiamanti il pubblico dalle strade movimentate del centro alla quiete del sobborgo lontano. Queste stazioni assumono un'importanza che non avevano di certo ai tempi del tiro a quattro cavalli! La fantasia dell'oste viennese — nella l'Ora — è inesauribile e tende al grottesco. Dal vecchio Dommayer si balla al buio: però la bizzarria di quel club parigino, tappezzato di nero e decorato con ornati di morto, nell'edizione viennese è considerevolmente mitigata. Si danza al buio anche qui; ma una lampadina elettrica di color blen-scuro irradia un benevolo raggio sopra il pavimento, e quel senso di orrore che dovrebbe infondere l'oscurità si trasforma magicamente in un movimento più vivace di gamba. In Slocki si balla su pavimento storico in un vecchio giardino di indicibile bellezza, di costruzione e ornamenti alla Biedermeier. Ma strano è vedere, come, attraverso ogni shimmy salti fuori il valzer; più il viennese cerca di fare i passi del ballo moderni con esagerata esattezza e qualche volta con spinta impertinenza, più salta fuori il suo vecchio ballo tradizionale.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICI DEL «SECOLO LA CRONACA»: 40-047 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-048.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Agosto 1925.

La ripresa degli affari fu poco attiva. Dopo un cenno assai sostenuto il mercato si indebolì alquanto ai realizzi in vista dell'imminenza dei riporti a chiusa piuttosto incerta. I cambi poco variati.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 75,30); 75. — Consolidato 5 % (cont. 92,90-92,80, 92,90); 93,35-93,25, 93,35; media 92,875 — Buoni Tes. Novennali (cont. 98,50, % 10 — Banca d'Italia 1850-1852, 1855 — Banca Commerciale 1545-1544, 1545 — Credito Ital. 999-990, 990 — Banco Roma 128 — Mitteleuropeo 302 — Meridionali 745-746, 746 — Rubattino 780 — Cosulich 320-327, 320 — Italiana Gas 450-430, 431,50 — Consumatori Gas 810-800, 800,50 — Elettr. A. I. 326-346, 347 — Sip 345-334,50, 335 — Terni 665 — Off. Savigliano 1210 — Nebiolo 615 n. — M. Amiata 351-348, 352,50 — Fiat 568-556,50, 565,50 — Bonfiglioli 650-640, 650 — Colon. Valli Lanzo 342-341,50, 342 — Viscosa 387-390, 390,75 — Chatillon La 385-378, 381,50 — Beni Stabili 807 n. — Cementi 377 n.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Schiapparelli 175, 178 — Montecatini 284, 280 — Piemonte Centr. Elettr. 156 — Piammiferi 330 — Aedes 14,60.

CAMBI: Parigi 122,90 — Svizzera 534,875 n. — Londra 133,80 n.; fr. 134,85 — Belgio 125 n. — New York vers. 27,56 n.; ch. 27,66, 27,55 — Spagna 397 n.

BORSA DI MILANO, 21 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. gn. 76. — Consolidato 5 % f. m. 93,75 — Banca d'Italia 1305 — Banco Commerciale Italiana 1340 — Credito Italiano 907 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 780 — Ferrovie Mediterranee 386 — Ferrovie Meridionali 708 — Rubattino 773 — Libera Triestina 637 — Cosulich 311 — Sita 377 — Terni 660 — Meccaniche Milani e Siluretti 191 — Breda 134 — Ansaldo 51,50 — Montecatini 279 — Elettrica Metallurgica Italiana 198 — Regia Tabacchi 7 — Fiat 556 — Isotta 7,25 — Ilva 319 — Elba 56 — Linificio Canapificio Nazionale 791 — Lanificio Rossi 1000 — Lanificio Targetti 408 — Odontoiatrico Cantoni 2600 — Fonografico Veneziano 410 — Cotonificio Meridionale 166 — Cotonificio Turati 220 — Tessuti stampati De Angeli 1710 — La Seta di Chatillon 985 — Bonaiuti Varzi 1305 — Tessi 558 — Darmazzoni 503 — Perelli 1130 — Industrie Zuccheri 580 — Raffineria Ligure Lombarda 168 — Distillerie Italiane 187 — Riseria Italiana 265 — Molini Alta Italia 1100 — Eridania 610 — Gualchieri 513 — Edison ord. — Società Adriatica di Elettricità 548 — Società Elettrica Bresciana 270,50 — Marconi 126 — Tirrena 1720 — Conti 2400 — Negri 780 — Ligure Toscana di Elettricità 376 — Esportazione Italo Americana 903 — Costruzioni Veneto 300 — Beni Stabili Roma 391 — Grandi Alberghi 544 — Fondi Rustici 368

Esteri: — Francia 129,95 — Svizzera 534,50 — Londra 133,85 — New York 27,55 — Berlino 6,55 — Vienna 3,90 — Praga 81,70 — Budapest 0,01,85.

BORSA DI GENOVA, 21 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. gn. 76,15 — Consolidato 5 % f. gn. 93,60; cont. 93,35 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 75,50 — Banca d'Italia 1315 — Banca Commerciale Italiana 1345 — Credito Italiano 908 — Banco Roma 129 — Credito Marittimo 776 — Beni Stabili 800 — Aedes 14,90 — Ferrovie Meridionali 743 — Ferrovie Mediterranee 383 — Rubattino 786 — Libera Triestina 633 — Cosulich 306 — Lloyd Sabaudo 310 — Alta Italia 207 — Eridania 611 — Raffinerie Ligure Lombarda 710 — Industrie zuccheri 600 — Cudahy 185 — Distillerie Italiane 186 — Ansaldo 53,50 — Ilva 320 — Elba 56,50 — Ferriere Vetri 170 — Metalli 162 — Miani 140 — Dalmine 578 — Montecatini 281 — Monte Amiata 356 — Metalli Alta Italia 1055 — Semeferro 1020 — Silos 705 — Fiat 575 — Italo 90 — Spa 62 — Terni 667 — Nervi 300 — Selt 384 — Sip 333 — Ebervelt Elettrici 158 — Sita 377 — Costruzioni Meridionali 185 — Cementi Spoleto 480.

Cambi: Francia 129,30 — Londra 133,75,95 — Svizzera 533 — New York 27,55 — Spagna 396,50.

BORSA DI ROMA, 21 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,75; fine mese 76,80 — Consolidato 5 % cont. 93,80; fine mese 93,90 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 75 — Banco d'Italia 1310 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Fondiario 604 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 776 —

CRONACA CITTADINA

La carestia degli alloggi

Costi di costruzione
e pigioni ragionevoli

Una delle ragioni del rincaro delle pigioni vecchie e delle offerte, vertiginose dei nuovi richiesti nelle case di recente costruzione, venne sempre indicata dagli interessati nell'alto costo della costruzione, durante, come è noto, le pigioni nelle case vecchie tendono ad adeguarsi — con inescusabile disinvoltura — a quelle delle case nuove. Coloro che richiedono questi fitti, americani passano volentieri sopra al fatto innegabile che ancora non molti anni addietro il costo di costruzione d'una camera, terreno compreso, era di diecimila lire. Similmente, non tengono conto che per quanto riguarda le cucine igieniche, i vantaggi del, la razionale illuminazione degli ambienti, le comodità dei servizi accessori, la costruzione delle nuove case devono calcolare su un non piccolo supplemento di spesa che le case vecchie, con i gabinetti sui balconi, le camere scarsamente illuminate, le cucine anguste, tetre e sconode, non dovevano sopportare.

Tutte considerazioni, queste, che dovrebbero pur servire di ammonimento ai proprietari di case vecchie a non voler impegnarsi in gare di livellazione degli affitti con le recenti costruzioni, anche senza tener conto che per molti fabbricati del centro, cioè della parte più vecchia di Torino, il modesto capitale impiegato in essi è stato già abbondantemente recuperato nella lunga serie di anni dacchè si riscuotono le pigioni.

Che le nuove costruzioni abbiano un costo enormemente più alto è per altro verissimo. Non è ancora tale da giustificare le pretese di molti proprietari di case nuove che arriva, no a chiedere ed a pretendere — faveriti, come sono, dall'attuale carestia — pigioni di 1800-1900 lire annue per ogni «vano» (neppure per ogni camera), ma in realtà, una camera costruita in questi ultimi tre o quattro anni, costa veramente circa cinque o sei volte più che nell'anteguerra.

Una documentazione non sospetta di ciò, la offre una breve relazione, comparsa sul Bollettino municipale del lavoro, sull'opera svolta dall'«Istituto per le case popolari», sorto nella nostra città, come in quasi tutte le altre del Regno, in conseguenza della legge 27 febbraio 1908, che fu una delle poche buone leggi che vennero emanate allo scopo di eccitare lo sviluppo edilizio.

Costa 1700 - Fitto 100 annue

Prima della guerra, l'Istituto potè costruire otto gruppi di case d'abitazione comprendenti 4449 camere abitabili, oltre le portinerie, alloggi portinai, botteghe e retrobotteghe. La spesa per la costruzione, escluso il valore del terreno e l'importo del dazio, oltrepassò i sette milioni. E più precisamente il costo di ogni camera risultò:

per il	1.o gruppo	di lire	1646,15
»	2.o »	»	1583,66
»	3.o »	»	1522,58
»	4.o »	»	1752,30
»	5.o »	»	1562,18
»	6.o »	»	1456,26
»	7.o »	»	1502,51
»	8.o »	»	1600,60

Il costo del terreno, raggruppato per camera, si aggira da un massimo di lire 118,78 ad un minimo di lire 41,91. La spesa per il dazio sempre per camera, va da un minimo di lire 1,48 ad un massimo di lire 68,07. E' interessante notare come per ogni cento lire spese per la costruzione di una camera, il costo del terreno entra per un massimo di 6,96 ed un minimo di 2,56, mentre il dazio dal massimo di 3,82 scende ad un minimo di 0,09.

Queste cifre si riferiscono, come si è detto, a costruzioni destinate ad uso popolare, ma si rapportano abbastanza bene anche per case di carattere economico. In quel periodo di tempo fu possibile anche ai privati costruire case per abitazione, decorosissime, con alcune camere per ogni alloggio palchettate in legno, con doppie porte d'ingresso in larice, cucine ben quali, ampi e luminosi gabinetti, con servizi decorati, a poco più di 1700 per camera.

Ora l'Istituto, nell'anteguerra, per queste case, del costo che abbiamo analizzato precisava un fitto medio di lire 8,75 mensili per camera. Questo tasso di fitto permetteva egregiamente all'Istituto di provvedere al pagamento delle rate e ammortamento ed interessi dei mutui, alle spese generali, alla manutenzione ed a far fronte alle perdite per eventuali sfitti e morosità d'inquilini.

Dopo fitto, dunque. Che, del resto, trova riscontro in quello praticato, sempre in quell'epoca, da alcune Cooperative edilizie le quali, pur avendo dovuto incontrare più forte spesa di costruzione per maggiore decorosità dei fabbricati, poterono tenere le pigioni basse così da esser di poco superiori a quelle praticate dall'Istituto al quale eran concessi vantaggi fiscali maggiori.

I fitti del dopo guerra

Sui canoni di fitto praticati dall'Istituto nelle vecchie case vennero naturalmente applicati gli aumenti consentiti dai decreti relativi, così che il fitto medio d'una camera nei fabbricati dell'Istituto salì a lire 19,50 nel 1922, a lire 23 nell'anno successivo, ed a lire 25 in quest'anno. L'Istituto riferisce, con legittimo compiacimento, che le perdite subite a causa di inadempienze degli inquilini, sono state, negli ultimi anni, di pochissima entità. Ed infatti queste perdite furono nel 1921 del 1,64 per cento, del 0,09 per cento nel 1922, del 0,05 per cento nel 1922 e del 0,13 per cento nel 1924. A proprietario onesto, inquilino galantuomo!

Superata l'angosciosa stasi forzata del periodo bellico, fra il 1919 ed il 1923, l'Istituto potè riprendere la sua attività costruttrice, a precedente alla fabbricazione del gruppo A, in via Arquata e del gruppo B in via Lauro Rossi. E cominciarono le dolenti note degli alti costi. Le case del gruppo A importarono una spesa che, ragguagliata a camera, ammonta a lire 9.345,21 per la fabbricazione, lire 484,84 per il terreno. In totale, L. 9.830,05.

Le camere del gruppo B, via Lauro Rossi, vennero a costare lire 9260 per la costruzione, lire 329,40 per il terreno, in totale lire 9.779,56. Anche per questi due gruppi la percentuale di costo, per ogni camera, relativa al terreno è bassissima: 4,93 per il gruppo A e 2,35 per il gruppo B. Dal 1921 è stata accordata all'Istituto l'esenzione del dazio sui materiali da costruzione.

Orbene, la Direzione dell'Istituto ha fissato il fitto delle nuove case in ragione di lire 37 mensili, cioè lire 444 annue. Come si vede è un fitto molto ragionevole e ben lontano dall'essere in relazione aritmetica con la svalutazione della moneta. Eppure l'Istituto, se è vero che gode di talune agevolazioni fiscali e tributarie, è anche vero che deve far fronte a talune spese generali, molto superiori a quelle cui dovrebbe sottostare un privato che avesse uguale patrimonio immobiliare.

Le case di nuova costruzione edificate per cura di privati, godono anch'esse di talune facilitazioni, essenzialmente quella dell'esenzione dall'imposta per 25 anni. Per quelle di tipo corrente, più decorose e abbellite di quelle dell'Istituto, ma non di lusso, si può calcolare siano venute a costare fra le 10 e le 12 mila lire per camera. E' evidente che quando per esse si chiedono pigioni che toccano o superano — ciò che avviene quasi sempre — le mille lire annuali si esagera in miseria... esagerata.

Ed ecco la ragione per la quale le notizie provenienti da Roma, che fanno sperare che prima del luglio 1926 la legislazione sulle pigioni sarà rivedute e... aggiornata, sono accolte con tanto fervore d'ansia e di consenso da parte di tutta la popolazione.

Il venticinquennio di fondazione dell'Asilo infantile di Bertoulla

Domenica prossima 30 corrente, avrà luogo una semplice cerimonia per festeggiare il venticinquesimo anno di fondazione dell'Asilo infantile di Bertoulla. Veramente il germe primo dell'utile istituzione risale al 1879 e fu merito di una modesta donna del popolo, Carolina Gorgerino, la quale per sottrarre i bimbi agli svariati pericoli della strada, pensò di usufruire di una modestissima cameretta concessale per tale scopo dal proprietario Rosso Giuseppe. L'iniziativa ebbe fortuna.

Nella primavera del 1900 l'Asilo fu inaugurato e da allora esso svolge una benemerita opera di difesa e difesa — igiene e morale — a vantaggio delle giovani esistenze che lo frequentano, opera che è molto apprezzata dalla popolazione.

La questione degli sfratti

La Confederazione degli inquilini comunica: - Si è riunito ieri sera sotto la presidenza del rag. Cuzzupoli, il Consiglio direttivo della Confederazione inquilini, il quale, dopo aver preso in esame l'attuale situazione inquilinistica, ha creduto opportuno di far noto alla cittadinanza che la Confederazione è rimasta assolutamente estranea alle ultime risoluzioni e proposte prese dalla Commissione nominata dal Fascio di Torino per la soluzione degli sfratti e per la crisi degli alloggi, forse di pubblica ragione. Tale Commissione era presieduta dal dott. Rossa proprietario di case comm. Luigi Grassi e di essa facevano parte il presidente della Confederazione inquilini, rag. Cuzzupoli e i delegati del Fascio capitano Gobbi ed avv. Rivano. La Confederazione inquilini, pur essendo per la natura dell'organizzazione rigidamente apolitica, si appoggia volentieri al Partito nazionale fascista col quale ha ottimi rapporti di vicinato, portando anche un concreto contributo all'opera del Governo in materia di alloggi. Essa, come la cittadinanza ricorderà attivamente l'opera svolta, ha ripetutamente insistito presso tutte le Autorità affinchè anche per Torino fosse emanato il Decreto Prefettizio per la sospensione degli sfratti, come avvenne per altre città meno affittite dalla penuria di abitazioni, ed ultimamente in una riunione tenuta al Fascio sotto la presidenza del segretario politico maggiore Puel, non mancò di contrabattere per mezzo dei suoi rappresentanti l'affermazione del Commissario per le abitazioni comm. Grassi, che per Torino il provvedimento tanto invocato dalla cittadinanza non è necessario. Quindi, la Confederazione inquilini e per essa i suoi organi dirigenti, hanno deliberato di formare un fronte unico colle altre Associazioni inquilini esistenti, per portare una più reale e tangibile difesa alla massa degli inquilini che giornalmente appoggia con spontaneo consenso l'opera della Confederazione».

***

Anche alla sede della Corporazioni fasciste è stata tenuta una riunione a cui parteciparono i Direttorii dei Sindacati operai ed impiegati metallurgici, i fiduciari di tutte le officine metallurgiche ed i componenti le Commissioni interne fasciste. Il segretario del Sindacato operai, Bertini, fece la relazione sull'attività dell'organizzazione, sugli interventi presso gli industriali per l'aggiornamento delle paghe ed invito infine i fiduciari ad intensificare la propaganda nelle fabbriche. Vitale parlò a lungo della situazione sindacale nel campo metallurgico, sulla lotta iniziata per l'abolizione delle Commissioni interne, sulla richiesta del Commissario prefettizio alla Mutua Fiat, ed accennò alle richieste fatte agli industriali per l'aggiornamento delle paghe. Aperta la discussione parlarono parecchi fra i presenti, ognuno per la propria officina e stabilimento. Dopo una replica del vice segretario federale la riunione venne sciolta.

Ieri il segretario della Corporazione metallurgici, Vitale, ha avuto un colloquio col procuratore delle Officine di Savigliano in merito al pagamento agli impiegati del lavoro straordinario nei giorni dichiarati festivi. Nel pomeriggio si è portato presso la Direzione della Fabbrica italiana oggetti smaltati, ed ha conferito col direttore, chiedendo il rispetto del Regolamento nazionale ed il pagamento della percentuale agli operai che lavorano nel turno di notte. Su tale argomento ha conferito anche col segretario dell'Amma.

Altro piccolo sciopero
per la mancata concessione delle ferie

Questo affare delle ferie pagate, che pure è entrato ormai pacificamente nella consuetudine di tutti i più importanti stabilimenti industriali, minaccia di far succedere uno sciopero al giorno. Piccoli scioperi, di non grandi officine, è vero. Ma tuttavia, sempre perturbazioni di animi che si potrebbero evitare con vantaggio di tutti. Anche ieri si sono posti in sciopero gli operai della ditta Negrevi, con officina in corso Lepanto, per il mancato accoglimento delle richieste ferie, per cui si era occupata l'Unione del Lavoro. Una commissione di operai si poneva direttamente in relazione coi dirigenti dell'A.P.I.M.A., a cui la ditta aderisce, precisando diverse richieste: concessione ferie, revisione cottimi ed aumento caro-vita, che sia soccorso, applicazione regolamento metallurgici. La riunione si risolveva con l'impegno della commissione operaia di accertare il suo mandato e di redigere un memoriale da discutersi colla parte padronale. Dal canto suo l'A.P.I.M.A. si riservava una risposta dopo aver preso accordi colla ditta sua associata.

L'emigrazione per il Centro America

L'«Istituto di Patronato per la Assicurazioni sociali» della Federazione sindacale fascista di Torino (via Bogino, 9, Casa del Fascio), comunica: «Furono pubblicate, negli ultimi tempi, notizie che consigliavano, propagandavano come particolarmente favorevole, l'emigrazione in questo o in quello Stato del Centro America. Informazioni sicure e di sicura attendibilità, assunte dagli organi competenti, permettono di affermare che, in generale, le condizioni di lavoro in quelle Repubbliche non sono attualmente propizie all'emigrazione, conciosiachè si deve sconsigliare un avviamento spontaneo e non garantito di emigranti in cerca di lavoro. Specialmente non convenienti sono i mercati del Guatemala, del Panama, del Nicaragua e dell'Equatore. Per evitare sperpero e pel dolorose illusioni, si mettono in guardia gli emigranti a non emigrare per quelle Nazioni, senza prima avere il lavoro assicurato. Per qualsiasi informazione interessi l'emigrazione rivolgersi al predetto ufficio che rimane aperto al pubblico tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Un caso singolare

Giorni fa narrammo che, cadendo per le scale di casa sua in via S. Marcel, 3, era morto un tal Andrea Rocci d'anni 54. Ora nella stessa via, al N. 12, abita il negoziante di frutta Andrea Rocci di Giuseppe, d'anni 47, membro della Commissione annonaria municipale. La coincidenza di questi particolari ha fatto credere a molti conoscenti che si trattasse della stessa persona, mentre il negoziante è sano vivo e accudisce alle sue faccende.

Due piccoli sperduti

Sulla strada di Lucento erano stati notati dal passante due bambini, seduti sul ciglio della via, in pietosissime condizioni. I piccini nudi e insanguinati uscivano quasi dalle scarpe sgangherate e gli abiti dei poveretti cadevano a brandelli. Apparivano stanchi, affranti, come se avessero sostenuto una corsa superiore alle forze concesse loro dall'età. Sui volti cinerini erano impressi i segni delle sofferenze, delle fatiche, delle privazioni. Negli occhioni dei più piccolo tremolavano due lacrime che sembravano timorose di scendere lungo le guance pallide. Il maggiore doveva avere non più di dieci anni, l'altro poco più di sette. Essi rimanevano muti seduti sul loro mucchio di ghiaia a guardare sfilare i passanti senza stender loro la mano, senza pronunciare una parola.

Ad un tratto il più grande si rizzò stentatamente e fece un segno al fratello perchè lo imitasse, ma a questo le forze mancarono, vacillò e ricadde con un gemito su quel duro sedile. Un passante impietosito si fermò a considerare quelle due infelici fanciullezze, si avvicinò loro ed interrogò quello dei due che sembrava aver conservate maggiori energie. Il ragazzo rispose timidamente in un linguaggio poco comprensibile, che svelava la sua origine meridionale. Pure, più coi gesti che colle parole, riuscì a farsi capire. Era partito insieme al suo fratellino da Venaria, in cerca di lavoro. Sperava, benchè non avesse che soli dieci anni, di trovar modo di guadagnare qualcosa per sè e non per sè soltanto, poichè oltre al fratellino di otto anni che aveva menato via, altri due ne aveva lasciati a Venaria; uno di quattro e l'altro di due anni. Erano orfani da pochi giorni, senza parenti, senza conoscenti, senza amici soli, proprio soli nel mondo i poveri piccini!

E dei loro genitori? Del padre il piccolo abbandonato non seppe dir nulla. Forse era morto da qualche tempo nel paese dal quale provenivano. Un paese di sole ma sperduto laggiù lontano, lontano: Calabria. La mamma, non sapendo come fare a mantenerli, aveva pensato di trasferirsi coi suoi piccini nell'Alta Italia dove — le avevano detto — c'è molto lavoro e dove essa vi avrebbe trovato quel tanto che le permettesse di allevare le sue creature. Ed a Venaria essa aveva trovato infatti da occuparsi. Nella sua miseria la povera donna ebbe un barlume di felicità e guardò con più tranquillità all'avvenire. Come i presentimenti ingannano il cuore.

Un crudele destino doveva impedirle di portare a compimento la sua santa opera di sacrificio. Essa si alzò piena di speranza la mattina che doveva recarsi per la prima volta alla fabbrica, baciò in fronte i suoi piccoli, ed uscì. Essa aveva dato ai suoi figli l'ultimo bacio. L'infelice non giunse a varcare la soglia di quello stabilimento, che essa considerava come un porto di salvezza per sè e per i suoi: colta da improvviso malore sulla strada, moriva accasciata sul marciapiede come una creatura abbandonata da Dio e dagli uomini. La sua vita di privazioni, di stenti e di dolori era finita. Essa aveva terminato di portare il peso di tante sventure, ma i suoi quattro bambini! Se un barlume di coscienza balenò nella mente della disgraziata nel momento supremo del distacco dalla vita, essa deve aver indubbiamente protestato contro l'immane crudeltà del destino che la rapiva alla più santa delle missioni: quella di allevare i suoi figli. Per una madre deve sempre essere straziante il pensiero di lasciare le sue creature, ma lei che li abbandonava soli, senza appoggio, sperduti in un mondo che essa, per la sua disgraziata esperienza non poteva considerare che un mondo di lupi?

Morta lei, i figliuoli che nella loro inesperienza non potevano comprendere l'immensità della sventura che li colpiva, ne seguirono al cimitero la bara, la videro calare nella fossa dalla quale non si sarebbe levata mai più, poi il più grande creato automaticamente dalla sciagura capo della famiglia, prese con sè quello le cui gambe promettevano di essere più salde e si diresse a Torino. Perchè Torino? Chissà, nella sua mente di fanciulla egli credeva forse che in questa città avrebbe trovata la soluzione del doloroso e tormentoso problema: quello dell'esistenza per sè ed i suoi fratelli. Egli seguì l'istinto e l'istinto gli ha dato ragione.

A Lucento l'ufficialessa postale mossa a pietà dei due orfani, li rifocillò, li rivestì alla meglio e provvide al loro invio alla Questura di Torino. Qui il vice-questore cav. uff. Fedele provvide al momentaneo loro sostentamento, inviò un camion a Venaria a raccogliere gli altri due piccini e dopo di averli provveduti di viveri, perchè gli orfani apparivano veramente affamati, li fece provvisoriamente ricoverare nell'Istituto di via Bardassano 21. Ma Torino possiede tante istituzioni, prima di tutte quella patrocinata dal sostituto Procuratore generale della Corte di Appello comm. Pola, da essere certi che la sorte dei piccoli orfani almeno per un po' di tempo verrà assicurata.

Il rincaro della vita
ed il Direttorio del Fascio

L'ufficio stampa del Fascio comunica che si è riunito il Direttorio e che, fra l'altro, il segretario politico ha riferito come la Segreteria «sia interessandosi presso le Autorità competenti per ottenere disposizioni che possano alleviare le difficoltà in cui vengono a trovarsi gli sfrattati di condizioni economiche veramente pietose. Prospetta, il segretario, il malcontento che viene provocando nelle masse dall'ingordigia di speculatori inumani che, facendo artificiosamente aumentare il prezzo dei generi di prima necessità ostacolano l'opera del Governo fascista». Il Fascio comunica altresì il seguente manifesto:

«Il fascismo che, imponendo la disciplina nazionale, ha già garantito alle classi più povere la scomparsa della disoccupazione e la continuità del lavoro, saprà difenderle dall'egoismo grasso di ingordi speculatori. L'eccessivo inasprimento dei prezzi di prima necessità, spesso artificioso, deve essere assolutamente frenato e le «camicie nere», che hanno spezzate la tracotanza sovversiva, sapranno coadiuvare il Governo nella sua ardua missione coll'individuare chi sfrutta il sudore del lavoro. Occorre imporre una morale economica a chi è senza cuore e senza patria. Il lavoratore, che è ritornato nel solco sacro della Nazione, e che il Governo di Mussolini assiste con amorosa cura, non sarà da noi abbandonato.

«Cittadini! L'Amministrazione straordinaria fascista del Comune di Torino, ha già iniziato un'energica azione contro i commercianti ingordi e i disonesti per ricondurli decisamente su di una via di moderatezza e di equità. I risultati sino ad oggi non molto apparenti saranno certo più sensibili in avvenire; ad ogni modo occorre che la cittadinanza torinese si associ e aiuti l'opera nostra e dell'Amministrazione Comunale e intervenga direttamente denunziando alla Segreteria politica del Fascio tutti quei casi di illecita speculazione che affliggono i nostri mercati, e che inaspriscono i prezzi dei generi di prima consumo. Il segretario politico: *Puel*».

Si getta nella Dora
perchè abbandonato dalla fidanzata

Un giovane commerciante ha tentato ieri di annegarsi per il dolore causatogli dall'abbandono della fidanzata. Egli è certo Olindo Meda di 28 anni, abitante in via Messina 13. Per mettere in atto il suo disperato proposito andò al Ponte delle Benne e si gettò nella Dora. In questi giorni l'acqua del fiume non è molto profonda, ed il Meda andò quindi a urtare sul fondo, presso la riva, e si fratturò la gamba sinistra. Stordito per il gran salto e per il colpo egli si accasciò nell'acqua e vi rimase per qualche istante. Fu visto da alcuni passanti e tratto in salvo. Poco dopo con l'auto-ambulanza municipale venne trasportato all'ospedale San Giovanni e medicato della ferita alla gamba. Il dott. Trabucco gli riscontrò anche lievi sintomi di asfissia per annegamento e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi. Nell'interrogatorio, seguito alla medicazione, il Meda dichiarò che era stato profondamente amareggiato dall'abbandono della fidanzata, e lo sconforto essendo superiore alla sua rassegnazione aveva deciso di togliersi la vita.

Una mancata rapina

Certo Vincenzo Libello di Luciano, da Foggia, qui domiciliato in via Murioglio, rincasando l'altra notte verso le 2,30 venne fermato mentre passava da via Monginevro all'angolo di via Polonghera da due sconosciuti, uno dei quali gli richiese una sigaretta.

— Non ne ho — rispose il Libello, mettendo per istintiva precauzione fra sè e gli ignoti individui il bastone di cui era armato.

— Se non avete sigarette — ribattè l'altro che non aveva parlato prima — datemi per lo meno dei denari per comprarne. Noi abitiamo fino al Porta Nuova e con un po' di quattrini troveremo sigarette, ed anche di che fare un piccolo spuntino che il nostro stomaco reclama.

— Non ho denaro — rispose secco secco l'operaio, e ritirato il bastone fece per passar oltre, ma in quel mentre ricevette un poderoso pugno sferratogli in pieno petto da uno dei due giovanetti, il quale accompagnò il pugno con queste parole:

— Non avete sigarette, non avete denari, che cosa stato dunque a fare al mondo? Vi par lecito di girare di notte senza tenere in tasca il becco di un quattrino da offrire ai... buoni figliuoli che si incontrano?

Il Libello, inferocito per la persona ricevuta e inasprito per le parole rivoltegli, fece roteare minacciosamente il bastone, e se quei due non si fossero prudentemente scostati, si sarebbero di un subito assicurati di qual duro legno fosse confezionato quell'arnese.

L'attacco fu così pronto e violento che i rapinatori non vollero attendere di peggio, e volto il dorso all'avversario si diedero alla fuga in direzione di piazza Peschiera. Il Libello, riavutosi dalla spiacevole impressione, il insegui e poco dopo nella piazza suddetta riuscì a scorgerne uno il quale stava sotto un fanale confabulando con un compagno. L'aggredito, protetto dalle tenebre, si avvicinò a lui con ogni precauzione e, giuntogli a tiro, gli sferrò una bastonata fra capo e spalle. L'uomo colpito mandò un grido, ma anzichè cercare di reagire si diede vivamente alla fuga, inseguito dal Libello che riuscì a non perderlo di vista finchè lo vide scomparire nella casa n. 35 di via Pollenzo. Non potè fare di più poichè la porta della stessa si chiuse inesorabilmente alle spalle dell'individuo che vi si era rifugiato.

L'operaio si presentò la mattina successiva a sporgere denuncia del fatto al dott. cav. De Flora, comandante la Sezione di P. S. del Commissariato di S. Paolo, il quale diresse per l'identificazione ed il rintraccio dei due giovinastri. Il maresciallo Giovanni Proietti, coadiuvato dal maresciallo Napolitano e dal vice-brigadiere Tirolengo, riuscì ad arrestarli. Essi sono certi Angelo Giovannini fu Pietro, da Alba, di anni 21, abitante appunto al n. 35 di via Pollenzo, e Luigi Fassione di Guglielmo, di anni 19, abitante in via Perosa 78.

Gli arrestati raccontarono che un po' avviandosi ad aggiravano per via Monginevro quando videro giungere il Libello. Nell'esaltazione data loro dal vino pensarono di chiedergli prima una sigaretta, poi il bastone, avendo in animo di recarsi in città e non volendo passeggiare di notte inermi. Quell'originale invece si era messo senza ragione alcuna a bastonarli. Essi negarono recisamente di aver domandato denaro, ma, nonostante tali dichiarazioni, vennero entrambi passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. I due sono incensurati.

La truffa in nome del fratello

Giorni addietro si presentava alla Ditta Lang e Schultz, commerciante in latticini con deposito ai docks un tal Simone Marengo fu Virginio di anni 32, abitante in via Milano 3 e presentava una lettera di un suo fratello residente a Cherasco, il quale richiedeva un ordine di cinquecento lire per certe faccende urgenti. La cosa era spiegabilissima perchè il fratello fa il conducente alle dipendenze della Ditta ed è lui che recapita le merci ordinate dai vari commercianti in rapporto d'affari col signori Lang e Schultz. Al Simone Marengo, tuttavia, non fu consegnata tutta la somma, ma trecento lire soltanto ed il giovane ritirò l'acconto, dicendo che, caso mai sarebbe ripassato a prendere le altre duecento lire.

Senonchè il conducente di Cherasco venne nel frattempo a Torino per regolare i suoi conti e quando gli fu rammostrata la sua lettera, dichiarò che esso era apocrifa. Non si era mai cognito, lui, di scriverla e di incaricare il fratello di riscuotere somma. Ecco Avvenne così che il Simone Marengo, sicuro del fatto suo, ritornò ancora avanti ieri dalla Ditta per richiedere le rimanenti duecento lire, ma fu tenuto a bada con un pretesto in attesa che sopraggiungessero gli agenti del Commissariato Barriera di Nizza, subito avvertiti.

Questi non si fecero attendere ed il Marengo rimase assai male nel sentirsi dichiarare in arresto. Fu tradotto per un primo interrogatorio alla Sezione, donde il Commissario cav. Collesmarini lo fece poi traslocare alle carceri giudiziarie.

Ieri nel pomeriggio è stato portato davanti ai giudici. Il Tribunale lo condannò — condizionalmente — a 4 mesi, 20 giorni di reclusione e 500 lire di multa. E intanto ne ordinò la scarcerazione.

Pres. cav. Carrara; P. M. conte Tosca; Difesa avv. Astore; cancelliere: Mancuso.

Seguendo la Cronaca

Ribassi su mobili

La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Issiglio, 30 (Borgo San Paolo - capolinea Tram 5), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e comuni, mobili diversi e d'ordinazione, a prezzi della più straordinaria convenienza.

I divertimenti

Nel GIARDINO ESTIVO AMBROSIO
questa sera alle ore 21
debutto della *Grande Compagnia di Riviste Eugenio Testa* con
"PIRAMIDONE"
Questa rivista che ha ottenuto un entusiastico successo in altre grandi città, viene rappresentata per la prima volta a Torino.
Nei TRE ATTI e SEDICI QUADRI
oltre cento personaggi svolgono le più deliziose trovate comiche, satiriche, sentimentali in prosa, in versi e in musica.
Gli stupendi scenari del *Prof.ri Borio e Spezzaferri* fanno da magnifico sfondo ai bellissimi figurini di *Rema*.
Le poltrone numerate si prenotano dalle ore 15 in avanti.

VARIETA' MAFFEI
Da cinque sere furoreggiano gli «sketches» presentati dalla Compagnia Mazzucato, per la prima volta a Torino. Si tratta di balletti, quadri coreografici, parodia musicali, scene e bozzetti comici interpretati da ottimi attori, valenti attrici e virtuosi ballerini e offerti al pubblico in una insuperabile cornice di lusso e di eleganza. Gli
"SKETCHES di MAZZUCATO"
rimarranno a Torino soltanto la prossima settimana.

AL CINEMA VITTORIA
IL PARADISO PERDUTO
violento dramma passionale di cui sono protagonisti R. Foster, R. Weyner e W. Krause, andrà in programma lunedì 24 agosto.
Oggi e domani ultime repliche di
CRETINETTI
e *Il mistero del direttissimo 13* e della «del vero» *Allarme al Polo Nord*.

CINEMA AMBROSIO
Il diritto di amare, la più suggestiva ed artistica interpretazione di
MAE MURRAY
si replica ancora oggi e domani.
Imminente: *L'ultima dei Montezuma*, grandioso film, ispirato da *Cecil B. de Mille*, ed interpretato dalla celebre *Geraldine Farrar*.

Il brio, la gaiezza e la comicità
di VIOLA DANA

hanno deliziato ieri gli spettatori del
SALONE GHERSI
durante i quattro divertentissimi atti di *Pandemonio*, un altro ottimo lavoro della Loew Metro. Oggi *Pandemonio* si replica insieme alla esilarantissima super-comica di Harold Lloyd: *Cavalieri d'aria*.

Alla guardia medica

All'ospedale Mauriziano è stato medicato il carrettiere Emanuele Viceconti di 38 anni, abitante in via Chisola, 16, il quale aveva alcune contusioni al torace. In via Amerigo Vespucci era caduto da un carro, sul quale stava assestando del legname. Una guardia lo accompagnò all'ospedale con una vettura pubblica, mentre un'altra guardia si prendeva cura del cavallo e del carro. Il Viceconti guarirà in dieci giorni.

Furti

Ignoti, introdottisi in un locale-ripostiglio affittato dal signor Leoni Mario, per deposito di robe casalinghe, in corso Vinzaglio n. 30, rubarono oggetti di vestiario del valore di circa 2000 lire.

Il signor Dematteis Modesto fu derubato di una bicicletta lasciata in una camera della sua abitazione in via Cristoforo Colombo n. 1.

NOTE SPICCIOLE

Impiegati privati. — I membri del Consiglio sindacale sono convocati in sede, via Corte d'Appello, 4, per martedì 25 corrente alle ore 21.

Impiegati del Banco di Roma. — Tutti gli impiegati addetti alla sede di Torino del Banco di Roma, sono invitati a passare presso la Segreteria della Corporazione provinciale dell'impiego, per importanti ed urgentissime comunicazioni che li riguardano. Orario: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 22, sabato dalle 19 alle 20.

Ufficio di collocamento. — L'Ufficio stampa del Fascio comunica che si è provveduto alla riorganizzazione dei servizi inerenti al collocamento. Tutti i disoccupati sono invitati pertanto a presentarsi all'Istituto, via Magine, 4, il quale provvederà al loro invio al lavoro. Le Ditte e Stabilimenti industriali possono inoltrare all'Istituto le richieste di mano d'opera a loro occorrente.

Cooperativa ferroviaria. I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per domani, domenica, alle ore 9, in corso Siccardi 15 per la trattazione della relazione e del bilancio gestione 1924-25. La elezioni per la totale rinnovazione delle cariche avranno luogo la domenica successiva nei locali sociali in corso Siccardi 15.

Società M. S. Campidoglio. Questa sera, sabato, alle ore 20,30, assemblea generale. E' aperto il concorso fra i soci per il posto di segretario.

Associazione reduci dalle Libia. I reduci che non fossero ancora in possesso della medaglia della guerra italo-turca e di quella commemorativa possono rivolgersi alla segreteria. Orario d'ufficio (tutte le sere alle 20, dalle 15 alle 20, domenica dalle 15 alle 17).

Commissionari ortolani del Municipio. Questa sera riunione in via Corte d'Appello 3.

Cooperativa Piave. Questa sera alle 20,30 adunata in caserma.

Società M. S. Imbalsamatori. Questa sera alle 21 assemblea ordinaria in sede.

REATI E PENE

Un uomo di risorse

(Tribunale Penale di Torino)

Bisogna girare le aule del Tribunale per farsi un'idea di quanti spiano gli espedienti che la mente dell'uomo può escogitare per trovare il modo di sbarcare il proprio lunario! Tutti i giorni ne ne scopre uno nuovo, più inatteso e più originale dell'altro!

Carlo Ruggeri, per esempio, milanese, bell'uomo, trentenne, aveva pensato di fondare al fine che abbiamo detto, la Società «Atlante» con sede in Milano, la quale si proponeva di dare alle ditte abbonate tutte le informazioni di cui avevano bisogno circa le ditte... concorrenti! Bastava per questo che esse acquistassero, dai rappresentanti dell'«Atlante» che erano poi sempre... il Ruggeri, un *carnet* da cui potevano staccare un foglio contenente già stampata la richiesta di informazioni, quando ne avevano bisogno. L'«Atlante» si proponeva poi di allargare la propria attività in una quantità di modi. Era allo studio, per esempio, un sistema di assicurazioni contro i fallimenti. In base al quale la piaga fallimentare sarebbe completamente scomparsa dal commercio. E chi sa cosa non avrebbe escogitato la fervida mente del Ruggeri... se avesse potuto continuare liberamente la propria attività. Fatto si è che con la sua trovata riuscì a strappare abbonamenti a ditte di mezza l'Italia. Risulta infatti che riuscì a farne fare a ditte di Milano, di Brescia, di Trieste, di Firenze e di altre città ancora. A Torino dedicò la sua attività alle Concerie e riuscì con a far abbonare alla sua azienda le ditte: Alfredo Florio, Enea Gentile, Emilio Ciot, Eusebio Arosio, Fratelli Bruno, Giuseppe Prelli, la quali tutte versarono puntualmente l'importo dell'abbonamento. Gli affari del Ruggeri andavano così a gonfie vele! Il male venne dopo, quando queste Ditte cominciarono a giuocare i fagliandi per mandarli a Milano in attesa di informazioni. Nessuna risposta! Qualcuna delle ditte si rivolse allora a qualche conoscente per avere informazioni... questa volta sull'«Atlante», e venne così a sapere che la famosa Agenzia era costituita da un modesto recapito dove stazieva una mezz'ora di corrispondenza. Sorse allora denuncia e il Ruggeri venne arrestato e mandato a giudizio per truffa.

Presentatosi ieri avanti al Tribunale di Torino non negò i fatti limitandosi a dire che se non aveva potuto realizzare gli immensi assunti era stato perchè dolorose vicende di cuore gli avevano sconvolto la mente proprio quando avrebbe avuto maggiormente bisogno di dare all'azienda tutta la sua attività. «E deve proprio essere stato così» — ha detto il suo difensore avv. Bardessono — perchè, del resto sarebbe stato così semplice mettere la dove aveva il recapito, una segretaria a duecento lire al mese, la quale aprisse tutte le lettere e poi rispondesse, a tutti dando di tutte le ditte richieste, per non incorrere in grattacapi, le migliori informazioni di questo mondo. Le ditte abbonate avrebbero forse perso di più, nemmeno, sulla scorta delle informazioni avute, avrebbero dato il fido a ditte che non lo meritavano, ma nessuno avrebbe potuto dire che il Ruggeri non aveva mantenuto i patti».

Il P. M. conte Tosca però non fu di questo parere e chiese per il Ruggeri un anno di reclusione. Il Tribunale invece fu mite con lui. Accogliendo le richieste difensionali lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, già scontati, ordinando quindi la sua scarcerazione. Presid.: cav. Carrara; P. M.: conte Tosca; Difesa: avv. Bardessono; Cancelliere: Mancuso.

Il delitto di Bricco Lavagnino

La Sezione di accusa, nella sua ultima udienza, si è occupata del truce delitto consumato la notte dal 23 febbraio scorso a Bricco Lavagnino, sui fini di Asti. Quindici individui abitanti tutti nella località, erano stati denunciati: la Sezione di accusa, sulle conformi conclusioni del P. G. cav. Andreis, ha ordinato il rinvio a giudizio di due di essi, prosciogliendo gli altri da ogni imputazione per non avere partecipato o comunque cooperato alla consumazione del resto.

Richiamiamo brevemente i fatti: negli ultimi giorni del carnevale 1925 si organizzarono in due frazioni d'Asti, Bricco Gianotti e Bricco Lavagnino, due balli pubblici, tenuti il primo da alle Giovanni Carpito ed il secondo da Giovanni Marola. La sera del 23 febbraio si trovava a Bricco Gianotti e tal Damasio Michele, che era intervenuto a quel ballo, richiesto insistentemente che venisse suonato un fox-trott. Ma certo Bosticco Giuseppe Francesco si risentì della protesta di lui, che non era uno degli organizzatori della festa e lo minacciò. Il Damasio uscì allora e andò a chiamare il f

ULTIME NOTIZIE

Le prossime trattative di Londra
sul debito di guerra francese
Tendenza a rinviare la soluzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Finanza pura e semplice, niente politica. Questa, secondo i ragguagli del *Manchester Guardian*, è la piattaforma preconcentrata per le imminenti conversazioni fra Caillaux e Churchill sul debito francese. Lo scopo di tale intesa è di guardarsi dal più lontano rischio di suscitare indirettamente ostacoli e ingombri sulla via che Chamberlain e Briand vedono di avere felicemente aperta circa il patto di sicurezza.

L'informatore del grande organo liberale, a questo proposito anzi asserisce che il signor «Briand, nel convegno di Londra, spostò la veduta che gli interessi francesi non sono i soli da tenersi in considerazione, talché egli rese possibile il raggiungimento di un accordo che altri non erano riusciti a realizzare». Queste osservazioni sembrano vagamente intese a spogliare di contenuto risolutivo il prossimo incontro di Caillaux con Churchill, che qualche giornale anzi incomincia addirittura a descrivere come un abboccamento di Week-End, ossia come un incontro *en passant*. Il particolare che Caillaux non porterà seco i suoi esperti di tesoreria, il cui ritorno a Londra sembra rimanere nelle nuvole, giova a confortare la versione odierna che non si inquadra più nel «ragionIamo e facciamola finita» del giorni scorsi, ma si risolve in un semplice «conversiamo e poi vedremo».

In fondo lo stesso Caillaux aveva prospettato il carattere molto indefinito dei prossimi negoziati londinesi, preannunziando che, in ogni caso, questa visita avrebbe dato luogo a visite successive, cioè sarebbe rimasta inconcludente. Per giungere ad una conclusione la presenza degli esperti del tesoro francese sarebbe indispensabile, come la carta e la penna per allineare le cifre del concordato. Se gli esperti, che in pratica sono anche funzionari profondamente responsabili, mancano al convegno, sembra chiaro che vi mancheranno anche le cifre specifiche ed il relativo concordato. Le conversazioni fra Chamberlain e Caillaux insomma si terranno assai sulle generali, se le informazioni di stasera sono, come appaiono, ben fondate.

Le cifre sul fondo di scena rimarranno per ora quelle che emersero dal recente informativo convegno fra gli esperti inglesi e francesi qui a Londra. Il Tesoro britannico in quella occasione, chiese alla Francia, per estinguere il suo debito, 60 annualità di venti milioni di sterline ciascuna, dichiarandosi disposto a ridurlo tutt'al più di due o tre milioni di sterline.

Questo era il criterio inglese per il consolidamento del debito francese. E questo stesso, e quanto si afferma, pure il criterio a cui si terrà fermamente aggrappato Churchill nei suoi *pour-parlers* generici con Caillaux. Il Tesoro francese, dal canto suo, aveva offerto 60 annualità di non più di quattro milioni di sterline, con l'aggiunta di 120 milioni annui di marchi, che rappresenterebbero il 9 per cento della quota francese dei proventi del piano Dawes. Questa fu la controproposta della Francia di fronte alla proposta dell'Inghilterra.

Quanto sterline avrebbe in pratica rappresentato il nove per cento della quota francese dei proventi Dawes di tenuo britannico calcola che i 120 milioni di marchi si ridurrebbero ridotti a tre milioni di sterline, pari cui l'offerta francese sembrava aggirarsi sui 7 milioni di sterline all'anno, in luogo dei 20 richiesti. Nessuna passerella è stata lanciata nelle ultime settimane sull'abisso che divide queste cifre. Niente ponte concreto può essere costruito sulla corrente di Caillaux e di Churchill senza l'assistenza e la condiscendenza delle rispettive tesorerie. Ultro citroque dei due Ministeri del Tesoro non si trovano velleità personali e dottrinali, ma vi si trovano invece due miriadi di contribuenti; una di questi, cioè la miriade inglese provvede con l'interesse del cinque per cento sui 625 milioni di sterline del debito francese. La miriade dei contribuenti francesi, dal canto proprio, è esposta al pericolo di un aumento di tasse proporzionato ai termini del consolidamento, e si calcola che una annualità di 20 milioni di sterline implicherebbe un aggravio di almeno il 30 per cento sulla tassazione attuale della Francia.

Le cose, messe sotto questo aspetto, risultano meno facili di quello che apparissero agli stessi diplomatici. L'idea di un consolidamento a vapore viene ora tirata indietro da parecchi giornali che la sbandierarono al principio della settimana. Prevale si fa strada il concetto che all'Inghilterra, dopo tutto, non converrà consolidare in fretta e furia il debito francese. In primo luogo è meglio attendere l'esito delle trattative che si apriranno, alla fine di settembre, fra i commissari francesi e quelli americani a Washington per la sistemazione del debito francese verso gli Stati Uniti.

La sistemazione dei debiti belgi ed i commenti americani al riguardo non prospettano alcuna agevolazione importante in favore della Francia. Il debito totale dovrà essere riconosciuto senza la minima distinzione fra prestiti bellici e prestiti postbellici, e gli interessi dovranno essere regolarmente rimborsati, insieme col capitale al saggio del 3,50 per cento. La sola concessione in prospettiva è quella di versamenti ridotti e graduali per il primo decennio.

I rilievi e le perorazioni in contrario sono scontati in anticipo. La stampa americana è unanime nel rinsaldare l'avvertimento che le concessioni (assai relative) accordate al Belgio costituiscano un caso specialissimo, che non può estendersi agli altri debitori. Inoltre si fiuta già, per il caso della Francia, una certa discussione sulle sue spese militari dall'armistizio in qua.

Non soltanto l'attesa dei negoziati francesi a Washington sta tentando Londra a rinviare ogni deliberazione finale sul debito francese, ma sorge altresì la considerazione che il momento più propizio per consolidare un debito non è quello in cui il creditore si trova alle prese con due dispendiose campagne coloniali. Circola in tal modo il suggerimento di una via media: fissare una serie di versamenti francesi a scartamento ridotto per i prossimi anni, tenendo in sospeso il consolidamento finale da negoziarsi a tempo migliore.

M. P.

Una protesta inglese a Pechino
per il boicottaggio proclamato a Canton
È probabile una dimostrazione navale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Le repetine complicazioni scoppiate a Canton non hanno trattenuto Chamberlain a Londra, né anche per la giornata di oggi. Ma la sua visita di ieri al Foreign Office ha avuto per risultato una démarche verso Pechino.

L'incaricato di affari inglese in quella capitale, Sir James Jamieson, ha infatti ricevuto l'istruzione di presentare egli stesso al Ministero degli Esteri pechinese una nota preliminare di protesta contro il boicottaggio proclamato dalle autorità locali di Canton a danno del naviglio inglese. Fino a stasera il Governo di Pechino non ha risposto a questa nota urgentissima. Chamberlain, comunque, è tornato in campagna, donde però si tiene in contatto telefonico col Foreign Office che gli comunica immediatamente i dispacci diplomatici in arrivo dalla Cina.

Questa è la cronaca della situazione. I commenti sono assai semplici. Parecchi giornali in vista del rabbuiarsi del cielo cinese e soprattutto dell'accentuarsi delle perdite commerciali, tornano ad invocare da Chamberlain non soltanto prudenza, ma fermezza di azione. Disgraziatamente la nota di protesta presentata a Pechino non sembra rientrare nella categoria delle cose invocate, giacchè Pechino non ha la più lontana autorità sui poteri locali di Canton. Questi ultimi governano all'infuori della capitale, come tante altre provincie di quello straordinario paese. Ai cantonesi non può fare né caldo né freddo la «démarche» inglese a Pechino, e la loro indifferenza rimarrebbe tale e quale se il Giappone d'altro boicottato di Cantoni rafforzasse le proteste britanniche con un «bis in idem» per proprio conto.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» suggerisce stasera una via di uscita più adatta per dar prova di energia. Egli consiglia di imitare l'esempio dell'America, la quale, essendo venuta qualche anno addietro a divverbio con la satrapia nazionalcomunista di Canton, vi spedì immediatamente la sua squadra del Pacifico e non venne più molestata. La rievocazione, naturalmente, mirerà anche allo scopo di mettere in contrasto l'attitudine degli Stati Uniti in quel momento con l'atteggiamento neutralista adottato a Washington in occasione della crisi cinese di quest'anno.

Resta a vedere se Londra finirà per giuocare, di fronte alla sfida di Canton, la carta dei suoi incrociatori, facendo notare al nazionalismo americano che una dimostrazione navale di parte dell'Inghilterra sarebbe parallela a quella eseguita dagli Stati Uniti in circostanze affini. Sembra che il Giappone sarebbe dispositissimo a partecipare a questo ammonimento navale contro per i cantonesi o meglio per la fazione che sta governando la città. Ma nessun negoziato per un'azione navale si è finora aperto tra Londra e Tokio.

Intanto, dietro la compatta facciata del boicottaggio contro tutto il naviglio anglo-nipponico non regna a Canton, sovrachia armonia. Cina e armonia son elementi antitetici in tutta la linea. E per non violare l'arruffata regola, un leader laburista che fungeva da commissario per le finanze in quello spezzo di Soviet che regge Canton, è stato bruciato ieri a colpi di rivoltella, mentre scendeva dalla sua automobile dinanzi alla sede del Kuo-Min-Tang. Il noto sodalizio anti-straniero che si dice catechizzato e finanziato da emissari moscoviti.

Alcune guardie spirono il fuoco sugli assassini, uccidendone uno e ferendone un altro; ma il grosso della banda riuscì ad eclissarsi. Gli assalitori del compagno laburista Liao-Ciung-Loi, che spirò mentre lo si trasportava all'ospedale, vengono descritti come operai appartenenti ad una fazione ostile al *leader* in parola. Si afferma anzi che durante un recente comizio operaio, Liao-Ciung-Loi per poco non rimase vittima di un primo attentato. Egli, a quanto pare, era l'eminenza grigia dello sciopero che continua ad imperversare a Canton. Di lui si raccontano violenti discorsi contro i residenti occidentali stranieri e cristiani in ispecie.

E' stata segnalata nelle ultime 24 ore il ratto di otto missionari cinesi della provincia di Tse Ciuen. Essi sedevano dinanzi alla loro casa a Ceng Tu Fu, quando una banda di briganti attaccò la sede della Missione e recò seco nell'interno gli otto infelici, che per altro potranno essere riscattati col versamento delle immancabili taglie. E' un fatto molto grave, ma estraneo all'agitazione politica in Cina. Esso ebbe numerosi precedenti negli ultimi anni e dimostra soltanto che in Cina non esiste né anche l'ombra di autorità capace di incutere rispetto ai malviventi comuni. Questa è una vecchia storia, come pure il suo codicillo: le otto persone rapite risultano trattate con benignità dalla banda dei briganti, che aspettano non sappiamo quante migliaia di dollari per restituirle alle loro pie funzioni.

M. P.

Un accordo sino-giapponese

Shanghai, 21, notte.

La Camera di commercio cinese e la Commissione di navigazione giapponesi hanno concluso un accordo, in base al quale viene ripreso il lavoro della gente di mare cinese a bordo dei battelli giapponesi.

La visita dei Reali svedesi
alla capitale della Finlandia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 21, notte.

Il Re, la Regina ed il principe Wilhelm sono partiti oggi con una squadra di sei navi in visita ufficiale alla Finlandia, per restituire la visita che il nuovo Presidente finlandese ha fatto a Stoccolma nel giugno scorso. E' la prima volta che un Re di Svezia mette piede sul suolo finlandese dopo la guerra russo-svedese.

Mascagni si stabilisce a Vienna?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 21, notte.

Accanto alla stagione di opere italiane che si sta svolgendo con successo felicissimo, svolge un'ammirabile attività artistica il maestro Mascagni, che sembra voler prendere stabile dimora a Vienna. Il popolarissimo maestro ha diretto parecchi concerti sinfonici all'aria aperta, ottenendo un clamoroso successo.

I contadini che non volevano pagare

Pola, 21, notte.

E' terminato il processo contro 16 contadini di Sillon Montaquilla che non volevano pagare le tasse opponendo violenza ai carabinieri. Tutti gli accusati vennero condannati a pene varie da 6 mesi a 1 anno, pene estinte per indulto.

I casi di peste al Pireo

Roma, 21, sera.

La Legazione della Repubblica ellenica a Roma, comunica:

«In merito ai casi di peste verificatisi nel porto del Pireo, risulta che dieci casi furono in tutto 3, di cui tre a Pireo di persone provenienti da Alessandria d'Egitto. Due casi furono seguiti da morte. Il Governo ha preso tutte le misure profilattiche».

La Confederazione Generale del Lavoro affronta il problema del caro-viveri
La riunione del Comitato Direttivo - La proposta di una discussione colla Confederazione dell'Industria.

Milano, 21 notte.

Il Consiglio direttivo confederale ha esaminato la situazione creata alle classi lavoratrici dal peggioramento dei cambi e dalla restaurazione del dazio sui cereali, due fatti che hanno cagionato un inasprimento del rincaro del costo della vita. Il Consiglio direttivo, messe in evidenza le ragioni che concorrono alla svalutazione della moneta e dichiaratosi avverso al dazio sui cereali, decise di fare invito alle federazioni nazionali, professionali ed industriali, di predisporre richieste di revisioni salariali, allo scopo di aggiornare il salario coll'accresciuto costo della vita.

Nell'intento di attuare le suddette federazioni e di coordinare l'opera di esse la Confederazione le convocò a convegno, che si svolse in questi ultimi due giorni. Al convegno erano presenti i delegati delle seguenti federazioni: lavoratori della terra, fotoincisori, operai chimici, operai edili, dipendenti e agenti statali, lavoratori cartai, lavoranti in legno, litografi, lavoratori del libro, lavoratori in lastre di finestra, metallurgici, tessili, parrucchieri, ferrovieri, trasporti secondari, tramvieri, impiegati privati, infermieri, addetti alle industrie alimentari, lavoranti alberghi e mensa. Avevano inviato l'adesione, scusando l'assenza, la federazione cappellai, e la federazione agrumai.

Il convegno si iniziò coll'esame della situazione contrattuale delle singole categorie.

Bruno, della Federazione del Libro, avverte che i contratti della sua categoria contengono la clausola di revisione periodica. Sarà opportuno ridurre i termini troppo lunghi. I tipografi saranno completamente solidali colle altre categorie che lotteranno per ottenere la scala mobile per il caro viveri.

Buozzi, della *Fiom*, dichiara che i contratti dei metallurgici non contengono la clausola della revisione. I concordati di carattere salariale sono stati stipulati dalle corporazioni fasciste, eccetto a Torino, dove sono stati stipulati dalle Commissioni interne. Sono sempre in vigore le parti regolamentari dei contratti precedentemente stipulati dalla *Fiom* e non mai disdettati. La *Fiom* ha già preparato le richieste, che saranno prossimamente presentate agli industriali, fra le quali sono quelle dell'aggiornamento dei salari e delle revisioni periodiche.

Simonini, Corbella, Roveda, Caremoli, Tommasini e Brivio fanno identiche dichiarazioni. Brivio poi avverte, per i lavoratori di albergo e mensa, che la Federazione si muoverà, in relazione alle proposte per il miglioramento della situazione del personale. Bianchi, Spriso, Chiesi, Gaetani, Staglietti, Calfo e Galli informano sulle condizioni contrattuali delle loro singole categorie. Dentivoglio, della federazione della terra, informa delle istruzioni date ai piccoli coltivatori, ai mezzadri, ai salariati, ai braccianti, per la difesa del loro interesse.

Dopo Bargiggia e Pesci, esaurita la discussione della situazione di ogni singola categoria, s'inizia la discussione sull'ordine generale, alla quale partecipano D'Aragona, Azimonti, Buozzi, Simonini, Roveda, Caremoli, Bardelli ed altri. Viene unanimemente accettata l'idea di invocare calmieri, requisizioni, ed altri provvedimenti di imperio, considerandoli del tutto inefficaci a fronteggiare il rincaro. Si delibera di concentrare l'agitazione delle masse nelle richieste di revisioni salariali, coll'introduzione nei contratti di lavoro della scala mobile, in modo che il salario possa sempre essere rapportato al costo della vita. Viene pure deliberata la questione riguardante il pagamento delle mercedi sulla base della lira oro. Ogni decisione in merito viene rimandata a più maturo esame.

Il comitato esecutivo confederale, udito il parere dei convenuti, ha deciso di avanzare la proposta alla Confederazione generale dell'Industria di un incontro, per esaminare la situazione creata dal rincaro e per escogitare un mezzo che valga a rapportare automaticamente il salario al costo della vita.

Colloqui tra i dirigenti fascisti
e il presidente della Confederazione dell'industria

Roma, 21, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Questa mattina il segretario generale del partito, on. Farinacci, ha conferito con l'on. Renni, per la Confederazione generale dell'Industria, con l'on. Cucini, per la Confederazione delle corporazioni fasciste e con il segretario aggiunto on. Turati, circa i rapporti esistenti tra la C. G. I. e le organizzazioni sindacali fasciste. Perciò per quanto riguarda la risoluzione dei problemi contrattuali e di salariato, il segretario generale del partito ha fissato pel 10 settembre p. v. la convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni che parteciperanno alla nota seduta di Palazzo Chigi».

(Stefani).

Il pane

A NOVARA. — Sono terminati i convegni fra il gr. uff. dott. Marchisio, assistito dai rappresentanti della Commissione d'annona e del Comune e le Commissioni dei panettieri, per trovare una via di soluzione della vertenza sul prezzo del pane. Il dott. Marchisio si è mantenuto fermo nei suoi criteri di tutela dei diritti della classe dei consumatori, ed ha ottenuto un accordo per un aumento di soli centesimi 5 per ogni chilogramma. Quindi il nuovo calmiere porterà i prezzi di L. 2,40 per le forme grosse e L. 2,70 per le piccole, con effetto per il corrente mese. Pel mese di settembre dovremo avere certo un nuovo aumento. Sembra però che il pericolo della «serrata» di una parte dei fornai, quelli cioè ritenuti i più irriducibili, si sia allontanato.

A BUSTO ARSIZIO. — Il prezzo del pane è diminuito di 5 centesimi. I prezzi quindi rimangono così fissati: forme sino a 100 grammi, L. 2,70 il Kg.; fino a 250 grammi, L. 2,50; fino a 500 grammi, L. 2,70; pane di semola, L. 3,50 il Kg.

Le elezioni a Catania il 6 settembre

Catania, 21 notte.

Un decreto prefettizio, affisso oggi, fissa la convocazione dei comizi elettorali per il 6 settembre prossimo venturo. Il *Corriere di Sicilia*, organo aventiniano, dice che le opposizioni catanesi hanno già esaminato l'eventualità della convocazione dei comizi decidendo di partecipare alla lotta se esse si svolgeranno, come è logico, con almeno un minimo di garanzia di libertà.

Un duello fra gli on. Carnazza e Pirrone

Catania, 21, notte.

Stamane si sono battuti alla sciabola, per divergenze personali, che traggono origine dalle diverse tendenze del fascismo locale, l'on. Carlo Carnazza, fratello dell'ex-ministro dei Lavori pubblici, e l'on. Gaetano Pirrone. Al secondo assalto l'on. Carnazza riportava una lieve scalfittura al braccio. Gli avversari non si sono riconciliati.

I castighi di Farinacci

Roma, 21, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il segretario generale del partito, on. Farinacci, ha sospeso per giorni 5 da ogni attività inerente il segretario federale di Chieti, Tommaso Bottari, per avere quest'ultimo commesso un atto di indisciplina».

Tre morti e due feriti gravi
in accidenti automobilistici presso Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea 21 notte.

Non passa giorno che anche la Svizzera non registri incidenti automobilistici più o meno gravi. Oggi nelle vicinanze di Ginevra si hanno a registrare tre morti e due feriti gravi.

Un camion ha investito a Carouge un ragazzo di 15 anni, che attraversava la strada, uccidendolo sul colpo. A Sierne un'automobile torpedò, sulla quale si trovavano cinque persone, è andata a sbattere a grande velocità contro il parapetto della strada, proiettando i passeggeri a grande distanza: il proprietario, signor Estrade, con la moglie e la figlia, furono investiti ed una macchina di morte: la signora e la figlia sono state portate all'ospedale già cadaveri; il signor Estrade invece versa tuttora in gravissimo pericolo di vita.

GREGORI
L'esame psichiatrico a Manicomio?

Ginevra, 21, notte.

Di Antonio Gregori, l'assassino della signora Benvenuto, si può oggi riparlare essendo intervenuto un fatto nuovo. Il giudice istruttore avv. Traverso, infatti, si è recato alle carceri di Marassi accompagnato, oltrechè dal Cancelliere, da due periti psichiatri. Erano pure con loro l'avv. Bugarini, difensore del Gregori, giunto appositamente stamane da Milano. Naturalmente nulla è dato sapere di ciò che è avvenuto entro le mura del carcere: ma la presenza dei due periti sanitari e del difensore di Antonio Gregori possono dare come probabile che sia iniziato, a richiesta della difesa, l'esame delle condizioni mentali dell'assassino. A questo proposito si dice che a tale esame il Gregori verrebbe sottoposto nel manicomio di Cogoleto. Quanto al processo si ritiene che esso avrà luogo nel gennaio o febbraio prossimo.

Il piccolo "cervo bianco" condannato

Biella, 21, notte.

Un avventuriero, capitato nel Biellese un paio di mesi or sono, è comparso innanzi al Tribunale per rispondere di truffe continuate a danno di un numero ragguardevole di concittadini. Costui, certo Enrico Ferrari di Angelo, da Brescia, sceso a Biella, aveva noleggiato diverse automobili e spacciandosi per ingegnere elettrotecnico, direttore dei lavori tramviari nella regione biellese, scorazzò in lungo e in largo trovando credito, pagando per improvvisati amici, invitando a cene parecchi sconosciuti, si creò insomma la nomea d'un piccolo «Cervo Bianco». Il Ferrari è apparso un pregiudicato per reati comuni, un semi-squilibrato, che in carcere vantò di avere commesso truffe per milioni. Sul banco degli accusati piagnucolò una vecchia ammiccia, per cui alla contestazione del P. M. rispose semplicemente di non ricordare più nulla. Il giovane era assistito dall'avv. Virginio Neri. Il Tribunale, accogliendo le ragioni della difesa, condannò il Ferrari ad anni 2, mesi 3, e L. 600 di multa.

38 imputati di 150 omicidi

Belgrado, 21, notte.

A Prizrend è stata chiusa l'istruttoria contro il famigerato brigante musulmano Tusuf Uka e dei suoi 37 compagni che sono stati deferiti al Tribunale. Essi sono stati accusati di avere perpetrato niente meno che 150 omicidi, e ciò all'epoca dei moti. Le vittime sono cittadini, ufficiali, soldati e contadini. E' difficile che essi sfuggano alla forca.

Emozionante caccia per le vie di New York
a tre negri saccheggiatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Si ha da New York che una emozionante caccia all'uomo si è svolta in pieno giorno nelle vie del centro di quella metropoli. Tre negri sorpresi mentre saccheggiavano una farmacia, entrarono in un taxi. L'inseguimento si organizzò subito traverso le strade della città. I banditi fracassano lunga sugli inseguitori. La lotta tra i poliziotti ed i negri terminò nelle prime ore del mattino sul tetto di un immobile, ove i banditi si erano rifugiati. Tre poliziotti sono rimasti feriti, uno di essi mortalmente. Due negri sono stati catturati. Il terzo è tuttora circondato in un gruppo di case.

All'ergastolo

Caltanissetta, 21, notte.

E' finito alle Assise il processo contro il ventenne Angelo Fiandaca, accusato di tradicidio e parricidio. In seguito ai verdetto dei giurati il Fiandaca è stato condannato all'ergastolo, più 12 anni di segregazione cellulare. Questa è oggi è la seconda condanna all'ergastolo inflitta dalla Corte d'Assise straordinaria di Caltanissetta dacchè è in vita.

23 desiganti a domicilio coatto
della Commissione di Milano

Milano, 21 notte.

Oggi in Prefettura si è riunita la Commissione provinciale per l'assegnazione al domicilio coatto dei pregiudicati politicamente recidivi e ritenuti pericolosi. La Commissione stessa ha proceduto all'assegnazione al domicilio coatto di 23 individui.

Crollo in uno stabilimento balneare
per il peso di 300 cecoslovacchi

Capri, 21, notte.

Ieri verso mezzogiorno è giunta a Capri una carovana di 300 ceco-slovacchi, i quali entrarono nello stabilimento balneare Ondina, alla marina di Capri, affollandosi la passerella innanzi alla biglietteria. L'eccessivo peso fece cedere un tavolato ed una quindicina di persone precipitarono nel sottostante arenile. Si ebbero a deplorare alcuni contusi. Un agente daziario che trovavasi sulla terrazza a prendere fresco riuscito soddisfa il peso di tutta quella comitiva e rimase ferito piuttosto gravemente. Il fatto destò enorme panico.

Il maltempo

Grandinata nel Vercellese

Vercelli, 21, notte.

Un violento temporale si è scatenato ieri sulla nostra regione: è caduta diffusamente della grandine, toccando i raccolti, specie nelle regioni di Lignana e Villata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Le fiamme hanno distrutto parte delle abitazioni o l'intero rustico delle case di Riccardone Lindoro e Vella Nico. Danno 80,000 lire.

Qualche avventuroso ragazzo sono stati aggrediti da un gruppo di giovinastri sconosciuti nei pressi di Cossila. Una delle aggredite Claudina Grassino di anni 16, nella colluttazione per sfuggire agli aggressori riportò lesioni e abrasioni leggere.

Giudice al Tribunale di Biella è stato nominato il pretore di Canelli, avv. Gabri, mutilato e decorato.

Da una cassaforte svaligiata di mezzanotte, certa Antonia Peterlin di anni 36, da Gorizia (Vicenza), è stato bastonato a sangue (guaiscono i medici) della aggressione.

Il reduce Michelangelo Lerla, colpito da sincope, è improvvisamente deceduto. Colto assente, il sindaco dell'infelice, venne scoperto dai carabinieri remoti per comunicare all'infelice che gli era stata concessa la pensione di IV classe, per infermità contratta sotto le armi.

E' scomparso da casa il tredicenne Enzo Cavazza. E' un ragazzo alto cm. 120 con capelli biondi, faccia pallida e occhi chiari. Porta giubba di lana nera e sandali ai piedi. I genitori si raccomandano a chi potesse inviare notizie in piazza Cossato, 40.

Il grosso destro mascellare dal rutti di un «battitor» abbe l'operaio Primo Grandini, d'anni 25, da Ostellato (Ferrara). L'infelice ha dovuto subire all'ospedale l'amputazione dell'arto.

Da una cabina di proiezioni è caduto l'elettricista Lindo Strobino fratturandosi la base cranica e causandosi lesioni interne. Pericolo di vita.

MERCATI

BESTIAME

Udine, 20. — Mercato movimentato e attivo con molti affari conclusi. Sono al Q.le a peso vivo L. 600 a prima scelta L. 560 — Vacche a peso vivo L. 520 a prima scelta L. 490 — Tori a peso vivo L. 500 a prima scelta L. 460 — Vitelloni a peso vivo L. 600 a prima scelta L. 560 — Suini a peso vivo L. 900 a prima scelta L. 700.

CEREALI

Udine, 20 — Frumento al Q.le da L. 100 a 120 — Granoturco giallo da L. 110 a 140 — Granoturco bianco da L. 115 a 130 — Segale da L. 120 a 140 — Avena da L. 142 a 144 — Fagiuoli da L. 90 a 100 — Orzo da pilare da L. 110 a 130.

Mirza Monferrato, 21 — Grano nostrano da macina comune al Q.le da L. [illegible] — Id. id. fino da L. 000 a 000 — Granoturco [illegible] da L. 000 — Meliga [illegible] da L. 000 a 000 — Id. id. fina L. 000 — Fagiuoli [illegible] da L. 000 a 000 — Segala [illegible] da L. 000 a 000 — Farina inferiore L. 000 — Farina marca A L. 000 — Farina 00 L. 000 — Farinaccio L. 000 — [illegible] — Crusca L. 000 — Cruschello L. 000.

Vercelli, 21 — Risone ordinario al Q.le da L. 120 a 125 — Id. semifino da L. 127 a 130 — Marsetti da L. 130 a 135 — Id. fino da L. 140 a 145 — Ibid. superfino originario da L. 145 a 150 — Vialone da L. 000 a 000 — Maiscotti da L. 000 a 000 — Maiscotti da L. 000 a 000 — Frumento da L. 000 a 000 — Segala da L. 115 a 120 — Meliga da L. 105 a 110 — Avena da L. 000 a 000.

FORAGGI

Udine, 20 — Fieno della II qualità al Q.le da L. 90 a 95 — Id. di 3.a qualità da L. 80 a 85 — Fieno della terza di 4.a qualità da L. 00 a 00 — Id. di 5.a qualità da L. 00 a 00 — Erba Spagna da L. 00 a 00 — Paglia da L. 00 a 00 — Stramo da L. 00 a 00.

BORSA TORINESE

Stag. e maggio sete, tane ed altre materie tessili

Cambio del giorno: 1 agosto 1925

Organzini	Calli N. 2	Kg.		131,04
Trame	» » —	»		—,—
Greggia	» » 6	»		687,34
Varie	» » 1	»		0,41
Lane	» » 6	»		149,30
	Calli N. 15	Kg.		1268,79
Sete pesate	» » 3	»		146,87
Lane »	» » —	»		—,—
Bozzoli	» » 60	»		2961,—

Calli contrati nel mese a tutt'oggi:

Nagasaki primo	Calli N. 110	Kg.		4350,—
Nagasaki lana e varie	» 100	»		2000,—
Canti sete, lane e varie	» » 4	»		125,30
Fondi bozzoli	» » 68	»		2961,—

Operazioni d'assaggio

Sulla piazza: Calli N. — Kg. — Dal principio dell'anno: Calli N. 100 Kg. 101

Sete pesate: Calli N. — Kg. — Sete artificiali, sulla piazza N. — Kg. — Dal principio dell'anno N. — Kg. —

Operazioni di borsa

Sulla piazza: Calli N. — Kg. — Dal principio dell'anno: Calli N. 2 Kg. 12

Fiera bozzoli: Sulla piazza — Dal principio

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontesi assunte a R.U.M.A. nel trimestre (1 aprile - 30 giugno 1925)

	Stagion.	pres.	Peso	Assaggio
Greggie	N. 5	Kg.	497,01	N. — N. 1
Organzini	N. 2	Kg.	200,05	N. — N. 1
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. — N. —
Diverse	N. —	Kg.	—,—	N. — N. —
Totale del giorno	N. 7	Kg.	700,06	N. — N. 2
Totale del mese	N. 71	Kg.	4961,12	N. — N. 168

BOLLETTINO METEORICO

20 agosto 1925

	mass.	min.	stato	Mare
Aosta	31	20	¼ coperto	—
Milano	27	15	½ coperto	—
Bergamo	25	17	¼ coperto	calmo
Piacenza	30	16	¼ coperto	—
Cremona	28	16	sereno	legg. m.
Mantova	31	17	¼ coperto	—
Verona	27	14	sereno	—
Belluno	29	12	—	mosso
Udine	30	13	½ coperto	calmo
Trieste	31	18	sereno	—
Venezia	28	19	—	—
Padova	31	18	—	—
Rovigo	32	20	—	—
Treviso	28	16	—	—
Belluno	28	12	—	—
Ferrara	30	17	¼ coperto	—
Ravenna	31	15	sereno	—
Firenze	28	17	¼ coperto	—
Pisa	29	18	½ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione sperimentale di aerotecnica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.

Temperatura massima del giorno 20 + 29

Temp. minima della notte dal 20 al 21 + 12

La giornata di ieri: sereno.

Vittorio Ranzetti direttore responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

BUSSI LUIGI

Addolorati ne danno il triste annuncio la consorte colle figlie e generi, i fratelli CESARE, ERNESTO, AGOSTINO, le sorelle MARGHERITA e PIERINA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 23 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo 24 (Ospedale S. Giovanni).

Genio - Telef. [illegible] - Primo Stab. Comm. Fenoglio

"ACQUA DI TEBE"

Ricordiamo che col 30 Agosto s'inizia la vendita dell'Acqua di Tebe ultimo portentoso ritrovato per ridare ai capelli canuti o grigi il colore primitivo della loro gioventù. NON E' UNA TINTURA.

Concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie Società «ACQUA DI TEBE». Genova, Via XX Settembre, 37 int. 6. Telef. interc. 57-16.

IMPOTENZA

Finalmente esiste un apparecchio REALMENTE

ERN UNICO AL MONDO BREVETTATO

Restituisce meccanicamente un fattore della funzione sessuale diminuito e scomparso.

Per istruzioni inviare L. 2.— in francobolli Ditta BODENO & STURLA - Articoli Ortopedico Sanitari - Piazza S. Matteo, 3 - GENOVA.

PORTOROSE

— TRIESTE —

INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO E INVERNALE

BAGNI DI MARE

STABILIMENTO TERMALE

ACQUE SALSO-BROMO-JODICHE

PALACE HOTEL

APERTO TUTTO L'ANNO

HOTEL RIVIERA - VILLA S. LORENZO

Rivolgersi alla Portorose S. A. in Portorose od alla Agenzia Viaggi ALESSANDRO PERLO Galleria Nazionale - TORINO (Telef. 40-87).

Federico Adler riconfermato segretario dell'Internazionale operaia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il Comitato esecutivo dell'Internazionale operaia socialista ha esaminato nelle ultime sedute la questione del segretariato, posto vacante da qualche tempo, in seguito alle dimissioni dei due segretari Tom Shaw e Federico Adler. Si rammenterà che l'Internazionale aveva deciso nel suo congresso di Amburgo del 1923 di stabilire il segretariato a Londra fino al prossimo congresso. Il comitato esecutivo ha deciso di trasferire, per il prossimo periodo, il segretariato in Svizzera allo scopo di permettere a Federico Adler, il quale ha ragioni personali che gli impediscono di rimanere a Londra, di conservare il posto di segretario al servizio dell'Internazionale. La proposta è stata fatta da Henderson, a nome del partito laburista di Inghilterra, ed è stata adottata all'unanimità dal comitato esecutivo.

Federico Adler si è dichiarato pronto, vista la fiducia che tutti i partiti dell'Internazionale manifestano a suo riguardo, di conservare il posto di segretario dell'Internazionale. Con una mozione accettata pure all'unanimità il comitato esecutivo ha espresso a Tom Shaw la sua profonda riconoscenza per i servizi resi e si è dichiarato soddisfatto di vederlo conservare ancora in avvenire i suoi ufficii alla testa della classe operaia, quale segretario della federazione dei tessili nella Internazionale.

Comunisti bulgari espulsi dalla Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

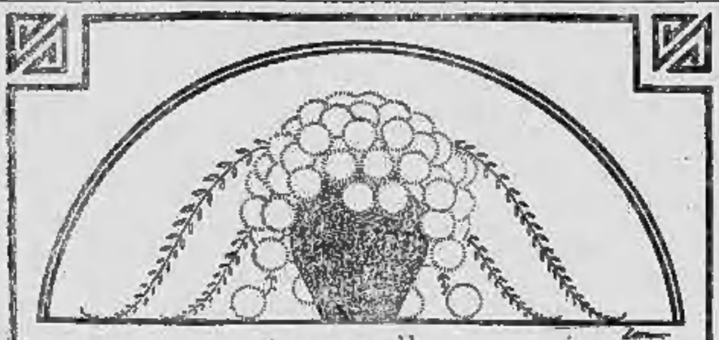
In seguito ai noti incidenti cui si sono abbandonati alcuni comunisti bulgari, il ministro degli interni ha notificato un decreto di espulsione a due comunisti bulgari Rink Dimitroff e Giorgio Packuroff, perchè facenti parte di organizzazioni comuniste ed internazionali. Tuttavia fu assodato che nè l'uno nè l'altro avevano partecipato alla manifestazione dell'altro giorno contro il presidente ed il vice-presidente della Sobranje.

Le "vacanze coniugali"
di Rodolfo Valentino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21 notte.

Si ha da New York che Rodolfo Valentino, il grande attore cinematografico illustratosi in una quantità di pellicole che hanno avuto un successo mondiale, sta per separarsi dalla sua seconda moglie Winfred Hudnut, figlia di un ricco profumiere di New York. In conformità del diritto che le viene dal suo titolo di direttore artistico e tecnico delle pellicole, in cui suo marito figura, la signora Valentino avrebbe preteso di fissare essa stessa la scelta degli artisti femminili, coi quali il Valentino doveva agire. Si cita in particolar modo il caso di una giovane attrice francese Jenia Goudal, che era stata scelta per rappresentare la parte di seduttrice in una pellicola, che sta preparandosi



caramelle
BUTTERFLY
fragranti
come
fiori

In vendita presso le migliori Confetterie e Drogherie

PRODOTTI UNICA TORINO

BIOEPATINA
MERLUZZINA

E' il ricostituente meraviglioso che dovete portare con voi nelle vacanze.
Indicatissimo anche d'estate.
Consolida i benefici del mare, della montagna, della campagna.
Procuratevi subito quattro flaconi di
Bioepatina Merluzzina! (Cura completa)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACHILLE Banfi Milano per propaganda vieper sapone Banfi spedisce vasca litro dieci franco cinque pezzi. 8521

AL 26 corrente liquidazione macchinario officina meccanica, fonderia completa con 400 quintali ghisa. Ex stabilimento Cecchetti Borgovini, via Paolo Mantegazza, 24, Spezia. 8264

ALDOBANDI N. 20 tonni resolver canti barra 42 N. 5 semiautomatici barra 65. Rivolgersi Via Cenisio, 18. 8662

ANDREA macchinario moderno per cioccolatino d'occasione, offerte dettagliate. Scrivere Avviso 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6683

DISPONENDO personale cavalli, carro, accetterei motocarro trasporto da fabbrica liquori, affini. Bretanie, corso Casale, 85. 8078

GRUPPO 3 primevali 1,05 movimento idraulico elettrico completi macchinario diverso vendo Gazzelli via Virle, 4, Torino. 8085

INDUSTRIALI stampi, trance, iniziali, consegne garantite, specialità, Corso Ferruccio, 4a, Pompei.

LAMIERA grandi ringhi 14, 16 fiocini vendo. Falegnama, 20. 8001

MAGAZZINI generali Docks Torino fiori e fruttieri. Raccordati. Fusti dazio. Disponibili spazi per merci merci. Telefono 69-78. 8018

MOTORE Marelli Newway 8 cavalli, altro 25 trifasi semplessive, Ing. Pantera, Lyrea. 8261

MOTORI elettrici sempre pronti da 1 a 300 HP. Prezzi convenienti. Elettra, via Cigna, 5, Torino.

OFFICINA Reale, via Milano, 34, liquida 80 tornii paralleli, revolver, ripassatori, fresatrici, limatrici, trapani, occasione. 8267

RIVOLTURA vicino Torino, cerca fittavolo, disposto, in mezzadria grammatura. Patti combinazione stabilimento presso Nizza. Scrivere avviso 78 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8259

SEGHERIA con macchinario completo vicino stazione Villanova-Solaro vendesi. Rivolgersi in campagna Giordana Michele, Villanova-Solaro.

VENDO litostrice grande. Ferlo, via Sesia, 4.

VENDO paglia, botti nuove da 300 a 700. Scrivere avviso 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VINI genuini, prezzi convenienti Federazione Cantine Sociali Stradella, via XX Settembre 20, telefono 45-000; servizio domicilio. 8156

75 fiaschi 2 x 1 vendo lire 75. Bertolino, Occhieppo Inferiore, 20. 8059

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILE aiutante apprendista cerca subito autorità. Peppino, Delfiore, 20. 8260

ABILI meccanicisti a motore, sono aiutanti specializzati a mano cerca per lavoro interno Laboratorio bombole ardetiche vuoi, via Nondoni, 37.

ABILI operai italiani ed apprendisti cercansi. Corso Racconigi, 20. 8045

ALLA Meravigliosa, corso Farini, 2, segnoo abili lavoranti sintanti sarte, ottima retribuzione. 8710

A primaria fabbrica automobili necessitano urgentemente operai rivetti. Scrivere avviso 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8261

ASPIRANTI impiego stabile. Importante ditta tessuti cerca signorina corrispondente italiano secondariamente; altra signorina pratica lavori contabili e dattilografia, preferibile licenza tecnica. Ottime condizioni iniziali. Miglioramenti relativi al merito. Indicare referenze, preferibile dimorante a Bollo, via Alberi, 21. 8267

CALZATURIFICIO via Cuneo, 22, cerca abili operai. 8060

CARROZZERIA importantissima volendo sviluppare maggiormente attari cerca impiegati praticoni tecnici con clientela. Avviso 107, Unione Pubblicità, Milano. 8707

CARTOLINE. Cercasi ragazza pratica scelta. Fratelli, via Guastalla, 14. 8007

CERCANSI abili arrotolatori anche capo officina riparatori, ma Pallesi, Terca. 8295

CERCANSI abili meccanici falegnami Varlo, via Ambri, 19, Madonna Campagna. 8294

CERCANSI abilissime lavoranti ed aiutanti sarti, buona retribuzione, possibilità lavoro tutto l'anno. Ditta, Bellfore, 30. 8

CERCASI aiutanti, apprendisti sarta. Lovera, Uriano Italiani, 10. 8247

CERCANSI apprendisti dirottorai per lavori artistici. Presentarsi Lancia, via Monginevro, 90.

CERCANSI commesso e ragazzo giardiniere per negozio materiale elettrico. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8686

CERCANSI operai pratiche impiastrare carte. Rivolgersi via G. Collegno, 11. 8009

CERCANSI operai apprendisti piccola meccanica. Martinetto 11bg.° Carlo Felice, ang. c. Brescia.

CERCANSI operai chiavisti e macchinisti. Corso Napoli, 32. 8203

CERCANSI operai per lavorazioni meccaniche che non siano specializzati. Presentarsi Galia, S. Secondo, 29. 8

CERCANSI pensionanti per servizio di prendi-tavola in città. Scrivere indicando età, avviso 15 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8202

CERCANSI ragazze per facile lavoro ben retribuito. Felsenburg, Monchetti, 31. 8206

CERCANSI scultori in legno. Via Talucchi, N. 2.

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti, apprendista sarta signora. Cirgnolo, Massena, 31. Sarta

CERCANSI abile meccanotipografo discreta conoscenza francese e una dattilografa contabile per tenuta libri piccola azienda. Rosenthal, via Principe Amedeo, 14. 8220

CERCASI abile vendeuse in profumeria Bachet, piazza Carlo Felice, 2. 8077

CERCASI abile rappresentante a provvigione. Scrivere avviso 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI falegname preferenza pensionato. Esibire referenze Migliano, Francesco Paola 2. 8090

CERCASI giovane aiutante mugnaio Sorelle Appendini, via Stazione Porta, 24. 8047

CERCASI linguista a macchina. Gianotti, Lessolo, 20.

CERCASI impiegata pratica contabilità generale e parte operaia. Presentarsi pomeriggio corso via Fiocchi, 12. 8258

CERCASI pantalonista sfarna. Via Chivasso, N. 2 portinaia. 8079

CERCASI per Svizzera francese da sarta ditta specialissimi ottimo stipendiatilo simpatico italiano, francese. Retribuzione in moneta svizzera in rapporto capacità. Fare offerta presentando referenze a Ingam & C., Moutier (Francia).

CERCASI piazzista pratico tessuti, tabarri, stipendio, provvigione. Probabili, Ormea, 18. 8090

CERCASI signora per commissioni pratica biancheria. Premiata, Piazza, 2. 8102

CERCANSI cameriera contabile ragazza tuttofare, ragazza servizio. Poggi, Cernaia, 44. 8000

CERCASI signorina giovane e volonterosa per magazzino vendita articoli per pianoforti. Presentarsi Galia, S. Secondo, 29. 8246

CERCASI signorina pratica contabilità, ottanta settimanali. Scrivere avviso 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

CERCO abile operaio e apprendista falciai. Piovano, piazza Carlina, 1. 8000

CHIOCO prudente chauffeur (Fiat 509). Dare referenze e prezzo. Scrivere avviso 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

DA primaria fabbrica di Roma cercansi lavoranti rilievi gioielleria platino, lavoro continuo con buona paga. Scrivere Casella 119 G, Unione Pubblicità, Roma. 8005

DATTILOGRAFA pratica ufficio cercasi subito. Preferibile Napoleone, 27. 8

DATTILOGRAFA pratica, intelligente cerca lavoro parziale. 6, Ampère, 15. 8

DONNA distinta cerca piccola famiglia, signora, signorina. Referenze. Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8207

DONNE ragazze cercansi da stabilimento, lavoro facile. Via Volvera, 4, Borgo S. Paolo. 8021

ELETTRICISTI abilissimi impianti, interni accettansi. Rivolgersi via S. Dalmazzo, 23. 8202

ELETTRICISTI giovani abilissimi installatori, pratici lavori officine, cercansi. Decugis, Grassiglia, 2.

FATTORINO cercasi da negozio tessuti. Indirizzare età, pratica, referenze. Scrivere Casella postale 320, Torino. 8070

FATTORINO carretto triciclo cerco. Dionigi, Rivoli, 14. 8200

FILATURA cotone presso Torino cerca operai per cardo, banchi a ring. Scrivere avviso 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8130

GIOVANE attivo disegnatore cercasi da impresa edile. Rivolgersi Giove, corso Giulio, 36, dalle ore 14-16. 8019

GIOVANI intelligenti, sarti, volonterosi, cercansi per facili lavori ufficio e commissioni. Rivolgersi via Carmagnola, 10. 8207

GIOVANOTTO licenza tecnica, buon disegnatore meccanico cercasi. Referenze. Dorosi, Cinasiglia, 2.

GRANDE industria Venaria Giulia cerca ingegnere o tecnico per dirigenza propria fonderia in ghisa e bronzo. Richiedesi solamente su persona energica, perfetta conoscenza delle lavorazioni a secco, verde o macchina della metallurgia e della moderna organizzazione dell'officina e della produzione. Inviare offerte, copia documenti e referenze. Scrivere avviso 123 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPERMEABILISTE abili urgono. Manifattura Sagna, Carlo Alberto, 18. 8037

IMPIEGATA conoscenza perfetta francese, dattilografia, contabili. Offerte con referenze avviso 100 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8250

IMPONTANTE stabilimento automobilistico cerca abili operatori per lorni Potter ed abili trapanatori. Scrivere avviso 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

INCISORE cercasi da Collegio vicinanze Torino, volonteroso lavoro, referenze inoccorribili, preferibili studenti. Indirizzare offerte avviso 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8079

LA Ditta Venturini di Milano cerca abile premiatore per la nuova succursale di Genova. Via Carlo Felice, 12, Genova. 8050

MACCHINISTE pellicciaio assumonsi lavoro tutto anno. Pensionato, commissioni, pulizia. Germanin, Garibaldi, 20. 8010

MAGLIFICIO in Liguria cerca persona capace dirigere confezione. Buon avvenire. Scrivere avviso 56 C, Unione Pubblicità, Milano. 8078

MANOVALI. Industria cerca squadra ottimi lavoratori, buona paga, alloggio, lavoro assicurato tutto inverno. Presentarsi dalle 13 alle 15, via Bologna, 164. 8039

MATITIFICIO abile macchina cilindro cerca Tipografia Olivero, San Maurizio, 45. 8061

PRIMARIA Ditta della piazza cerca per subito appprendista (ragazzo o signorina) di buona famiglia, possibilmente dattilografo), sveglio, volonteroso, attivo, adattato subito facili lavori ufficio. Buon trattamento, piccolo stipendio iniziale. Scrivere dettagliatamente avviso 128 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8201

PRODUTTORI avviati, capacquadra attivissimo cerco. Condizioni insuperabili. Editorial, Saluzzo, 21.

RAGAZZO apprendista ufficio, retribuito, orario regolare, accettasi. Scrivere avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8161

RAGAZZO con bicicletta cerca Orlandi, corso Raffaello, 19, Torino. 8040

SERIA ditta cerca segretaria. Occorre cauzione. Tel. 4507. 8040

SARTI e sarte abilissimi lontana cerca la DMA. Ventura di Milano. Corso Vittorio Emanuele, 29.

SIGNORINA cercasi subito abile contabilità, corrispondenza. Referenze, età. Scrivere avviso 85 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8084

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, pratica operai cercasi. Scrivere avviso 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8006

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, cercasi. Scrivere indicando età, pretese, referenze, Ottino 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8068

SIGNORINA ragioniera anche appena licenziata, stenografa, scrivi, cercasi da importante Ditta per contabilità magazzino. Referenze età, preferibile Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA pratica contabile, lunga pratica, capace dirigere ufficio offresi, inizialli 700. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA ventiquattrenne sola, orfana, distrutta famiglia, morallzi, offresi quale cameriera, buona presenza, presso piccola distinta famiglia, possibilmente coniugi soli in Piemonte o Lombardia. Scrivere avviso 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8067

STABILIMENTI. Elettromeccanico energica, lunga pratica, acuto, pratico mantenimento riparazione macchinario bobinaggio, impianti alta e bassa tensione, offresi capo officina operaio indipendente. Scrivere via Bardassano, 2, Costa, Torino. 8027

TAGLIATORE sarto ottime referenze, offresi in qualunque città. Scrivere avviso 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8002

TRENTENNE distinto pratico commercio, contabilità occuperebbesi. Bavazzi, via Reggio, 5. 8000

VEDOVA media età, referenze, buona massaia, educata, occuperebbesi governo, direzione casa signora. Dispesta recarsi ovunque. Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

VENTIQUATTRENNE robusta operaia formidore fabbrica, occuperebbesi qualunque lavoro fabbrica interno persona di fiducia. Offerte Vitocci, Cigliano, 10, Torino. 8

VENTIQUATTRENNE, studi superiori, pratica contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, disposta viaggiare, offresi, tutti protese. Scrivere avviso 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8011

VENTITOTTENNE diserta coltura generale cerca impiego. Scrivere avviso 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8008

VENTOTTENNE, serio, offresi magazziniere, custode, posto fiducia. Scrivere avviso 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8090

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

CAPO officina provato, conoscenza perfetta macchinario tessitura pantiana filature in genere, pettinatura, meccanica generale, cognizioni tecniche tintoriale. Scrivere avviso 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8004

CAUZIONE cerco impiego fattorino banca o cambiavalute, conoscitissimo per Torino purchè libero. Rivolgersi dal sig. Marengo, piazza Vittorio Veneto, 3. 8000

CHAUFFEUR meccanico donne ammogliato volonteroso, serie referenze, occuperebbesi presso distinta famiglia. Ferrari, corso Valentino, 21.

CONFEZIONE Fratelli italiani sprechopd suchi Stoffen in Herrenhosen Hose für Direktrisen, Offerte unter Chiffre Unione Pubblicità Milano.

GIOVANE 20 anni, volonteroso, occuperebbesi presso officina riparazione vetture, pratico pure piccola clientela propria. Scrivere Sandri, Stampatori 12, Torino. 8006

GIOVANE diplomatosi, studi tecniche cerca, impiego dovunque referenze, cauzione, mitì pretese. Scrivere avviso 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

GIOVANE praticissimo pesi automatici impiegherebbesi, lavoro domiciliio, ottime referenze. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

MECCANICO meccanico pratico officina, referenze primo ordine offresi. Inviare offerte avviso 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

RAGIONIERA anni pratica direzione amministrativa grande Azienda Milano, trasferendosi Torino cerca posto adeguato. Dispone cauzione, ottime referenze. Scrivere avviso 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SERIA ditta abile recasi giornata famiglia dintorni Torino. Scrivere avviso 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA contabile, dattilografa, complementari, corrispondenza, impiegherebbesi sera casa; pratica, documenti. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA contabile, lunga pratica commerciale, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere avviso 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA contabile, partita doppia, corrispondente italiano, francese, pratica trasporti internazionali, impiegherebbesi sera Ditta. Scrivere avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA perfetta contabile, lunga pratica, capace dirigere ufficio offresi, inizialli 700. Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORINA ventiquattrenne sola, orfana, distrutta famiglia, morallzi, offresi quale cameriera, buona presenza, presso piccola distinta famiglia, possibilmente coniugi soli in Piemonte o Lombardia. Scrivere avviso 65 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8067

STABILIMENTI. Elettromeccanico energica, lunga pratica, acuto, pratico mantenimento riparazione macchinario bobinaggio, impianti alta e bassa tensione, offresi capo officina operaio indipendente. Scrivere via Bardassano, 2, Costa, Torino. 8027

TAGLIATORE sarto ottime referenze, offresi in qualunque città. Scrivere avviso 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8002

TRENTENNE distinto pratico commercio, contabilità occuperebbesi. Bavazzi, via Reggio, 5. 8000

VEDOVA media età, referenze, buona massaia, educata, occuperebbesi governo, direzione casa signora. Dispesta recarsi ovunque. Scrivere avviso 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

VENTIQUATTRENNE robusta operaia formidore fabbrica, occuperebbesi qualunque lavoro fabbrica interno persona di fiducia. Offerte Vitocci, Cigliano, 10, Torino. 8

VENTIQUATTRENNE, studi superiori, pratica contabilità, corrispondenza, lavori ufficio, disposta viaggiare, offresi, tutti protese. Scrivere avviso 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8011

VENTITOTTENNE diserta coltura generale cerca impiego. Scrivere avviso 112 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8008

VENTOTTENNE, serio, offresi magazziniere, custode, posto fiducia. Scrivere avviso 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8090

Società, capitali ritiravi e cessioni d'azienda 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ADATTO qualunque genere rimesto negozio coniugati, reddi tenuta alloggio Bartolini, via Valdelsa, 4. 8202

AFFARONE negozio alimentario, salumi, abbigliamento, centrale, stradonissimo. Ascoli, Bartolomeo, 30.

AFFARISSIMO caffè frequentatissimo, posizione forte passaggio, ceto scelto, buona locazione, cedesi subito. Scrivere Caffè Piemontese, 2. 8078

AFFARISSIMO (concessione Nazionale Alba, rimettesi a buone condizioni, cui mora al pagamento. Rivolgersi al proprietario. 8045

AVVIATA (trattoria, osteria, alloggio, capitalizzazione cedesi subito, cedesi anche. Fiello, 40. 8053

AVVIATISSIMO grande negozio, vasto magazzino, due cantine, cedesi capitalizzazione. Rivolgersi strada Carmagnola, 18 bis, capolinea tram 14. 8086

CAUSA altri impegni, rimettesi commercialmente, permesso vini. Scrivere avviso 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8003

CAUSA decesso proprietaria vendo drogheria, mercerie, vini, liquori, alloggio, bernacco, Massena, 4.

CEDESI caffè ristorante, biliardo, 4 capaci abitazione libere subito, grandissimo pergolato. Prezzo assimo, oppure cambiarei con casa terreno, anche fuori Torino. Esibiti mediatori. Nelli, strada Lanzo, 194. 8031

CEDESI grandioso albergo Italiani, via Roma 10.

CEDESI officina elettrica L. 40.000. Scrivere Avviso 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8267

CEDESI ottimo negozio ben avviato, buon reddito. Rivolgersi Carloleria, Borelli, 14. 8007

CEDO in Genova centrale antico negozio mobili annesso appartamento, avviamento 200mila, merce prezzo costo. Trattative avviso 5 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 8003

CESIO 25.000 prima ipoteca, buon interesse, occorrendo dipongo due cantine vuote. Scrivere avviso 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMERCIALI buona occasione cedo causa altri impegni coppa 400. Rivolgersi Salumeria, via Ibla, N. 7.

COMMERCIALI, tutti permessi, comodità moderne, grande retro uso alloggio, bloccasi 5000, anche vuoto. Corso Palermo, 184. 8000

EX direttore di Coloniali importanti cerca associarsi in simile azienda con 300-400.000 lire in posizione attiva. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2200

FINITA locazione, cambierei con seria officina meccanica o garages, con impiego personale, versando cauzione. Scrivere avviso 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2200

IMPORTANTISSIMA azienda mobili capitale vicd un milione, vasti locali propri per iniziare la più grande esposizione del Piemonte cerca persona con capitale da associare. Scrivere avviso 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

NEGOZIO, confini, liberi subito vendo proprietà. Rivolgersi perlinale, Nizza, 168. 8200

NEGOZIO da fiori rimettesi causa salute, con alloggio. Venaria Reale, via Carlo Alberto, 20.

NEGOZIO oreficeria, splendido ritiro ed alloggio cedesi; poco rilievo, ambienti moderni. Scrivere avviso 105 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NICHELLATURA avviatissima macchinario moderno, buona posizione, vendo causa partenza. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8000

OCCASIONE. Cedesi ampio negozio mq 40 circa, con mobilio, locazione 9 anni, pigione mite, centralissimo. Scrivere avviso 220 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

OFFICINA meccanica. Cercasi piccolo capitale per sviluppare industria. Scrivere avviso 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

PANETTERIA, quattro giornalieri, lunga locazione, rimettesi. Rivolgersi Grammaglia, corriere Dra.

RIMETTESI avviatissima azienda trasporti viaggiatori stazioni. Scrivere avviso 73 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

RIMETTESI panetteria pasticceria. Rivolgersi via Barolo, 7, Latteria. 8

RISTORANTE cedesi centro operaio, incasso 100 giornaliero, 12 locali, mobilio proteo. Maspero, San Massimo, 42. 8

RIVOLI, ritrovo avviatissimo negozio storia. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SU corso S. Maurizio angolo via Ernesto di Sambuy, N. 7, rimettesi bottiglieria, sito mite, capitalizzare. 8

TRITONIA avviatissima, alloggio, rimettesi corso principale. Calzoleria, Sant'Anselmo, 4. 8

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. 375.000 vendo grandiosa palazzina 22 grandi locali ultimo stile, riscaldamento, scaloni, vasto giardino mq. 4000, libera. Caramellino, Saluzzo, uno.

ACQUISTASI palazzina, casa signorile con termosifone. Bernardo, San Tommaso, 10. 8045

ACQUISTERei fornace fabbricabile; escluso medio. Scrivere località, prezzo, avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

ACQUISTEREI 300 mq. terreno nuova impianto officina, Nizza, Nizza, 78. 8

ACQUISTO casa da 50.000-80.000, qualsiasi località. Bernorco, Mastrani, 4. 8

AFFARONE. Vendo casa 25 ambienti, solida, redditizia. Ascoli, Barbaroux, 12. 8

ALTA Valle Susa. Casa 10 camere libero vendesi 70.000 compreso ribasso pavimenti, forno. Facilitazione pagamento. Tessera 2778, Torino. 8

A 25.000 vendo casa 47 camere, reddito 10.000. Bernocco, Massena, 4. 8

CASA camere 50, Napoli, buon reddito, 300.000. Basalgo, Po, 21. 8

CASA nuova, ambienti 21, alloggio libero, cittadino, 500.000. Basalgo, Po, 21. 8

CASA 12 vani, tre cantine, alloggio libero, cortile chiuso, reddito sicurissimo, in vicinissima cittadina, venduta sottanmilia. Revere, Valentino, due, Torino. 8

CASETTA buon due camerini cantinati, terreno, vendesi 61.000. Esclusi mediatori. Via Gozzano, 14, (Campidoglio). 8

CEDESI due camere centrali, filiere millesimo. Saracco, S. Massimo, 40. 8

CEDONSI locali centrali. Scrivere avviso 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CERCASI appartamento vitato 4-5 vani per ufficio tecnico governativo. Indirizzare offerta particolareggiata Ingegnere Oberardenti, Genio Civile, Parma. 8

CERCO Alloggio vuoto, mobiliato, quartiere San Salvario, Bossi, 4, Pallico. 8

CERCO appartamentino ammobigliato, qualunque prezzo, oppure matrimoniale. Regina, Cavour, 3. 8

CERCO magazzino centrale o alloggio terreno cerca 200 mq., deposito mobili. Trevez, Mercanti, 17. 8

CERCO magazzino, laboratorio calzoo, con ufficio, preferenza centrale. Scrivere avviso 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

COMPENSO procurandomi alloggio due, tre camere possibile San Salvario. Scrivere avviso 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

COSCRITTI alloggio mobiliato, pagno, facilitazione pagamento da ottobre a giugno prossimi. Scrivere destinando, Follis, via Silvio Pellico, 20. 8

PER fine anno cerco alloggio signorile otto, dieci vani. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

PORTA Nuova, corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange, 47. Affittansi esclusivamente uso ufficio grandiosi locali piano nobile parzialmente liberi subito. Rivolgersi (ri Immobiliare Italiana.

POSIZIONE centrale cedesi vendita salumi lussuosa con dipendenze accessoria completa adattissima ufficio commerciale. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

PRESSO Rivoli, fornace fabbricabile, escluso medio. Scrivere località, prezzo, avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

RIMETTO piccolo locale, forza motrice, luce. Strada Lanzo, 108, Rubaldina. 8

RIMETTONSI due camere con mobilio. Nastro, 10. 8

SIGNORE solo cerca subito due, tre camere mobigliate con bagno, casa signorile, possibilmente piano terreno con giardino. Scrivere avviso 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SPOSI cercano alloggio uno due locali, cucina, quinti, entro città, casa ferie. Disposti eventuale buona uscita. Scrivere subito avviso 238 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SPOSI, Partenza America cedesi camera ammobiliata, cucina vuota. Visibile mattino, Rubeo, via Lavorne, 15. 8

VENDO, amito metri cinquecento, alloggio, magazzini, cortile, tettoie, centrali. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

VENDONSI alloggi signorili, esenti imposta, 10-12 vani, magnifica esposizione corso Peschiera angolo via Lamarmora. Rivolgersi Bormi, corso Venezia, 6.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBIGLIAMENTI camere con comodo cucina, qualunque località, Stampa, Arsenale, 4. 8

AFFITTASI camera matrimoniale, volendo cucina, oppure pied-à-terre. Arsenale, 12. 8

AFFITTO camera ingresso libero oppure intero alloggio, Regina, Cavour, 3. 8

CERCO ammobigliata centrale elegante. Scrivere Brunone, corso Vittorio, 12. 8

CERCO camera libera poco disturbo giorno. Scrivere avviso 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CERCO camera vuota centralissima indipendente, tutte comodità. Scrivere avviso 88 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CHIMICO lavorando cerca ammobigliata, indicare prezzo. Scrivere avviso 70 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SIGNORA sola cerca stabilmente confortabile stanza ammobigliata, uso cucina, campagna torinese. Condizioni. Biondi, 10, via Rosine, Torino.

STABILE cerca camera ammobigliata. Vigliani, San Quintino, 26. 8

Annunzi vari 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A • La Gamma • compera pretti altissimi Brillanti, Preziosi (anche impegnati), Argenteria. Oro 18-10 grammo, Corso Siccardi, quattro A A A A A Abiti, paletots, smokings, frack, tappeti, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 44. 8

ABILISSIMA medium Veggenia, chiromantia. Via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili presenti, corrispondenza. 8

ACQUISTO oro, gioie, platino, pagando il massimo. Carlo Alberto, 36. 8

ADRIANO pluriguardi verticale corso occidentale Zeccononi, via Tiepolo, 2. 8

AVVOCATI. Remington 16, quasi nuova, affarissimo, occasionissima. Tarasclo, Madama Cristina, 30. 8

BANCO di marmo, tavoli, stagere, occ. occasione. Sant'Ambrogio, 30. 8

CARNETTO a mano centrifuga robustissima, vendiamo mite prezzo. Garibaldi, 45. 8

CESSI mobiglio completo drogheria, Giovanissimo Ratti, Foroni, 2, borgata Monterosa. 8

DAMERE quattro alloggio ed ufficio, piano terreno, cadenas. Chiusi mediatori. Via S. Anselmo, 17. 8

CASA compriamo prendiamo vendiamo alloggi abitati fine anno. Tre, quattro, due camere Borgo Vittoria. Scrivere dopo. Ferrero, Saluzzo, 20. 8

CASA signorile cerca garage due macchine centro. Scrivere Sobrero, Settembre 21. 8

CERCO alloggio con mobilio due camere primo piano. Scrivere avviso 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CERCO subito alloggio signorile paraggi Stadio, otto locali, mitissimo rilievo. Scrivere avviso 90 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CERCO camera ammobigliata. Via Giovanni Berta, N. 8, Fiore. 8

CERCO due camere centrali, filiere millesimo. Saracco, S. Massimo, 40. 8

CERCO locali centrali. Scrivere avviso 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

CERCASI appartamento vitato 4-5 vani per ufficio tecnico governativo. Indirizzare offerta particolareggiata Ingegnere Oberardenti, Genio Civile, Parma. 8

CERCO Alloggio vuoto, mobiliato, quartiere San Salvario, Bossi, 4, Pallico. 8

CERCO appartamentino ammobigliato, qualunque prezzo, oppure matrimoniale. Regina, Cavour, 3. 8

CERCO magazzino centrale o alloggio terreno cerca 200 mq., deposito mobili. Trevez, Mercanti, 17. 8

CERCO magazzino, laboratorio calzoo, con ufficio, preferenza centrale. Scrivere avviso 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

COMPENSO procurandomi alloggio due, tre camere possibile San Salvario. Scrivere avviso 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

COSCRITTI alloggio mobiliato, pagno, facilitazione pagamento da ottobre a giugno prossimi. Scrivere destinando, Follis, via Silvio Pellico, 20. 8

PER fine anno cerco alloggio signorile otto, dieci vani. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

PORTA Nuova, corso Vittorio Emanuele angolo via Lagrange, 47. Affittansi esclusivamente uso ufficio grandiosi locali piano nobile parzialmente liberi subito. Rivolgersi (ri Immobiliare Italiana.

POSIZIONE centrale cedesi vendita salumi lussuosa con dipendenze accessoria completa adattissima ufficio commerciale. Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

PRESSO Rivoli, fornace fabbricabile, escluso medio. Scrivere località, prezzo, avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

RIMETTO piccolo locale, forza motrice, luce. Strada Lanzo, 108, Rubaldina. 8

RIMETTONSI due camere con mobilio. Nastro, 10. 8

SIGNORE solo cerca subito due, tre camere mobigliate con bagno, casa signorile, possibilmente piano terreno con giardino. Scrivere avviso 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SPOSI cercano alloggio uno due locali, cucina, quinti, entro città, casa ferie. Disposti eventuale buona uscita. Scrivere subito avviso 238 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

SPOSI, Partenza America cedesi camera ammobigliata, cucina vuota. Visibile mattino, Rubeo, via Lavorne, 15. 8

VENDO, amito metri cinquecento, alloggio, magazzini, cortile, tettoie, centrali. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8

VENDONSI alloggi signorili, esenti imposta, 10-12 vani, magnifica esposizione corso Peschiera angolo via Lamarmora. Rivolgersi Bormi, corso Venezia, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetti vuoti casa nuova senza mancia, adatti impiegati operai. Antoniotti, Lagrange, 30. 8

A. Affitto 6-7 camere vuote, volendole mobigliate, 100 pigione. Antoniotti, Lagrange, 30. 8

A. Due-tre vuote in via Bologna. Maurizio, Battazzi, 6. 8

AFFITTASI alloggio corso Peschiera, 2. Dodici vani, termosifone. Rivolgersi lvi. 8

AFFITTASI camera vuota centrale, oppure cucina conveniente. Assenale, 12. 8

AFFITTASI grande locale Adito società, circolo, negozio, per prime settembre. Putero, Borgata Lesmarn. 8

AFFITTO alloggio seminuovo cinque vani via Madama corso Raffaello, Ascoli, Barbaroux, 10.

AFFITTO grandioso alloggio mo